

**Agli scrittori
piace
l'Italia**

Di Paolo pag. 21

**Lizzani: ricordate
il neorealismo?**

Colonna pag. 23



**Negri
da politico
a giallista**

Verrengia pag. 24

U:

«Prima la questione sociale»

Napolitano: tutelare il lavoro e i più deboli. Rammarico per le riforme mancate

Nel discorso di fine anno, l'ultimo del suo settennato, il presidente ha lanciato l'allarme affinché i tagli non «penalizzino i più deboli» e il lavoro venga «tutelato come preteso dalla Costituzione». Proprio il lavoro è uno dei motivi per cui «i giovani hanno diritto ad essere polemici». Anche il Papa dice: «Troppe disuguaglianze».

CIARNELLI A PAG. 2

**Grazie,
presidente**

CLAUDIO SARDO

NON CI SARÀ RIPRESA, NON CI SARÀ RISCATTO DEL PAESE se non sapremo affrontare la drammatica «questione sociale» che sta minando la nostra coesione nazionale. L'altra sera Giorgio Napolitano ha pronunciato il suo ultimo discorso di fine anno da Capo dello Stato. E il cuore del messaggio ha riguardato il costo umano della crisi, il lavoro che si perde, le famiglie che scivolano nella povertà, i giovani derubati del futuro, le regioni del Sud che pagano più delle altre. Queste sono le priorità delle priorità politiche.

SEGUE A PAG. 2

IRISULTATI PROVINCIA PER PROVINCIA



**Pd, tutti i voti delle primarie
Giovani e donne al comando**

**Orfini: «Accadono
cose turche»**

COLLINI A PAG. 7

**Reggi: « Il merito
è anche di Renzi»**

SABATO A PAG. 7

**Perché un rettore
sceglie la politica**

MARIA CHIARA CARROZZA A PAG. 8

**È stata
una rivoluzione**

IL COMMENTO

SARA VENTRONI

Abbiamo detto addio al 2012 con la matita indelebile in una mano e il proscio nell'altra. È l'ebbrezza del voto. Non sarà facile aspettare un mese e mezzo prima di poter tornare alle urne. In mancanza di una riforma della legge elettorale, il voto è l'unica arma in grado di disinnescare i poteri maligni del Porcellum. Stavolta il responso delle primarie di Capodanno parla chiaro: dove pensiamo di andare senza le donne? **SEGUE A PAG. 20**

**2013, la ripresa
che non c'è**

L'ANALISI

BIANCA DI GIOVANNI

Comincia l'anno della ripresa? Mario Monti e Vittorio Grilli lo hanno dichiarato più volte e lo hanno anche scritto nei testi ufficiali. Nell'aggiornamento al Def (Documento di economia e finanza) si sostiene che nei prossimi dodici mesi il Pil avrebbe potuto passare in territorio positivo, a +0,4% se non fosse per il trascinamento del crollo del 2012. **SEGUE A PAG. 11**

Diario di un anno: Monti giudica Monti

- **Un documento** di Palazzo Chigi sull'azione di governo: così ridurremo le tasse di un punto
- **Il Professore:** siamo riformisti, non moderati

«Non siamo di centro e siamo moderati solo nei toni»: il premier risponde a Bersani che lo aveva sollecitato a dichiarare da che parte stesse. Lo fa attraverso un documento pubblicato sul sito dedicato all'Agenda. E su un altro sito, quello di Palazzo Chigi, appare l'analisi di un anno di governo. **BUFALINI A PAG. 4**

Staino

CHE STRANO!
NAPOLITANO FA
UN BEL DISCORSO DI
SINISTRA, SILVIO LO
LODA E DI PIETRO
LO ATTACCA.



AL SOLITO: IL
PRIMO È FALSO,
IL SECONDO
SINCERO.

**Sembra l'agenda
di un tecnico**

EMILIO BARUCCI

A PAG. 5

**C'è un populismo
di centro**

MICHELE PROSPERO

A PAG. 4

L'INCHIESTA

**Dalla Nigeria
con terrore:
le schiave
da marciapiede**

● **Sfruttate e picchiate,
vengono «iniziate» in Libia**

NESPOLO A PAG. 18

**Lerici, la strana banda
del sequestro Calevo**

Sette le persone coinvolte. Ieri è stato fermato un altro indagato, un albanese di 26 anni, dipendente di Pierluigi Destri, l'imprenditore edile arrestato lunedì. Cresce il numero dei sospettati. Sembra che la banda di balordi sia stata tradita dalla telefonata per una pizza. E sempre al cellulare il nipote di Destri chiedeva al nonno: «Posso un po' pestarlo?». Andrea Calevo sta bene e dice: «Da domani torno al lavoro».



RIGHI A PAG. 19

**Per il giallo di domani,
ti diamo un indizio:
1,99€.**

Non perdere il nuovo ebook della collana Giallodigitale, solo domani a 1,99€ su ebook.unita.it

Ogni giovedì un ebook in promozione. 12 uscite dedicate al giallo in tutte le sue sfumature. Azione, suspense, brivido e delitti in una collana di ebook che ti appassionerà. In più, un concorso dedicato a tutti gli scrittori indipendenti per scoprire nuovi autori.

L'Unità
ebookstore
ebook.unita.it

Giallo digitale

PREPAGATA SPA



VERSO LE ELEZIONI

Napolitano: affrontare la questione sociale

- **Nell'ultimo** messaggio del suo settennato il capo dello Stato insiste sulle grandi emergenze del Paese ● **«I tagli non penalizzino i più deboli»**
- **L'amarezza** per le riforme mancate

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

Il suo ultimo discorso di fine anno agli italiani è stata l'occasione per sollecitare l'impegno a ricercare soluzioni ai problemi che affliggono il nostro Paese. Non è stato un monito o un richiamo quello del presidente della Repubblica nell'ultimo giorno di un 2012 difficile ma, piuttosto, l'inesorabile elenco dei mali che gli italiani subiscono senza far mancare una grande disponibilità mentre, da chi dovrebbe proporle, tardano ad arrivare soluzioni.

Ha posto problemi il presidente Napolitano, parlando dal suo studio al Quirinale nella sera di San Silvestro. Individuando con cruda consapevolezza quella che ha definito «una vera e propria questione sociale da porre al centro dell'attenzione e dell'azione pubblica». Una questione sociale, non più solo «disagio», che riguarda «le situazioni gravi di persone e di famiglie, che bisogna sentire nel profondo della nostra coscienza e di cui ci si deve fare e mostrare umanamente partecipi». Perché «la politica, soprattutto, non può affermare il suo ruolo se le manca questo sentimento, questa capacità di condivisione umana e morale». Un concetto su cui il Capo dello Stato è ritornato ieri mattina, nel suo



...
«È impressionante lo stillicidio di barbare uccisioni di donne nel nostro Paese»

messaggio al Papa, affermando che «c'è il dovere per tutti coloro che sono investiti di pubblici poteri, di farsi guidare dal bene comune e dall'interesse collettivo» poiché «in un contesto, domestico e internazionale, investito dalle gravi conseguenze della crisi economica e finanziaria, è imprescindibile un alto richiamo alle responsabilità e al ruolo delle istituzioni cui spetta fornire gli strumenti a sostegno della famiglia e per la promozione della solidarietà sociale». Cui spetta anche «far sì che il diritto al lavoro, e a un lavoro dignitoso, venga pienamente tutelato come preteso dalla Costituzione italiana che lo riconosce come elemento fondante della nostra forma di Stato».

SCRUPOLO E DEDIZIONE

C'era proprio la Costituzione sul leggio alla sinistra del presidente che ha parlato l'altra sera agli italiani dal suo studio, sulla scrivania nient'altro oltre il testo del discorso, congedandosi da loro con la consapevolezza ribadita di aver assolto il suo compito «con scrupolo, dedizione e rigore». Un discorso di verità con lo sguardo rivolto in avanti. Ma anche forte della considerazione per i sacrifici che gli italiani sono stati capaci di compiere nella consapevolezza che le scelte del governo, per molti pesanti, erano state dettate dalla necessità di ridurre il massiccio debito pubblico ma auspicando una «ridistribuzione» del peso di quelle decisioni. «Guai se non si fosse compiuto lo sforzo che abbiamo in tempi recenti più decisamente affrontato che ha consentito un ritorno di fiducia nell'Italia» che è un Paese che ha contribuito a fondare e costruire l'Europa unita e, quindi, «nel concerto europeo non può essere passivo esecutore».

Si è rivolto agli italiani il presidente. A coloro che in questi anni a lui spesso hanno deciso di rivolgersi a lui. Di cui lui, durante i suoi viaggi, ha visto da vicino problemi e difficoltà. I giovani, le donne, i lavoratori, i titolari delle piccole e grandi aziende in crisi, gli immigrati e i loro figli ancora senza una patria, il

cittadini del Sud che affrontano una crisi che morde più che altrove. Chi vive nelle carceri e chi sopravvive negli Ospedali psichiatrici. Chi ancora muore sul proprio posto di lavoro. Ma anche le risposte mancate da politica e istituzioni in affanno segnate dalla piaga della corruzione, dal persistere di privilegi e abusi e la spudorata evasione fiscale.

Forti le parole sui giovani «che hanno più motivi per essere aspramente polemici, nel prendere atto realisticamente di pesanti errori e ritardi, scelte sbagliate e riforme mancate. E hanno dunque ragioni da vendere nei confronti dei partiti e dei governi per vicende degli ultimi decenni, anche se da un lato sarebbe consigliabile non fare di tutte le erbe un fascio e se dall'altro si dovrebbero chiamare in causa responsabilità delle classi dirigenti nel loro complesso e non solo dei soggetti politici». Forte il richiamo ai diritti e alle donne. «Stiamo facendo, si deve dirlo, passi avanti nel campo dei rapporti e dei diritti civili. Così con la legge che ha sancito l'equiparazione tra i figli nati all'interno e al di fuori del matrimonio, e segnalato esigenze di ulteriore adeguamento del diritto di famiglia. O con le nuove normative di questi anni per contrastare persecuzioni e violenze contro le donne. Ho appena firmato la legge di ratifica della convenzione internazionale rivolta anche a combattere la violenza domestica: ma è impressionante, e richiede ancora ben altro, lo stillicidio di barbare uccisioni di donne nel nostro Paese».

L'elenco fatto dal presidente è stato lungo e puntuale con l'intento di «interpretare ed esprimere sentimenti e valo-



...
«Il premier Monti ha deciso di patrocinare una nuova entità politico-culturale»



ri condivisi, esigenze e bisogni che riflettono l'interesse generale del Paese».

L'IMPEGNO DEL GOVERNO

In questa prospettiva Napolitano non poteva prescindere dai prossimi appuntamenti elettorali su cui non ha dato «giudizi e orientamenti» ma ha voluto ricordare che le forze politiche che non sono state capaci di fare la riforma elettorale hanno come «prova d'appello la qualità delle liste. Sono certo che gli elettori ne terranno il massimo conto». Ed ha aggiunto che «il voto del 24 e 25 febbraio interverrà a indicare quali posizioni siano maggiormente condivise e debbano guidare il governo che si formerà o otterrà la fiducia delle Camere». Per quanto riguarda la decisione di Monti, un tecnico, di «patrocinare una nuova entità politico-culturale» Napolitano ha voluto ricordare che non è la prima volta che accade, c'è il precedente Dini, e anche che nel nostro ordinamento con c'è l'elezione diretta del primo ministro. Al momento il governo di-

missionario è tenuto «ad assicurare la gestione degli affari correnti» e ad attuare «leggi e deleghe già approvate dal Parlamento» con la fiducia delle forze politiche che hanno sostenuto l'azione dell'esecutivo dimissionario dopo tredici mesi.



...
«Il diritto ad un lavoro dignitoso venga pienamente tutelato come preteso dalla Costituzione»

Grazie, presidente

L'EDITORIALE

CLAUDIO SARDO

SEGUE DALLA PRIMA

Non si tratta di derogare al risanamento delle finanze pubbliche, né di tradire gli impegni assunti in Europa. Ma la questione sociale - ovvero la crescita del lavoro, la riduzione delle disuguaglianze, l'aumento delle opportunità per i giovani, le donne, il Mezzogiorno - è la ragione vera dei nostri sacrifici. Peraltro, solo per questa via si può aprire una stagione positiva per il Paese: è già ampiamente provato che la spirale rigore-recessione produce crisi, sfiducia, ulteriore povertà. Si prenda nota nelle Agende. Perché questa è la sola Agenda plausibile. Fu così anche nel dopoguerra: non ci sarebbe stata la ricostruzione senza una risposta sociale, senza un impegno per il lavoro, senza un ruolo del pubblico

in economia, senza una redistribuzione del reddito. Oggi viviamo la crisi economica e sociale più dura da quel dopoguerra. E abbiamo bisogno di una convergenza delle forze riformiste ed europeiste, al di là di quelli che saranno i confini parlamentari del futuro governo. Anche questo ha detto l'altra sera il presidente della Repubblica, ricordando che la politica ha un limite nell'interesse generale e che ci sono «sentimenti e valori» da condividere oltre le differenti opinioni: così un Paese diventa forte; senza questo invece, nella litigiosità impotente, un Paese è condannato al declino. Per questo ci troviamo oggi, dopo il settimo discorso di fine anno, a ringraziare Giorgio Napolitano. È stato un grande presidente, in un passaggio difficilissimo della nostra storia nazionale. Quando persino le istituzioni repubblicane si stavano torcendo, sotto l'impulso ideologico dei cultori della seconda Repubblica.

Dal nome del candidato premier sulla scheda ad una legge elettorale (con maggioritario di coalizione) che non ha simili in Occidente, dalla divisione dei poteri ripetutamente violata alla presunzione di un premier, Silvio Berlusconi, che si sentiva al di sopra della legge. L'Italia poteva precipitare. La Costituzione poteva essere stracciata. La classe dirigente - ben oltre quella politica - si mostrava incapace. La diffidenza dell'Europa verso di noi poteva diventare irreversibile, con tutte le conseguenze a carico dei cittadini più deboli e più poveri. Ora, nel delirio, Berlusconi sproloquia di una commissione d'inchiesta sulla caduta del suo governo, che dovrebbe mettere in stato d'accusa il Capo dello Stato. La verità - evidente a tutte le persone oneste - è che senza Napolitano il fallimento del governo Berlusconi e l'ostinazione a minimizzare la portata della crisi avrebbe travolto il Paese. È stata la capacità «costituzionale» di interpretare il potere neutro del Garante come «motore di riserva» del sistema a dare all'Italia una nuova

opportunità. Del resto, era stata la forza coesiva - forza politica, istituzionale, culturale - del presidente della Repubblica a trasformare la celebrazione dei 150 anni dell'Unità in un evento di popolo. E anche quell'evento contribuì, in misura non marginale, a cambiare il corso delle vicende politiche: il governo di centrodestra, imperniato sull'asse populista Pdl-Lega, in rotta di collisione con l'Europa, dimostrò allora davanti a tutti la propria sostanziale incompatibilità con l'interesse nazionale. I capi di governo occidentali già facevano i salti mortali per evitare persino il contatto con Berlusconi: e le celebrazioni dei 150 anni, oltre ad essere una grande occasione per riscoprire le radici (radici essenziali agli innovatori ben più che ai nostalgici), furono un momento di crescita civica per il Paese, di consapevolezza per il suo indispensabile tessuto intermedio. Nel settennato Napolitano ha avuto successi e sconfitte. Certamente una sconfitta amara è stata la mancata riforma della legge elettorale. Le colpe sono di molti. Purtroppo,

nonostante gli applausi, quello straordinario discorso del presidente, a Montecitorio, per i sessant'anni della Costituzione non era stato davvero condiviso. L'idea di mantenere la struttura voluta dai costituenti - rafforzando da un lato il Parlamento e dall'altro l'azione di governo, ma senza fughe o surrogati presidenzialisti - si scontra ancora, trasversalmente, con la peggiore politica della seconda Repubblica. E a Napolitano è toccato anche in sorte, in questi ultimi mesi, un'ingiusta polemica sulle famose intercettazioni telefoniche «incidentali». Polemica tanto più ingiusta e strumentale, in quanto la stessa Procura di Palermo ha sempre sostenuto che si trattasse di materiale assolutamente irrilevante per l'inchiesta sulle «trattative» tra Stato e mafia. Chi ha infiammato la polemica, aveva in realtà obiettivi tutti politici. Delegittimare il presidente - la personalità politica più popolare del Paese - per dare un altro colpo alle istituzioni e tentare così di delegittimare anche la prossima legislatura. Un assalto populista, una contrapposizione dello stesso segno



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

«Discorso di altissima levatura» Pieni consensi dal Pd a Monti

● Attacchi di Lega, Idv e Grillo ● Berlusconi prima critica, poi ci ripensa: «Parole condivisibili»

Un messaggio «autorevole», «sobrio», «reale» e «coraggioso». L'ultimo discorso di fine anno alla nazione di Giorgio Napolitano ha incassato complimenti bipartisan ad eccezione delle prevedibili critiche di Beppe Grillo e dell'Italia dei Valori, della contraddittoria posizione di Silvio Berlusconi che si è «riconosciuto» nelle parole del presidente su cui, solo poche ore prima, aveva ipotizzato un'inchiesta a proposito del passaggio di testimone al governo con Monti e poi ieri smentita per quanto riguarda Napolitano. Scontata la delusione della Lega.

Dalle forze politiche, molti esponenti hanno intasato il centralino del Quirinale non appena il presidente ha terminato di parlare, è stato apprezzato il richiamo all'impegno dei partiti, il monito alla tutela delle fasce più deboli, la questione sociale e l'appello accorato ai giovani che hanno riassunto in modo esemplare i capisaldi del settennato di Napolitano.

Ringraziamenti sono stati espressi dal presidente del Consiglio Mario Monti, per la funzione di «equilibrato indirizzo e impulso» che ha saputo esercitare, così come «per l'esortazione a tutte le forze politiche affinché la fase elettorale si svolga all'insegna della ricerca civile e costruttiva dell'interesse generale del Paese». «Quello del Presidente della Repubblica è stato un discorso di altissima levatura istituzionale, politicamente incisivo sull'analisi dei problemi affrontati dal Paese in questa legislatura e quelli che saranno da affrontare nella prossima» ha detto il Presidente del Senato, Renato Schifani mentre il presidente della Camera Gianfranco Fini ha evidenziato «l'equilibrio, l'imparzialità e l'indiscusso elevato senso dello Stato» con cui Napolitano ha affrontato i passaggi «più delicati» della vita politica dell'anno appena concluso.

«Ha chiarito che non vi può essere sviluppo senza una maggiore giustizia sociale, senza solidarietà, senza civismo» ha affermato il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, garantendo che il Partito Democratico risponderà «positivamente» all'appello lanciato dal Colle, conducendo «la campagna elettorale e presentando le proposte in modo costruttivo, con il senso del limite che la

politica deve avere in un passaggio decisivo come quello delle prossime elezioni politiche».

«Grazie al Presidente Napolitano per il suo lucido e rigoroso messaggio in cui ha racchiuso le fatiche di un settennato che sarà ricordato per la correttezza e l'equilibrio istituzionale, la difesa dell'unità nazionale, la fedeltà alla Costituzione» così ha commentato di Rosy Bindi, presidente del Pd. «Nell'ineccepibile e appassionato discorso del presidente Napolitano è racchiuso tutto il senso delle sfide che l'Italia è chiamata ad affrontare. Parole di verità e grande carica umana che non possono celare l'amarrezza per le profonde diseguaglianze ancora presenti nel Paese ma che allo stesso tempo sottolineano come in quest'ultimo anno si siano poste le basi perché l'Italia possa ripartire da protagonista». Così Lorenzo Cesa, segretario dell'Udc. Il leader di Sinistra e Libertà, Nichi Vendola, ha posto invece l'accento sulla questione sociale, sulla quale il presidente «ha indicato nei fenomeni di marginalità e di povertà, nella disoccupazione di massa, il tema cruciale da affrontare, il nodo da sciogliere nel tempo presente». Parole di apprezzamento sono arrivate a Napolitano anche dal presidente del gruppo Pdl Senato, Maurizio Gasparri, per il quale appare «urgente la necessità di una maggiore attenzione alla vita quotidiana di chi soffre per la crisi».

DISCORSO BELLO E CONDIVISIBILE

Per Roberto Formigoni, presidente uscente della Lombardia è stato un discorso «bello e condivisibile». Napolitano ha individuato bene la situazione italiana, con la fatica delle famiglie e delle imprese di fronte alla crisi economica ma anche con la volontà di riscatto e di nuova laboriosità che è espressa dalla maggior parte dei cittadini. Un discorso di fine anno che chiude un settennato di Presidenza della Repubblica sempre all'altezza di una grande responsabilità». Critica la Lega che con il segretario Roberto Maroni, via twitter, ha definito «deludente» il discorso di Napolitano: «Fa il maestrino, tace sui disastri di Monti, non dice una parola per gli imprenditori del Nord uccisi dalla crisi». E di «compitino» ha parlato il leader di quel che resta dell'Italia dei Valori, Antonio Di Pietro. **M. CI.**



Tanti cittadini rendono omaggio a Rita Levi Montalcini

VIRGINIA LORI
ROMA

Una folla commossa si è riunita ieri pomeriggio davanti al Senato per l'ultimo saluto alla senatrice Rita Levi Montalcini morta domenica scorsa a 103 anni. I presenti hanno tributato applausi prolungati al presidente del consiglio Mario Monti, che ha lasciato Palazzo Madama - dove era giunto interrompendo le sue brevi vacanze veneziane con la famiglia - accompagnato dal presidente del Senato Renato Schifani.

Anche il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano è stato salutato dagli applausi. E la folla, assiepata dietro le transenne disposte attorno all'edificio, ha riservato un'accoglienza calorosa anche all'ex premier Romano Prodi che così ha ricordato la figura della scienziata: «Dopo trenta anni in America, dopo che il paese l'aveva trattata non certo bene», aveva accolto con entusiasmo la nomina a senatrice a vita e «questo è un esempio di affezione vera al paese». Prodi, accompagnato dalla moglie Flavia, ha ricordato la «carica umana straordinaria» della premio Nobel, oltre alla «intelligenza e capacità scientifica fuori dal comune».

Presenti all'omaggio alla Montalcini anche il presidente della Camera Gianfranco Fini e il sindaco di Roma Gianni Alemanno. Oggi alle 15.30 ci sarà una commemorazione «in forma strettamente privata» al cimitero monumentale di Torino, sua città natale. Poi la scienziata sarà sepolta «nella tomba di famiglia al cimitero ebraico» accanto alla sorella. Lo ha spiegato la nipote Piera Montalcini.

La «signora della scienza», insignita del premio nobel per la medicina nel 1986, era stata nominata senatore a vita dal presidente della Repubblica Ciampi il primo agosto 2001. L'ex capo dello Stato ricorda così quel momento: «Mi parve una scelta doverosa, da parte di una Repubblica che dev'essere fonte di doveri ma anche di onori. Rita era già da molti anni premio Nobel per la medicina, ma l'Italia aveva accolto quasi distrattamente quel prestigioso riconoscimento. Nelle mie intenzioni, quella nomina doveva avere un valore d'incoraggiamento per i nostri giovani». Ciampi ricorda anche i fischi del centrodestra sul voto di fiducia al governo Prodi: «Una brutta pagina, per la democrazia italiana». Ma anche certi attacchi d'improvvisa razzista che dovrebbero umiliare qualsiasi italiano perbene».

NAPOLI

Il presidente in vacanza nella sua città

La consuetudine è stata rispettata. E il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, è ora a Napoli per un breve periodo di riposo. Nel suo settennato, il Capo dello Stato ha sempre trascorso nella residenza di villa Rosebery i primi giorni del nuovo anno, eccetto che nel 2008, quando la città era piagata dall'emergenza rifiuti.

Accompagnato dalla moglie Clio il presidente nei giorni napoletani avrà incontri con i vecchi amici e non mancherà, un'abitudine anche questa, di fare una puntata al Caffè Gambirinus in piazza Plebiscito per incontrare i suoi concittadini.

ASCOLTI

Share al 70,15 per le parole di fine anno

Includendo tutte le emittenti satellitari e analogiche che l'Auditel non distingue singolarmente si arriva a 12 milioni 385.000 ascoltatori con il 70,15 di share per il discorso di fine anno del presidente Napolitano, con un leggero aumento rispetto al 2011.

Importante, ed anche di successo, è stata la novità delle trasmissioni in streaming in rete, dal sito del Quirinale a quelli dei maggiori giornali e canali che continuano ad essere riviste anche in queste ore, soprattutto tra i giovani, una sorta di passaparola tra quelli che in qualche modo sono stati i protagonisti dell'evento.

al populismo di Berlusconi. Per questo, la difesa della Costituzione e delle istituzioni, a partire dalla neutralità del supremo ufficio di garanzia, dovrà restare dopo il voto di febbraio la condizione per formare le alleanze di governo. Chi ha fatto propaganda contro il Capo dello Stato - non contro le sue opinioni, ma contro il suo ruolo istituzionale - è bene che si accomodi in compagnia di Berlusconi e della Lega.

Il centrosinistra che vuole assumere una responsabilità nazionale ha in Napolitano un esempio di cui andare orgoglioso. Certo, se Pier Luigi Bersani, come speriamo, dovesse diventare premier, non potrà mai dire di essere super partes o di rappresentare da solo l'«unità nazionale». Sarebbe una tentazione organicistica, dunque autoritaria. Il capo di un governo è sempre espressione di una «parte» politica. Ma quella vocazione nazionale, quel senso del bene comune e dell'interesse generale, di cui Napolitano è stato testimone riconosciuto dagli italiani, ecco quella vocazione è la parte migliore della storia della sinistra.

Il Papa: troppe diseguaglianze

ROBERTO MONTEFORTE
CITTÀ DEL VATICANO

«Beati gli operatori di pace». È questo il messaggio rilanciato ieri, durante la Giornata mondiale per la pace, da Papa Benedetto XVI. Durante l'omelia pronunciata nella basilica di san Pietro durante la messa e poi all'Angelus, il pontefice ha lanciato il suo invito a guardare con maggiore fiducia e speranza al futuro, perché sono tanti coloro che senza clamore, si impegnano per la pace e per la giustizia. «Tutti coloro che, giorno per giorno - sottolinea il Papa -, cercano di vincere il male con il bene, con la forza della verità, con le armi della preghiera e del perdono, con il lavoro onesto e ben fatto, con la ricerca scientifica al servizio della vita, con le opere di misericordia corporale e spirituale». «Gli operatori di pace - ha aggiunto - sono tanti ma non fanno rumore. Come il lievito nella pasta, fanno crescere l'umanità secondo il disegno di Dio». Quindi si è detto certo che «le molteplici opere di pace, di cui è ricco il mondo, siano testimonianza dell'innata vocazione dell'umanità alla pace». Il

suo invito si è accompagnato ad una indicazione di ciò che concretamente minaccia la pace. Il mondo di oggi - ha scandito - è «purtroppo ancora segnato da focolai di tensione e di contrapposizione causati da crescenti diseguaglianze fra ricchi e poveri, dal prevalere di una mentalità egoistica e individualistica espressa anche da un capitalismo finanziario sregolato, oltre che da diverse forme di terrorismo e di criminalità». Emergenza sociale, quindi, a cui si aggiunge la caduta di riferimenti etici e solidali, sono alla base di tante condizioni di ingiustizia che chiamano in causa sia le persone che le comunità e i popoli.

Vi è da registrare una sintonia con le parole espresse dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano nel messaggio di augurio al pontefice che ieri ha risposto all'Angelus. Già durante le feste natalizie aveva invocato la pace per il Medio Oriente, in particolare per la Siria martoriata da un conflitto fratricida, quindi per la Terra Santa, per la Palestina e Israele, per i cristiani perseguitati in Nigeria e in altri paesi dal fanatismo religioso. In quella occasione

ha invitato tutti a vigilare e contrastare ogni richiamo a Dio per giustificare persecuzioni e violenza, sia le conseguenze di una società secolarizzata che esclude Dio dal suo orizzonte. Ieri, invece, Papa Ratzinger si è rivolto soprattutto alle persone. Per aiutare a costruire la pace - spiega - serve averla in se stessi. E dunque «in mezzo agli eventi a volte tumultuosi e confusi della storia, eventi di cui spesso non cogliamo il senso e che ci sconcertano», occorre saper mantenere «la pace interiore».

Nella sua prima omelia del 2013 il Papa parla di pace: «L'uomo - dice - è fatto per la pace che è dono di Dio» e al tempo stesso «opera umana», ma soprattutto, chiarisce papa Benedetto XVI, «è pace con Dio, nel vivere secondo la sua volontà. È pace interiore con se stessi, e pace esteriore con il prossimo e con tutto il creato». «Sì - conclude - la pace è il bene per eccellenza da invocare come dono di Dio». Alla fine dell'Angelus il Papa ha ringraziato i partecipanti alla marcia della Pace tenutasi nella notte di Capodanno a Lecce e quelli che ieri, organizzati dalla Comunità di sant'Egidio, hanno raggiunto piazza san Pietro.

VERSO LE ELEZIONI



I banchi del governo durante un voto alla Camera FOTO LAPRESSE

Professore, attento ai populistici di centro

Ora che Mario Monti ha smesso gli abiti di un distaccato uomo delle istituzioni per assumere quelli di un combattivo capo di parte, è lecito aspettare più chiarezza sulla sua effettiva collocazione politica e culturale. E, per certi versi, il suo più recente documento («Un movimento civico, popolare, responsabile») alcune risposte risolutive, se pur tra le righe, le dà.

Sebbene rivendichi una vocazione maggioritaria che lo induce alla corsa solitaria, poi Monti ammette che se, come è probabile, non avrà i numeri indispensabili per governare da solo, in aula sarà disposto a ricercare le necessarie convergenze. Con chi è pronto a stipulare intese? E qui Monti disegna un profilo non reticente: per il dopo voto, occorre un patto di governo con le forze pronte ad arginare il populismo antieuropeo.

Il suo antagonista non è quindi diverso da quello indicato dal Pd. E così, per dopo le urne, anche se sotto traccia, Monti prenota un appuntamento con Bersani. Nella sostanza, l'operazione politica di Monti è un soccorso al centro moderato (espressione peraltro da lui bandita) per condizionare, da una posizione di più cospicua consistenza numerica, la probabile maggioranza raccolta dal Pd. È chiaro che la premura reale non è quella di battere le destre (il centro avrebbe altrimenti fatto causa comune al Pd per sbarrare a Berlusconi il premio di maggioranza), bensì quella di abbozzare una sfida competitiva per limitare la capacità di manovra del Pd.

I reali rapporti di forza a febbraio daranno un responso sulla efficacia del progetto montiano di impedire che la sinistra abbia la maggioranza assoluta anche al Senato. Già ora però emergono talune zone di ambiguità nel documento che negli intenti dovrebbe configurare il profilo culturale del partito di Monti. Anzi del movimento, della formazione, dell'associazione perché Monti estrae dal canestro delle parole tutti questi altri sinonimi, pur di non pronunciare mai la demoniaca locuzione «partito».

È strano che proprio chi innalza lo spauracchio deforme del populismo, fino a renderlo il nemico mortale in agguato, poi accarezzi il pelo dell'antipolitica che si esibisce nello spettacolo del rigetto viscerale dell'idea di partito. Si può sul serio dichiarare guerra al populismo e poi concedergli lo scalpo più agognato, quello cioè della mediazione politica affidata ai partiti?

Proprio nella forte avversione alla forma-partito si cela una arretratezza culturale di un movimento che pu-

L'ANALISI

MICHELE PROSPERO

Il premier dice no alla destra e tende così la mano a Bersani. Ma è incomprensibile il suo rifiuto del «partito»

re dell'Europa fa la stella polare. In quale altro sistema politico europeo la realtà di partito è così disprezzata? L'integrazione nelle forme organizzate della politica europea non è certo meno vitale per l'Italia che la condivisione della moneta, del mercato e della concorrenza. Malgrado il suo fulmineo viaggio nel cuore del Ppe, Monti ancora oggi esita ad assumere un volto politico e identitario ben definito. Egli si attarda a cavalcare le vaghe formule di un provincialismo italico (come quella stravaganza per cui conservatore è chi prospetta diritti, equità, principi di giustizia).

Quando, con il suo movimento «popolare e riformista» che tace sul lavoro, sulla questione sociale e sui diritti civili, fa un cenno sui conflitti di interesse e si commuove per il merito, si prefigge nientemeno di «superare i vecchi schemi della politica del Novecento», Monti dà prova di velleitarie ambizioni. Vuole andare in Europa senza accorgersi che dappertutto funzionano i vecchi schemi che dividono i cittadini tra destra e sinistra. Egli dichiara di non essere di centro e di non sentirsi moderato. E aggiunge che, anzi, le vecchie ripartizioni dello spazio politico in destra e sinistra sono degli sviamenti concettuali. Qualche sussulto viene quando Monti precisa il suo «associazionismo civico» è una risposta ai populismi di destra e di sinistra. Ma non erano scomparse le categorie di destra e sinistra? E poi perché non accenna anche ai populismi di centro, che pure esistono?

Non c'è qui solo un peccato di omissione. Il guaio è che le orme di un populismo di centro sono ben scolpite anche nel testo di Monti. E sono nitide allorché si prefigge di «potenziare gli strumenti di controllo democratico e i vincoli di verifica sulla qualità e la coerenza del mandato parlamentare che siano anche funzionali al rinnovamento costante del personale politico». E cosa sarà mai? La verifica dei deputati dopo sei mesi, nello stile di Grillo? Il sogno rivoltoso marxista-leninista di un mandato imperativo che oggi scalda il cuore dei seguaci di Montezemolo?

Monti: ora meno tasse

● **Il premier risponde: «Siamo riformisti, siamo un movimento civico contro i populismi di destra e di sinistra»**

JOLANDA BUFALINI
ROMA

C'è lo spettro peggiore: «Il Paese può scivolare verso uno scenario di marginalità e isolamento sulla spinta di populismi di destra e di sinistra». C'è il *de profundis* della seconda Repubblica: «Una formazione politica diversa da quelle che hanno animato il ventennio della seconda Repubblica, i cui risultati sono oggi sotto gli occhi di tutti». C'è la definizione: «Non un nuovo partito politico ma un movimento di credenti e non credenti», espressione «dell'associazionismo civico e della politica più responsabile». C'è la rivendicazione orgogliosa: «Raccogliere il testimone del governo Monti che in soli 13 mesi ha restituito all'Italia credibilità e affidabilità finanziaria dentro e fuori i confini nazionali». C'è l'ambizione: «Un movimento popolare e riformista». E l'obiettivo, che ha domicilio anche nei programmi di centro sinistra: «una crescita sostenibile e di occupazione». Si accenna alla «equità intergenerazionale» ma il mondo del lavoro, il precariato, le casse integrazione non trovano spazio.

Mario Monti, o meglio il suo «commissario alla qualità delle liste» Enrico Bondi, sarà di nuovo alle prese con i nomi da candidare, nella lista unica al Senato e in quelle multiple alla Camera. Il passaggio dall'anno vecchio all'anno nuovo, invece, lo ha utilizzato per mettere in rete, sul suo sito agenda-monti.it, un corposo documento politico-programmatico.

Il segretario del Pd Pier Luigi Bersani lo aveva sollecitato: «Ora deve fare chiarezza, dire da che parte sta», Berlu-

sconi lo aveva apostrofato come il «centrino», uno che da vita a un partitino «ruota di scorta del Pd». Il premier dimissionario si rivolge all'elettorato e, indirettamente, risponde agli interlocutori politici, cercando di correggere l'impressione di un'operazione al ribasso, da ago della bilancia.

Le elezioni del 24 febbraio 2013 decideranno - scrive il premier nella premessa politica - «se l'Italia continuerà a essere una grande nazione al centro della politica europea e internazionale» con «lo slancio e le energie delle fasi migliori della nostra storia recente» oppure se, inseguendo populismi di destra e di sinistra, «prevarrà la tentazione di un ripiegamento sulle nostre debolezze». Il populismo è, dunque, il primo discriminante. Poi c'è la convinzione di essere espressione di «un movimento popolare e riformista» che vuole «innovare i limiti dei vecchi partiti». Nella parte programmatica si spiega perché, nella sua concezione, va superata la contrapposizione destra-sinistra: «Lo stalinismo alligna sia a destra sia a sinistra, gli interessi corporativi e le posizioni di rendita cercano protezione a destra e a sinistra». Per questo, sostiene Mario Monti, «l'opinione pubblica, di fronte al vecchio schema di una destra conservatrice o liberista e una sinistra progressista e stalinista, si disorienta». In questo schematismo c'è l'origine della «inconcludenza della politica italiana».

Il punto 3 del documento, organizzato in sette argomenti, si intitola: «perché non vogliamo considerarci né di centro né moderati». «Siamo - scrive - moderati nei toni ma non nei programmi», «la nuova formazione politica, adottando l'Agenda Monti, non intende collocarsi tra destra e sinistra ma costituir-

...

Sul sito di Palazzo Chigi l'analisi dei tredici mesi di governo e la promessa di alleggerire il fisco

Il Cav sprezzante: è un leaderino Trattativa disperata con la Lega

● **«Premier cinico, ignora i temi etici». Il nemico però resta il Pd** ● **Il giallo di Twitter**

FEDERICA FANTOZZI
Twitter @Federicafan

Per Berlusconi l'anno vecchio sconfigge nel nuovo senza soluzione di continuità: dopo l'abbuffata di radio tra ieri e l'altroieri, oggi pomeriggio sarà a Sky per un'ora di intervista. Fini twitta sarcastico che «se alle 9 del mattino del 31 dicembre Silvio abbaia alla luna, è davvero ridotto male», ma è la campagna elettorale, bellezza.

Non sono tempi di vacanze esotiche sul jet privato: il Cavaliere si fa immortalare sul più popolare Frecciarossa, con la «fidanzata ufficiale», estratta dal cilindro al posto del dinosauro (come si sa, Draghi ha rifiutato le avances, stavolta politiche) per riconquistare le casalinghe insieme all'offensiva video.

E l'ex premier non si contiene. Attacca di nuovo Monti, definito «uno dei tanti leaderini», destinato a fare da «ruota di scorta al Pd», «comprimario di Fini e Casini» che restano la solita «iattura», con un programma privo dei temi etici tanto cari a lui e al Vaticano. Uno che «taglia la sanità ma trova i soldi per le banche». Ma i suddetti tre «sono avversari, solo in quanto tentano di portare via dalla coalizione dei moderati dei voti per aiutare la sinistra. Il vero avversario è il Pd di Bersani». En passant, non esclude che l'Italia possa essere costretta a uscire dall'euro se la Bce non garan-

si come elemento di spinta per la trasformazione dell'Italia».

In questo ritorno all'ispirazione delle origini del suo governo, il professore colloca la definizione del rapporto con le altre forze politiche: «Cercheremo la convergenza con le forze politiche compatibili con la nostra strategia europea, anche allo scopo di fare argine contro il populismo anti-europeo che sta crescendo in Italia in modo preoccupante». Il populismo si nutre di anti-politica mentre «la nostra democrazia ha bisogno di una politica forte e autorevole». Questo sarà possibile solo se «sarà rinnovata in profondità». Trasparenza, assunzione di responsabilità da parte di chi governa anche negli insuccessi, sono le caratteristiche chiave del rinnovamento. E c'è bisogno anche dell'impegno della società civile, purché questa «vinca la tentazione di stare alla finestra, accontentandosi di esprimere solo lamentele e rabbia».

Intanto, nel sito di palazzo Chigi, una lunga nota corredata di schede, ripercorre le misure adottate dal governo nel 2012. Vi si rivendicano i risultati ottenuti, tanto da suscitare proteste nelle file del Pdl. Però nel sito si elencano anche le cose rimaste a metà come nel caso - per quanto riguarda la spending review - della riduzione degli enti, dei costi della politica, della razionalizzazione della spesa militare. Stranamente, però, nel capitolo giustizia, si rivendica l'approvazione della legge sulla corruzione ma non se ne indicano i forti limiti che lo stesso premier, nell'intervista con Lucia Annunziata a «In mezz'ora», aveva denunciato. Nel bilancio di fine anno del premier l'economia fa la parte del leone (dalla riduzione dello spread ai primi segnali di investimenti esteri) e c'è una promessa sul futuro: «L'obiettivo è ridurre di un punto e progressivamente la pressione fiscale, iniziando dalle aliquote più basse per dare respiro alle fasce più deboli». A patto che si riesca a combattere l'evasione. E, ovviamente, che si prosegua sulla strada intrapresa dal governo d'emergenza.

Ma se sulla Lombardia Berlusconi ripone ancora delle speranze, sia per il Pirellone che per gli equilibri al Senato, il Lazio di «Batman» Fiorito e dei toga-party con le teste di maiale è dato per perso. Così, dopo aver sondato l'indisponibilità di candidati esterni e aver gelato le ambizioni della Polverini, l'ex premier ha «benedetto» la corsa di Francesco Storace. «Siamo amici, ha molta esperienza, è stato perseguitato dalla giustizia e può farcela». Il riferimento è alla vicenda del Laziogate, l'accusa di hackeraggio e spionaggio informatico contro Alessandra Mussolini durante la campagna per le regionali del Lazio del 2005. Lo scandalo, allora, costò al governatore uscente la sconfitta contro Piero Marrazzo e lo indusse a dimettersi da ministro della Sanità. Dopo una condanna in primo grado a un anno e mezzo, Storace a ottobre è stato assolto dalla Corte d'Appello. Ed è pronto a combattere per riprendersi la Pisana: «Ringrazio Silvio, mi hanno già chiamato la Polverini e Francesco Giro». Obiettivo: ritrovare lo «spirito di squadra del 2000». Ecco un politico che non pensa alla rottamazione.

Intanto, scoppia il caso di @Berlusconi2013. L'account twitter del Cavaliere che sotto le feste è passato da 7mila a 70mila followers. Un miracolo di popolarità o un caso di nomi falsi comprati in blocco come fanno a volte le grandi aziende. Antonio Palmieri, spin doctor di Silvio per i nuovi media, si affretta a far sapere che non è un indirizzo ufficiale ma «ricostituibile a un gruppo di volontari». Colpa dei fan, insomma.

...

Il Lazio è dato per perso: Silvio appoggia Storace E oggi dilaga su Sky

«Non siamo moderati»



Auguri con insulti da Grillo: «Spazzeremo via la politica»

● Il messaggio video del comico accanto all'albero di Natale, condito dalle solite minacce

TONI JOP

Nonostante il clima, invernale, eccoci in pieno clima balneare. Pare che sia scatenata la gara per il miglior bagnino delle nostre spiagge nazionali. Al grido di «io ti salverò», ogni candidato si premura di mostrarci quanto siamo caduti in basso e come sia lui il solo in grado di toglierci dall'acqua alla gola. In questa corsa che si arricchisce di ottimi interpreti di ora in ora, Grillo è quello con lo stile più hard, con il vocabolario più citazionista - e quindi in the mood - con gli scenari più avvincenti.

CIARPAME

Dopo aver schiaffettato Ingroia che aveva avuto la malaugurata idea di aprire al Movimento Cinque Stelle, Grillo si è tuffato in un grazioso messaggio video agli italiani, tipo presidente della Repubblica a reti unificate, per salutare l'anno nuovo che è già tra noi. Lavora su moduli strappati alla cronaca, con buon tempismo a volte. Gli interessa, dopo tutto, ribadire sempre lo stesso concetto: che siamo «ciarpame» della Seconda Repubblica. potere che fin qui gli assegna un ruolo, sulla scena, perfino divertente.

Tutto quel che accade oggi in Italia, questa la sua convinzione, mira a can-

cellare la sua creatura dalla faccia della terra. Le elezioni sono state anticipate, denuncia, «per escludere il M5S» e in questo angusto canyon di morte e desolazione è stato costretto - scrive nel post a sostegno del video-messaggio - «a due massacro tour, 30 comizi in 4 giorni», una faticaccia, si capisce, che lo fa incazzare molto, almeno quanto la parcella dei suoi avvocati «che mi costano l'irradidio».

Grillo parla, sembra, appollaiato su una scala di legno, pareti di legno - chalet? Curioso interno a tema alpino in casa bella vista mare genovese? - addobbo natalizio pino, palle, festoni intonati alla barba pepe-sale, ripresa cruda, un blues rappato, tipo Lars Von Trier prima maniera. Molto dolce, ottimo trampolino per avvisare: «Questi se ne devono andare. Se non sarà il Movimento Cinque Stelle con le buone, arriverà qualcuno che lo farà con le cattive». E chi sarebbe questo qualcuno? «Ci aspetta un nuovo fascismo - ammonisce - un'Alba Dorata all'italiana». Non è escluso che accada

...

«Se non saremo noi arriverà un'Alba dorata italiana con le cattive»

davvero, ma la notizia, discutibile, è che sarebbe lui l'argine a questa indesiderata deriva. Forse perché è proprio lui, ancora una volta, che legge nella nostra storia recentissima una sequenza di «truffe truffine e colpi di Stato». Non lo diceva nemmeno il Pci, così a tappeto, di fronte al governo Tambroni. Infatti, Grillo non sta parlando di ciò che accade al Paese, ma di ciò che, secondo lui, rischia di accadere ai danni del suo Movimento. Paterno e divino («Sono seguito da tutte le tv del mondo») ma da solo in un inedito doppio ruolo: in cielo e sulla croce. «Ne sentirete di ogni sul mio conto», profetizza, perché intende mettere «madrì di famiglia» al posto di «ladri e malfattori» in Parlamento.

MITO ANNI TRENTA

«Madrì di famiglia»? È un mito anni Trenta che ritorna a galla e non il primo evocato proprio da Grillo: «Ladri e malfattori» deputati e senatori: anche qui - benché la rappresentanza parlamentare abbia ospitato per davvero anche ladri e malfattori - non suona, nella sua assolutezza, nuova. Pesca di qui e di là. Come un comico che prepara il suo show. Poi, pianta lo sguardo nel cuore del grande pubblico e sentenza: «La politica è semplicità, non difficoltà». Uno slogan abbastanza terribile e verosimilmente falso. Ogni volta che qualcuno si è messo in testa di piegare la complessità della politica a quella «semplicità» priva di difficoltà il sangue è corso a fiumi. Auguri.



...

«Hanno voluto anticipare le elezioni per colpire il nostro Movimento 5 stelle»

Sembra l'Agenda di un governo tecnico

IL COMMENTO

EMILIO BARUCCI

LA TRASFORMAZIONE DEL PAESE PROPOSTA DAL GOVERNO MONTI È RIMASTA PERLOPIÙ SULLA CARTA. Le famose riforme strutturali sono state ben poca cosa, alcune sono state ampiamente trasformate dal Parlamento, altre si sono risolte soltanto in un annuncio. Il grande merito del governo è stato piuttosto quello di mettere in sicurezza i conti pubblici recuperando credibilità internazionale e di avere colto l'opportunità offerta dalla vittoria di Hollande per piegare la Merkel a «salvare l'euro». Un'azione fatta perlopiù di tagli e tasse che è stata riequilibrata in termini di equità principalmente grazie all'opera del Pd.

Da parte della stampa e delle forze politiche oggi a lui più vicine c'è stata una sopravvalutazione sia delle potenzialità del governo Monti sia dei suoi risultati, un atteggiamento che continua ancora oggi riguardo alla famosa Agenda. A ben guardare si tratta di un documento assai poco rivoluzionario, pieno di buone intenzioni condivisibili che porta però sotto traccia alcune idee forti tutt'altro che neutre e che presenta più di un limite sul piano operativo. Limiti che rischiano di ridurla alla caricatura che molti ne fanno: tasse, tagli, imposizioni dall'Europa, liberismo, meno diritti.

Il primo punto da osservare è che l'Agenda non fa i conti con la formazione del consenso, e sembra proporre una riedizione di un governo tecnico. Riguardo alle istituzioni si menziona di fatto solo la riforma elettorale, si dedica invece ampio spazio ai tagli dei costi della politica e alla sostituzione della concertazione con la più efficace consultazione. Ma sarebbe bene ricordare all'attuale premier come il naufragio della riforma del mercato del lavoro debba molto alla pratica di consultazioni senza valore. Anche in tema di Europa non può non sfuggire che l'Agenda Monti sia monca: invoca un mandato costituzionale per il prossimo Parlamento europeo senza prevedere un'azione politica per riempirlo di contenuti, sostiene di voler contrastare l'azione intergovernativa ma in realtà la rilancia, non c'è traccia infatti di un'azione via forze politiche europee. È chiaro che in questa prospettiva l'invocazione di una strategia europea per la crescita e l'equità rischia di rimanere un mero auspicio e che anche l'integrazione europea rischia di limitarsi a quella bancaria, economica e, in parte, fiscale. Di sicuro non politica.

Sui temi economici l'Agenda rischia davvero di ridursi a due parole d'ordine (mercato, austerità) mentre la crescita e (soprattutto) l'equità passano in secondo piano. Sulle prime il documento parla chiaro. Il risanamento delle finanze pubbliche è il secondo punto dell'Agenda, non c'è alcuna richiesta di allentamento dei vincoli a livello europeo, anche la proposta di eurobonds non è esplicitata. Secondo il documento, la politica di austerità andrebbe addirittura rafforzata per dare piena attuazione al *Fiscal compact*. Quanto al ruolo del mercato le parole sono altrettanto chiare: «Mettere al centro della politica economica la concorrenza significa lavorare per un'economia più efficiente e innovativa, migliorando la qualità della vita dei cittadini». Nessun cenno alla deregolamentazione dei mercati finanziari, che ha causato la crisi finanziaria, e all'arretramento sul fronte dei diritti sociali che le liberalizzazioni potrebbero comportare.

È sulla crescita e l'equità che l'Agenda mostra le sue lacune più profonde. Sul primo fronte le proposte sono perlopiù condivisibili, il nodo delle politiche di contesto (istruzione, giustizia, infrastrutture e pubblica amministrazione) è giustamente affrontato, ma il documento si limita a proporre la medicina della semplificazione e della trasparenza mentre, per rafforzare la capacità di governo, c'è bisogno anche di riforme istituzionali che la rendano più efficace e di reinventare la stagione della programmazione. C'è bisogno di un nuovo ruolo del pubblico e di risorse. Questa è una prospettiva che l'Agenda Monti non vuole sposare visto che afferma in modo netto che lo statalismo è sinonimo di ricerca di protezione e di rendite. Nel documento si parla in astratto di investimenti pubblici per la crescita e l'occupazione (infrastrutture e ricerca) che in un periodo di austerità rischiano di ridursi a ben poca cosa. Anche sul fronte dell'equità le parole sembrano quasi di circostanza, oltre a voler riformare di nuovo (liberalizzandolo) il mercato del lavoro si riafferma la tesi classica, secondo cui il welfare può essere riorganizzato in modo indolore eliminando gli sprechi. Anche in questo caso le parole stridono con l'effetto delle politiche del governo Monti: riduzione drastica dei fondi per il sociale, la sanità, i trasporti, l'istruzione con un peggioramento del servizio e un aggravio di spesa per il cittadino.

In conclusione, i tratti dell'Agenda Monti non sono del tutto definiti e rischiano di ridursi ad un binomio (austerità e mercato) che da solo non promette nulla di buono per il Paese. Non possiamo accontentarci del riferimento ad una non meglio definita «economia sociale di mercato» e della presunta fine della distinzione tra destra e sinistra: una vera proposta politica richiede scelte politiche per nulla neutre che non possono essere fatte passare come l'unica ricetta possibile.

VERSO LE ELEZIONI

Rivoluzione Pd: donne e giovani al comando

● **Le primarie cambiano anche gli equilibri interni del partito**

● **Bersani «felice» dei risultati: ci saranno gruppi parlamentari fortemente rinnovati**

S.C.
twitter @simone_collini

Dopo le primarie di sabato e domenica c'è un altro Pd. Sono cambiati gli equilibri interni, è cambiato lo stesso profilo del partito. Come candidati alla Camera e al Senato ci saranno molti giovani dirigenti locali, molte donne. «La ruota girerà», aveva promesso Pier Luigi Bersani, e il giro stavolta è stato forte. Dopo che più di un milione di elettori è andato ai gazebo per votare, delle vecchie correnti è rimasto più che altro il nome. E altri nomi invece si impongono. Come quello dei cosiddetti giovani turchi, i trenta-quarantenni che nei mesi scorsi hanno dato vita a «Rifare l'Italia»: almeno una cinquantina di loro sarà in lista in posizioni di elezione certa. Tra i quaranta e i cinquanta, considerando quelli che hanno avuto buoni risultati alle primarie e quelli che saranno nel cosiddetto listino, saranno i renziani.

Dopo queste primarie diversi parlamentari uscenti anche di un certo calibro, come Sergio D'Antoni, Achille Passoni, Salvatore Vassallo, Paolo Nerozzi, Manuela Ghizzoni, Mariangela Bastico, Vincenzo Vita e altri o sono già fuori dai giochi o devono aspettare di vedere quanti del cosiddetto listino verranno candidati in posizione più alta della loro per sapere se potranno poi avere qualche chance di venire eletti alle politiche.

Le direzioni regionali convocate per il 4 e 5 dovranno infatti sciogliere alcuni nodi e redigere le liste, ma sarà poi la direzione nazionale convocata per l'8 a dover approvare le liste elettorali in versione definitiva. Liste cioè che saranno composte dai migliori

piazzati alle primarie di sabato e domenica più le personalità scelte tra il mondo delle professioni e tra il gruppo dirigente del Pd. Ai nomi di Piero Grasso e Massimo Mucchetti si è aggiunto ieri quello di Maria Chiara Carrozza, rettore della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. Altri ne arriveranno. Ora però l'attenzione è tutta per i vincitori delle primarie.

Hanno fatto il pieno di preferenze Stefano Fassina a Roma e Anna Finocchiaro a Taranto. Ottimi risultati anche per Rosy Bindi a Reggio Calabria, Barbara Pollastrini a Milano, Cesare Damiano a Torino. Primo a Monza Pippo Civati. In Puglia risultato record per Michele Bordo.

In Toscana trionfa Elisa Simoni (fronte pro-Bersani), davanti al vicesindaco di Firenze Dario Nardella (fronte pro-Renzi). Tra i renziani ottengono un buon risultato Davide Farraone (Palermo) e Matteo Richetti (Emilia Romagna) mentre è uscito sconfitto dalla competizione Giorgio Gori (Bergamo). In Sardegna sono due donne sindaco, Romina Mura e Giovanna Sanna le due candidate che avranno i primi posti per le liste del Pd alla Camera e al Senato. E molte altre donne, anche under 30, hanno ottenuto ottimi risultati o sono arrivate prime. Come la campionessa olimpica Josefa Idem, arrivata in testa a Ravenna. Il più votato in Italia il messinese Francantonio Genovese, con quasi 20 mila preferenze.

Bersani si dice «felice» per come sono andate queste primarie: «Emerge il successo di giovani e donne». Ora dovrà chiudere la partita resistendo a molte pressioni interne per il listino. Il leader del Pd vuole candidare storici e

...

Esclusi parlamentari come D'Antoni, Passoni, Vassallo, Vita, Ghizzoni, Nerozzi, Bastico

...

L'8 gennaio sarà la direzione nazionale a dare il definitivo via libera alle liste

politologi come Miguel Gotor, Carlo Galli, Alberto Melloni, ex sindacalisti come Guglielmo Epifani (probabile capolista in Umbria), segretari regionali come Enrico Gasbarra (probabile capolista nel Lazio) Franco Marini (si parla di lui come capolista in Abruzzo). Ma è in corso un confronto per far entrare anche i principali collaboratori di Renzi (a cominciare da Roberto Reggi) e, per precise quote, esponenti delle componenti ormai per così dire tradizionali (da Ignazio Marino a Marina Sereni, da Beppe Fioroni a Walter Verini).

Oggi, una volta che dalle federazioni locali saranno stati inviati a Roma tutti i dati definitivi delle primarie, la discussione entrerà nel vivo. La direzione nazionale è fissata per l'8 ma questa è una decisione presa quando dal Viminale veniva indicata come il 17 febbraio la data più probabile del voto. Con lo slittamento al 24 febbraio potrebbe esserci un rinvio anche per la direzione che dovrà dare il via libera definitivo alle liste elettorali.

I nodi da sciogliere non mancano, anche a livello locale. Dovrebbe essere rispettata l'alternanza di genere nelle liste, un fatto giudicato generalmente positivo perché permetterebbe di creare dei gruppi parlamentari del Pd composti per almeno il 40% da deputate e senatrici. Addirittura in alcuni casi l'alternanza sembra poter penalizzare proprio le candidate.

È successo a Bologna, dove Sandra Zampa ha preso più voti di Paolo Bolognesi, che però potrebbe essere favorito se la composizione della lista seguisse il criterio dell'alternanza di genere: se il capolista fosse uomo, tra i sette eleggibili figurerebbe cioè il presidente dell'associazione vittime della strage del 2 agosto 1980, e non la portavoce di Prodi. Si sta studiando una soluzione sia a livello regionale che nazionale. Una delle ipotesi è candidare come capolista una donna.

Dopo queste primarie si è aperto invece un caso in Umbria. Lamberto Bottini si è dimesso da segretario regionale del Pd all'indomani delle primarie, dopo essere arrivato sesto su sette candidati.

Al Pd nazionale spiegano che nessuno tra coloro che sono usciti sconfitti alle primarie verrà ripescato nel listino e candidato.



Il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani. FOTO LAPRESSE

Scuola, ricerca, lavoro Ecco perché mi candido

L'INTERVENTO

MARIA CHIARA CARROZZA*

● **IL PRIMO, ESSENZIALE MOTIVO PER CUI HO ACCETTATO LA PROPOSTA DI CANDIDATURA FATTAMI DAL SEGRETARIO BERSANI PER IL PARTITO DEMOCRATICO PUÒ SEMBRARE BANALE, MA NON LO È:** ne condivido pienamente il programma di riforme per il lavoro, per la ricerca, la scuola, la formazione, per la difesa dei valori sanciti dalla Costituzione. Sono inoltre attratta dal metodo con cui questo Partito ha cercato, nel preparare le elezioni, di riportare la società civile alla politica, ad un confronto anche aspro ma sempre sui contenuti e in uno stile di reciproco rispetto, che pareva ormai perduto nelle risse dei Partiti personali. Certo, so bene che ai lavoratori, ai precari, agli studenti, alle donne ancora ben lontane da una situazione paritaria, ai figli di lavoratori immigrati nati in Italia non è possibile nascondere che la crisi è profonda, che non si possono promettere miracoli a cui del resto nessuno più crede: ma, pur in un periodo di necessari sacrifici, l'equità a cui sempre richiamo Bersani e di cui nel recente passato non si è vista traccia, sarà l'impegno primario. Per esempio nel settore dell'istruzione e della ricerca pubblica, in cui ho professionalmente operato, è sacrosanto invocare i criteri di merito e i riconoscimenti dell'eccellenza, però in un contesto



Maria Chiara Carrozza

che cerchi di ristabilire, dall'asilo alla laurea, condizioni egualitarie di partenza e di realizzazione professionale. Il primo criterio di eccellenza, per il sistema Paese nel suo complesso, è a mio parere la crescita complessiva dei livelli di formazione al lavoro e alla ricerca. In questo momento non mi pare ci sia altro da aggiungere da parte mia: poche parole, e un grande impegno perché il programma della coalizione di centrosinistra si affermi nella competizione elettorale. È la condizione essenziale per il rilancio democratico, economico e culturale, del nostro Paese.

* Rettore della Scuola superiore Sant'Anna di Pisa

Effetto candidate anche per Sel

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Non solo Pd. Lo scorso fine settimana non è stato un momento di primarie unicamente per il Partito democratico, ma anche per Sel, che come gli alleati ha scelto i candidati da mettere in lista per le Politiche del prossimo 24 febbraio.

ULIVIERI E IL BUSTO DI LENIN

Il risultato che è balzato agli onori della cronaca è stato quello ottenuto da Renzo Ulivieri, ex allenatore di calcio (Sampdoria e Bologna tra le tante squadre guidate ndr) ed attuale presidente dell'associazione nazionale della categoria. Ulivieri, segretario del circolo di Sel nella natia San Miniato (Pisa ndr), è stato uno dei più votati in tutta la Toscana, arrivando a sfiorare le 2.200 preferenze. L'allenatore tiene sulla credenza di casa sua un busto di Lenin, che non spostò nemmeno quando da tecnico del Bologna ebbe come ospite a pranzo il super tifoso rossoblù Gianfranco Fini, al tempo fresco di svolta di Fiuggi ma pur sempre

ex segretario dell'Msi.

«Sono molto contento del risultato di queste primarie» ha detto Ulivieri «non tanto per me ma per il fatto che ora possiamo dire di essere un popolo. Io lavoro per Sel, per la nostra gente e quindi dovremo fare valutazioni generali per il bene del partito non possono essere fatte considerazioni come scelte di bottega. È necessaria una visione più vasta».

Come per le primarie del Pd, anche in quelle di Sel si potevano esprimere due preferenze solo differenziando il genere, vale a dire dando un voto per un uomo ed uno per una donna, in modo da avere liste con una presenza equilibrata di tutte e due i sessi.

Una delle candidate ad aver avuto un risultato particolarmente brillante è stata Ileana Piazzoni, responsabile del Welfare per Sel nel Lazio e destinataria di 2462 preferenze nella sua regione, con cui è risultata la più votata in assoluto tra uomini e donne. Quarto posto, nella lista femminile, per la giornalista Giuliana Sgreña, vittima di un rapimento in Iraq durante la seconda Guerra del Golfo e di una liberazione

drammatica che costò la vita all'agente dei servizi segreti (Sismi ndr), Nicola Calipari. Nel Lazio si sono recati alle urne più di ventisette mila elettori.

L'EMILIA ROMAGNA

Meno elettori in Emilia Romagna, dove per il Senato hanno vinto l'assessore regionale alla Cultura Massimo Mezzetti ed Elena Tagliani, mentre per la Camera i più votati sono stati Giovanni Paglia, Paolo Soglia e Morena Minelli.

In Campania, nella prima circoscrizione elettorale, il più votato è risultato essere il coordinatore regionale di Sel, Arturo Scotto, davanti all'ex consigliere regionale Antonella Cammarrella e all'ex deputato Salvatore Iacominò. Nella seconda circoscrizione ha ottenuto più preferenze l'ex deputato salernitano Michele Ragosta seguito da Giancarlo Giordano e da Rita Marinaro. Per quanto riguarda il Senato, ai primi tre posti sono arrivati il coordinatore provinciale napoletano Peppe De Cristofaro, il presidente di Sel Campania Dino Di Palma e Pierina Vittoria Troisi.

«Cose turche alle primarie... Il Pd agisce, gli altri predicano»

SIMONE COLLINI
twitter @simone_collini

«Son successe cose turche», ironizzava a caldo la sera del voto. Matteo Orfini ha corso alle primarie per i candidati parlamentari Pd di Roma e ha preso 4992 preferenze. Come lui, hanno ottenuto un buon risultato molti altri cosiddetti «giovani turchi».

Che Pd esce da queste primarie?

«Intanto, un Pd più forte. La scelta coraggiosa delle primarie è stata apprezzata dal nostro elettorato. Oltre un milione di persone che votano il 30 dicembre è un dato straordinario. E ora si vede ancora di più la differenza tra il Pd e gli altri, che magari si presentano come il massimo della democrazia e poi cacciano chi è in disaccordo. O, come ha fatto Monti, dicono in conferenza stampa di voler valorizzare le donne e poi si chiudono in una stanza con quattro uomini per decidere le liste. E poi da queste primarie esce un Pd diverso rispetto a quattro anni fa».

Perché dopo queste primarie saranno in lista molti giovani e molte donne?

«Per questo, perché aiuta a far vedere dov'è l'innovazione e dove invece permangono le vecchie pratiche e i vecchi modelli, ma non solo. La differenza è anche di tipo politico. Alcune battaglie che erano partite da posizioni minoritarie si sono affermate nel nostro elettorato perché abbiamo avuto la forza di parlare alla società. Con Stefano Fassina, Andrea Orlando e tanti altri abbiamo sfidato il pensiero dominante, combattuto partite difficili e vinto in collegi che dovevano essere inarrivabili».

I giovani turchi fanno battaglie nei convegni, è la critica mossa dal fronte pro-Renzi. «Ecco, allora queste primarie sono la dimostrazione che le battaglie le abbiamo

L'INTERVISTA

Matteo Orfini

«È stato premiato chi ha avuto il coraggio di sfidare il pensiero dominante I maggiori collaboratori di Renzi hanno preferito i posti nella lista protetta»



fatte nella società, non nella dialettica di partito, e le abbiamo vinte».

I candidati renziani, a partire da Giorgio Gori, non hanno ottenuto nel complesso un buon risultato: lei come se lo spiega?

«Quello che ha indebolito molti esponenti che hanno sostenuto Renzi è il fatto che i suoi principali collaboratori non si sono voluti misurare con le primarie e hanno preferito prenotare un posto nella lista protetta».

Giudica un errore mettere al riparo dalle primarie una quota di candidature?

«Io avevo chiesto che non vi fossero poli-

tici in quella lista. Ora spero che i nomi vengano scelti per aumentare ancora di più la capacità del Pd di parlare al più vasto elettorato».

Questo cosiddetto listino è stato pensato per garantire nei gruppi parlamentari una quota di competenze, è stato detto.

«Le primarie hanno dimostrato che competenze e consenso non sono alternativi. I nostri elettori sono attenti, le competenze le premiano, non le puniscono, come evidenzia anche il dato straordinario di Fassina a Roma. Il Pd deve avere fiducia nei suoi elettori».

C'è chi sostiene che dopo queste primarie il Pd è più spostato a sinistra.

«Nessuno spostamento a sinistra, il Pd si è messo al centro dell'agenda politica del Paese proponendo una prospettiva chiara, senza inseguire subalterne Monty o altri. Dopodiché, è ora di recuperare la bellezza della parola sinistra, da sola, senza aggettivi, che parla a tutta la società, soprattutto ora che il tema dell'Italia è trovare una soluzione alla crisi e recuperare un'idea di giustizia sociale».

Cosa ne pensa della "salita in politica" di Monti?

«Che nasca una forza liberale non berlusconiana è un fatto positivo. Monti ha fatto l'errore di decidere di guidarla. Aveva una straordinaria forza, che gli derivava dall'essere super partes. Si è trasformato nel capo di una piccola coalizione e ha rinunciato a svolgere una funzione più generale, di cui c'era bisogno nel Paese. Comunque ora è ancora più chiaro che la posizione più credibile è quella del Pd. Servono elementi di discontinuità, il rigore non ha prodotto risanamento. Bisogna fare di più per favorire la crescita, a cominciare dalla lotta alle disuguaglianze, che sono diseconomiche. Lo riconoscono tutti, a parte Monti».



Il presidente della Regione Sicilia Rosario Crocetta FOTO INFOFOTO

Una lista Crocetta per la battaglia del Senato in Sicilia

- Come alle recenti regionali l'obiettivo è ampliare il consenso
- Lumia: «Il civismo col centrosinistra»

SALVO FALLICA

Progetto lista Megafono, lavori in corso. Si appresta a vedere la luce anche alle elezioni nazionali, la lista «Il Megafono-Crocetta presidente», che è stata determinante con il suo 6% nella storica vittoria del centrosinistra in Sicilia alle regionali. L'entrata in campo mira ad incidere sui prossimi equilibri al Senato. Come è noto, tutti i sondaggi indicano la vittoria della coalizione di centrosinistra guidata da Pier Luigi Bersani alla Camera, mentre per il Senato sarà decisivo il responso di quattro grandi regioni: Lombardia, Sicilia, Campania e Veneto. E il progetto del Megafono punta proprio a rafforzare il centrosinistra nell'isola.

Il senatore Pd Giuseppe Lumia spiega di aver rinunciato alla corsa alle primarie, perché «in piena sintonia con Crocetta e Bersani, vogliamo costruire una lista civica e politica che rafforzi il centrosinistra, che consenta al progetto riformista di vincere e cambiare l'Italia. Il nostro progetto non è in antitesi al Pd, come qualcuno ha cercato di far credere, ma in piena sintonia con il Partito democratico, noi vogliamo attrarre i consensi di quell'area della società civile che è distante dai partiti. Un progetto di buona politica, fondato sulla sinergia di moralità e lavoro, legalità e sviluppo».

Ma come sarà strutturata la lista? «Con noi vi sono sindaci, consiglieri comunali e provinciali, deputati regionali. Molti esponenti della società civile. In Sicilia si parte da una base forte, il 6% delle regionali, noi contiamo di superare l'8% e consentire al centrosinistra di ottenere il premio di maggioranza, bisogna tenere in conto che vi sarà grande frammentazione: il Pdl, la coalizione di Monti, il M5S, ed altre forze politiche nascenti». Vincere in terra sicula alle nazionali per il centrosinistra sarebbe un risultato straordinario. «Registriamo consensi crescenti, spiega Lumia, i buoni risultati del governo Crocetta fanno avvicinare nuova gente. In Sicilia abbiamo tagliato la spesa di un miliardo di euro senza toccare il welfa-

re. Per noi questione sociale e questione morale sono le priorità».

Come è composta la base del Megafono? «Con noi vi sono molti esponenti della società civile, tutti quelli che credono che la lotta alla mafia debba coniugarsi progettualmente con uno sviluppo sano. Molti esponenti della Fondazione Caponnetto, in tutta Italia, ci sostengono. Da questa realtà e da tante altre impegnate nel volontariato verranno fuori candidature importanti».

E qui sta l'altra novità. «Puntiamo ad essere presenti a livello nazionale. Abbiamo fatto un grande lavoro anche nel Nord d'Italia. Al Senato potremmo essere decisivi anche in Lombardia ed in altre regioni in bilico. Vi saranno grandi sorprese. In Lombardia, ad esempio, il consigliere regionale Giulio Cavalli». E al Sud? «In Calabria stiamo dialogando con Angela Napoli, in Campania con Lorenzo Diana. La lista di nomi è lunga, ma l'aspetto più importante è che il lavoro del Megafono parte da lontano. Da battaglie etiche e sociali radicate nel territorio. Bersani lavora per il superamento della contrapposizione strumentale partiti-società civile che è stato un limite della Seconda Repubblica. Siamo con lui». Anche dall'area vicina ad Ingrida potrebbero giungere significativi sostegni. «In quell'area vi sono molti che hanno lavorato con noi nel progetto di legalità e sviluppo, non pochi di loro sono già con noi». L'operazione politico-culturale è dunque più avanti di quello che pubblicamente appare e non è escluso che possa nascere una lista anche alla Camera.

Qual è l'umore nelle realtà locali? Il sindaco di Nicolosi, Nino Borzi, spiega: «Vi è grande entusiasmo. Vede, il Pd cresce in tutta Italia, purtroppo non a Catania ed in provincia. Basta guardare i dati delle ultime elezioni, anche quelle regionali. Noi, del Megafono, abbiamo intercettato non solo voti di altre aree politiche, ma di gente delusa a livello locale. Siamo bersaniani e crocettiani, lavoriamo con coerenza ad un progetto di cambiamento. Qui, come in altre province dell'isola, il centrosinistra è minoritario, senza un progetto civico è impossibile sperare di vincere. Crocetta ha portato al governo l'esperienza della stagione dei sindaci, che si affermò da Gela alla Catania di Enzo Bianco. La nostra è una politica riformista, democratica, civica, aperta ad altre culture. Vogliamo che la primavera della Sicilia diventi nazionale, vogliamo aiutare Bersani a vincere. Perché il progetto di Bersani è la vera alternativa politica per far rinascere il Paese».

«Rinnovamento merito di Renzi Il listino-rifugio? Ci adeguiamo»

OSVALDO SABATO
FIRENZE

Come era avvenuto nelle settimane calde della sfida fra Bersani e Renzi, anche questa volta ha qualcosa da dire sulle primarie per la scelta dei candidati al Parlamento. «Potevano essere più aperte, più capaci di coinvolgere i cittadini comuni, mi auguro che succederà nel tempo» osserva Roberto Reggi. Per il coordinatore della squadra di Matteo Renzi alle primarie per la premiership, il Pd sembra aver perso un'altra occasione «il fatto che ci sia stata una partecipazione molto più bassa rispetto alle primarie per il leader, non penso che debba lasciarci indifferenti». I tempi stretti per organizzarle non sembra una buona giustificazione per Reggi «non ci ha mica ordinato il dottore di farle il 30 di dicembre limitando così la partecipazione dell'elettorato attivo e passivo». Per l'ex sindaco di Piacenza il fatto che si sapeva che non sarebbe stato modificato il Porcellum poteva essere un valido motivo per «fare le cose per bene». Detto questo «io sono per vedere il bicchiere mezzo pieno, se si guarda la realtà complessiva il nostro è l'unico partito che le fa».

Allargando l'orizzonte i candidati renziani come escono da queste primarie?

«Considerando le condizioni di contorno molto bene».

In che senso?

«Diciamo che non sono stati favoriti. Si sa che i renziani per la proposta politica che offrivano si rivolgevano, non tanto e non solo agli iscritti, ma ad un elettorato molto fluido, a quelli che non sono necessariamente vincolati al partito, o comunque che sono in una posizione abbastanza critica. Mettere le primarie in un contesto di festività e con

L'INTERVISTA

Roberto Reggi

«Le date scelte per la consultazione e il carattere meno aperto non hanno favorito i candidati renziani. Anche Bersani ha tutelato i suoi»



limitazione alla partecipazione non ha favorito i renziani».

Renzi dopo il ballottaggio perso con Bersani non ha più parlato. In queste primarie è rimasto molto defilato e non sono mancate le critiche dello stesso Gori.

«Lui si è giustamente lamentato, aveva l'amarezza di chi avendo dato tutto con generosità è poi rimasto in una posizione, che è abbastanza al limite. Chi fa una partita al massimo e poi non ottiene il risultato sperato, legittimamente rimane deluso».

È mancato l'aiuto del sindaco di Firenze.

«Secondo me, Renzi, coerentemente non vuole fare il capo corrente e quindi si è comportato di conseguenza».

Il rinnovamento c'è stato. Una prova è la buona affermazione dei cosiddetti "giovani turchi".

«Il rinnovamento è anche per merito di Renzi. Io infatti saluto con soddisfazione questo rinnovamento con tante donne e giovani che ce l'hanno fatta a finire nelle migliori posizioni».

Senta ma non è contraddittorio vedere anche i renziani rifugiarsi nei listini bloccati? Uno di questi potrebbe essere proprio lei.

«Bisogna vedere che posizioni hanno avuto queste persone in campagna elettorale. La nostra è stata durissima per cui chi si è speso in prima persona a favore dell'uno o dell'altro candidato, con ruoli anche molto esposti va tutelato, giustamente mi sembra di capire anche da parte del segretario Bersani c'è l'idea di tutelare i suoi che l'hanno seguito di più, anche con posizioni estreme. Direi che allo stesso modo dovrebbe valere anche per l'altro sfidante, quello che ha perso, ma non per questo debba essere ulteriormente penalizzato. Io dico che non necessariamente debba esserci questo riconoscimento, poi se si vuole dare e si vuole tutelare chi è stato più esposto, va bene. Senza girarci attorno: è chiaro che nel mio caso, avendo fatto io la parte del cattivo, andandomi a candidare avrei accentuato nel mio territorio la conflittualità proprio per il mio ruolo. Ecco perché non mi sono candidato. E a Piacenza nessuno dei renziani si è candidato per non alimentare conflitti nel Pd piacentino. Sono stato due volte sindaco e avrei potuto vincere. Ma ora dobbiamo essere compatti per vincere la battaglia con la destra».

VERSO LE ELEZIONI

Ecco i risultati delle primarie



ABRUZZO

Chieti

Legnini Giovanni	3.570
Amato Maria	3.066
Pollutri Angelo	1.784
D'Alessandro Camillo	1.626
Di Crescenzo Gianna	1.566
Di Gregorio Patrizia	705
Di Girolamo Tina	603
Marchesani Lina	581
Di Campi Valentino	544
Bruno Enrico	267

L'Aquila

Pezzopane Stefania	3.160
Lolli Giovanni	2.602
D'Amico Giovanni	2.348
Panei Lorenza	1.908
Mesiano Eleonora	1.420
Fina Michele	1.319
Di Benedetto Americo	987

Pescara

Castricone Antonio detto Toni	2.441
D'Incecco Vittoria	1.844
Fusilli Gianluca	1.660
Ciafardini Francesca	1.178
Coppola Alexandra	928
Scotucci Valeria	818
De Dominicis Giuseppe detto Pino	753
Casciano Stefano	623
Basile Silvio	301
Pavone Emanuele Graziano	233

Teramo

Ginoble Tommaso	2.759
Di Sabatino Domenico detto Renzo	2.212
Ferri Stefania	2.105
Di Pasquale Manola	1.815
De Sanctis Ilaria	1.803
Verticelli Marco	1.731
Ciancaione Rosaria	865
Melarangelo Alberto	844
D'Elpidio Raffaella Maria Cecilia	543
Topitti Antonio	216

ALTO ADIGE

Bolzano

Gnecchi Maria Luisa	711
Berti Franca	501
Biague Fernando	452
Calo' Pietro	334
Lutteri Emiliano	251

BASILICATA

Matera

Bubbico Filippo	5.144
Chiuracci Carlo	3.509
Antezza Maria	3.405
Purtusiello Vittoria	1.208
Mastronardi Mimma Bruna	1.073
Gallitelli Maria Annunziata	899
Auletta Vito Antonio	354
Lacicerchia Giuseppe	207

Potenza

Folino Vincenzo	6.908
Luongo Antonio	6.296
Margiotta Salvatore	4.117
Latorraca Angela	3.936
Lorenzo Felicetta	3.027
Sileo Lucia	2.613
Policaro Caterina	1.511
De Salvo Roberta	1.025
Latronico Maria Grazia	717
Fiore Rocco	661

CALABRIA

Catanzaro

D'Attorre Alfredo	6.310
Lo Moro Doris	4.446
Macri Chiara	2.926
Bova Arturo	2.743
Gigliotti Fernanda	1.051
Butera Vittoria	809

Cosenza

Bruno Bossio Vincenza	10.679
Magomo Ernesto	7.295
Covello Stefania	6.746
Villella Bruno	5.210
Laratta Francesco	4.906
Capalbo Valeria	3.894
Maiolo Mario	3.295
De Marco Daniela	2.290

Guglielmelli Luigi	2.265	Bottoni Francesco	224
Manoccio Giovanni	2.069		
Terranova Giuseppe	1.487		

EMILIA ROMAGNA

Bologna

De Maria Andrea	10.443
Fabbri Mariena	8.107
Brogli Claudio	6.576
Ghedini Rita	6.122
Lenzi Donata	5.830
Zampa Sandra	5.715
Lo Giudice Sergio	4.814
Bolognesi Paolo	4.392
Gieri Virginia	3.183
Vassallo Salvatore	3.054
Montera Gabriella	2.967
Zacchiroli detto Zac Benedetto	2.223
Nerozzi Paolo	1.035
Cella Domenico	667

Cesena

Lattuca Enzo	3.918
Valdinosi Mara	1.836
Garbuglia Luciana	1.544
Pazzaglia Maura	1.428
Borghetti Gabriele	1.409

Forlì

Di Maio Marco	3.932
Russo Guglielmo	2.401
Zanetti Veronica	1.889
Toni Elena	1.562
Allegni Gessica	1.343
Flamigni Marina	731
Bongarzone Lucia	608

Ferrara

Bratti Alessandro	5.208
Bertuzzi Maria Teresa	5.154
Boldrini Paola	3.563
Malacarne Giancarlo	2.449
Bellotti Davide	1.236

Imola

Montroni Daniele	3.910
Spadoni Daniela	1.997
Lanzoni Jacopo	1.964
Verzelli Vanna	1.495

Modena

Richetti Matteo	9.404
Guerra Maria Cecilia	8.557
Vaccari Stefano	7.175
Pini Giuditta	7.103
Baruffi Davide	7.086
Ghizzoni Manuela	5.637
Bastico Mariangela	4.796
Adani Roberto	2.483

Parma

Maestri Patrizia	5.622
Pagliari Giorgio	4.529
Romanini Giuseppe	4.166
Morini Mara	3.674
Berselli Meuccio	1.032
Maestri Nicola	676
Iovino Emma	663
Caputo Antonio	296

Piacenza

De Micheli Paola	3.373
Bergonzi Marco	1.829

Ravenna

Idem Josefa	9.382
Pagani Alberto	8.739
Maestri Andrea	2.657
Roncuzzi Mara	2.629
Collina Stefano	2.513
Lamonarca Marina	1.453

Reggio Emilia

Incerti Antonella	8.659
Marchi Maino	6.002
Gandolfi Paolo	5.863
Pignedoli Leana	5.834
Pavarini Roberta	5.549
Pagani Giuseppe detto Beppe	4.500
Catellani Marco	4.123

Rimini

Petitti Emma	3.450
Arlotti Tiziano	2.994
Marchioni Elisa	2.339
Imola Daniele	1.634
Biagini Roberto	1.399

FRILUI VENEZIA GIULIA

Gorizia

Brandolin Giorgio	1.712
Fasiolo Laura	969
De Martin Roberta	799
Revignans Maria Gloria	577
Vizintin Fabio	372
Bruno Annarita	138

Pordenone

Zanin Giorgio	1.921
Sonego Lodovico	1.450
Genovesi Luisa	1.217
Fogolin Federica	985
Poggioli Annamaria	859
Stefanutto Lorella	753
Tria	509
Valletta Angelo	396

In queste due pagine pubblichiamo i risultati delle primarie per la designazione dei candidati del Partito democratico al Parlamento. Il regolamento prevedeva la possibilità di esprimere due preferenze, ma soltanto nel caso in cui fossero

state di genere diverso (un uomo e una donna). Altrimenti poteva essere espressa una sola preferenza.

Il Pd ha utilizzato il metodo delle primarie per selezionare il novanta per cento delle candidature alle elezioni che si svolgeranno il 24



Roma Città

Fassina Stefano	11.770
Argentini Ileana	6.898
Campana Micaela	6.803
Marroni Umberto	5.476
Orfini Matteo	4.993
Madia Marianna	4.967
Morassut Roberto	4.557
Cirinna' Monica	4.464
Giachetti Roberto	4.243
Miccoli Marco	4.019
Coscia Maria	3.987
Bonaccorsi Lorenza	3.711
Tocci Walter	3.586
Maturani Giuseppina	3.518
Valentini Daniela	2.655
Martini Alessandro	2.573
Della Portella Ivana	2.524
Laurelli Luisa	2.177
Quinto Paolo	1.261
Vita Vincenzo Maria	1.243
Di Giovan Paolo Roberto	1.065

Roma Provincia

Tidei Marietta	7.805
Parente Anna Maria	7.261
Astore Bruno	7.203
Carella Renzo	4.671
Gregori Monica	4.130
Lucherini Carlo	4.050
Ferro Andrea	3.997
Minnucci Emiliano	3.732
Lo Fazio Aurelio	2.983
Giardiello Carla	2.797
Belletti Elena	2.692
Petrucchi Maria Teresa	1.654
Dolce Massimiliano	1.513
Bevilacqua Loredana	1.222
De Angelis Alessandro	909
Cianfanelli Emilio	895

Viterbo

Mazzoli Alessandro	4.916
--------------------	-------

Terrosi Alessandra

Ranucci Serenella	1.691
Bizzarri Daniela	1.684
Angelelli Alessandro	1.436
Dottarelli Luciano	1.123

LIIGURIA

Genova

Tullo Mario	4.526
Basso Lorenzo	4.474
Pinotti Roberta	3.043
Pastorino Luca	2.379
Carocci Mara	2.360
Costa Marina	2.285
Di Paolo Sara	1.960
Vattuone Vito	1.456
Peri Daniela	1.248
Olivari Carla	1.193
De Venuto Alessandro	903
Magioncalda Roberta	757
Cevasco Laura	734

Imperia

Albano Donatella	1.064
Faraldi Leandro	933
Gorlero Andrea	752
Ricci Brunella	460

La Spezia

Orlando Andrea	4.544
Caleo Massimo	3.145
Marcone Michela	2.682
Sisti Paola	2.256
D'Arenzo Sabrina	753

Savona

Giacobbe Anna	2.845
Vazio Franco	2.338
Russo Marco	1.762
Nigro Monica	1.383

LOMBARDIA

Bergamo

Carnevali Elena	6.149
Sanga Giovanni	4.037

Mantova

Guerini Giuseppe	3.172
Gori Giorgio	2.552
Rocca Carla	2.344
Servidati Mirosa	1.466

Brescia

Cominelli Miriam	6.423
Corsini Paolo	4.615
Bazoli Alfredo	4.218
Berlinghieri Marina	3.967
Benini Giovanna	3.147
Tosa Alberto	3.080
Galperti Guido	2.059

Como

Braga Chiara	2.800
Guerra Mauro	1.369
Furgoni Paolo	1.044
Molteni Marcello	949
Tagliabue Mariapia	922
Tagliabue Luigi	587
Mancini Roberta	223

Cremona

Fontana Cinzia Maria	2.451
Pizzetti Luciano	2.431
Magnoli Bocchi G. B. detto Titta	1.928
Manfredini Alessia	1.393
Abbate Annamaria	481

Lecco

Tentori Veronica	1.719
Fragomeli Gian Mario	1.347
Rusconi Antonio	1.080
Strina Paolo	849
Mascellani Agnese	761
Cardamone Rocco	699
Cogliardi Pinuccia	598
Gatti Adele	509

Lodi

Guerini Lorenzo	1.975
Rusconi Paola	1.191
Ogliari Anna Maria	1.056
Canova Luca	828

Tutti i voti dei candidati

febbraio prossimo. Il restante dieci per cento sarà scelto dal segretario Pier Luigi Bersani e dalla direzione del partito. «Dai risultati delle primarie per i parlamentari - scrive su Twitter il segretario del Pd - emerge il successo di giovani e donne. Ne sono felice!».



Carra Marco	4.022	Lamperti Angelo	165
Brioni Fiorenza	2.412	Monza	
Martelli Giovanna	2.015	Civati Giuseppe detto Pippo	5.503
Zani Ezio	1.187	Ricchiuti Lucrezia	2.934
Milano		Mosca Alessia Maria	2.662
Pollastrini Barbara	4.527	Rampì Roberto	1.737
Quartapelle Lia detta Lia	4.344	Buraschi Simona	1.698
Mauri Matteo	3.921	Mazzucconi Daniela	965
Mirabelli Franco	3.747	Farinone Enrico	738
Fiano Emanuele	3.739	Daniel Sergio	351
Laforgia Francesco	3.694	Pavia	
Peluffo Vinicio	2.658	Ferrari Alan	2.863
Cova Paolo	2.456	Scuvera Chiara	2.311
Cimbro Eleonora	2.372	Varesi Cristina	1.962
De Biasi Emilia Grazia	2.319	Zucchi Angelo	1.958
Casati Ezio	2.272	Draghi Martina	1.834
D'Amico Marilisa	2.225	Porcari Carlo	1.323
Bassoli Fiorenza	2.173	Sondrio	
Gasparini Daniela	1.965	Del Barba Mauro	509
Brembilla Bruna	1.893	Songini Roberta	484
Puccio Anna	1.670	Costanzo Angelo	459
Malpezzi Simona	1.543	Zucchetti Francesca	360
Prina Francesco	1.520	Varese	
Messina Gabriele	1.415	Marantelli Daniele	3.006
Cova Ilaria	1.333	Gadda Maria Chiara	2.250
Martinelli Ettore	1.316	D'Adda Erica	2.137
Vimercati Luigi	1.250	Senaldi Angelo	1.777
Specchio Laura	939	Battistini Sara	1.356
Cardona Teresa	877	Rossi Paolo	781
Cova Annapaola	784	MARCHE	
Campione Marco	732	Ancona	
Croatto Lorena	598	Lodolini Emanuele	3.815
Vignola Adele	588	Carrescia Piergiorgio	1.767
Terzoni Francesca	554	Amati Silvana	1.594
Schieppati Augusto	529	Brignone Beatrice	1.579
Tommasone Assunta detta Valeria	520	Giuliodori Ero	1.322
Cazzola Giorgio	468	Montali Daniela	1.164
Sorbi Mattia	311	Maiolini Eliana	1.157
Prino Alessandro	168	Meloni Rosa	1.153
		Andreoni Paola	1.071

Celestini Adriana	709	Zanotti Claudio	746
Ascoli Piceno		Camona Ottavia	736
Agostini Luciano	2.927	Miazza Antonella	451
Casini Anna	1.962	Vercelli	
Sorge Margherita	1.430	Bobba Luigi	1.212
Corradetti Stefano	1.325	Urban Anna	828
Fermo		Barone Chiara	664
Petrini Paolo	2.227	Donetti Jenny	610
Cossiri Angela Giuseppina	1.556	Pacella Andrea	559
Andrenacci Mario	1.217	Bagnasco Gabriele	431
Buondonno Giuseppe	1.128	PUGLIA	
Baldassarri Elisabetta	830	Bari	
Mattei Carmela	725	Ventricelli Cecilia detta Liliana	3.612
Macerata		De Caro Antonio	3.424
Manzi Irene	2.260	Antonacci Vito Antonio	2.950
Marinelli Andrea	1.938	Ginefra Dario	2.516
Scoccianti Alessia	1.751	Grassi Gerolamo detto Gero	2.305
Morgoni Mario	1.667	Servodio Giuseppina	2.288
Broccoli Roberto	913	Campanelli Adalisa	2.209
Cavallaro Mario	858	Emiliano Alessandro	1.988
Jolay Judith Angelica	177	Binetti Gilda	1.787
Pesaro		Lofano Fonte	1.198
Marchetti Marco	4.961	Maugeri Maria	1.169
Fabbri Camilla	4.123	De Nicolò Pietro detto Piero	1.026
Morani Alessia	3.045	Zaccaria Teresa	1.017
Giovanelli Oriano	2.884	Giannini Giovanni	988
Solazzi Vittoriano	2.356	Capano Cinzia	642
Foronchi Franca	2.026	Fusco Enrico	432
MOLISE		Barietta Andria Trani	
Campobasso		Boccia Francesco	3.885
Ruta Roberto	1.355	Mastromauro Margherita	2.191
Venitelli Laura	914	Messina Assunta detta Assuntella	1.119
Di Stasi Giovanni	592	Andriano Maria	962
Iosue Luca	586	Superbo Michelangelo	691
Calenda Paola	571	Palladino Maria	526
Salvatore Alessandra	520	Paolillo Giuseppe	367
Isernia		Brindisi	
Leva Danilo	1.254	Tomaselli Salvatore	3.674
Conti Maria Antonietta	320	Mariano Elisa	1.911
PIEMONTE		Montanaro Vincenzo	1.630
Alessandria		Vincenti Antonella	1.471
Bargerò Cristina	2.878	Maglie Antonella Daniela	1.286
Borioli Daniele	2.361	Gennaro Antonio	1.241
Fomaro Federico	1.921	Cervellera Maria Cristina	859
Trifoglio Oria	1.716	Legrottaglie Loredana	857
Marubbi Germano	1.046	Foggia	
Mazzoni Cristina	1.037	Bordo Michele	12.893
Deagatone Claudia	801	Gentile Elena	9.065
Mega Piero	729	Mongiello Colomba	5.579
Asti		Matera Elisabetta	1.084
Fiorio Massimo	1.175	Lecce	
Ferrero Giorgio	909	Bellanova Teresa	5.218
Ferraris Francesca	839	Capone Loredana	5.163
Biella		Capone Salvatore	4.035
Favero Nicoletta	753	Massa Federico	3.091
Barazzotto Vittorio	696	Durante Cosimo	2.268
Stroscio Andrea	647	Antonica Alessandra	2.022
Mottino Costanza	389	Casilli Cosimo	1.924
Grosso Carlo	364	Foresio Paolo	1.782
Mantillarò Patrizia	321	Bianco Pierluigi	980
Cuneo		Bardoscia Mariateresa	339
Tarico Giacomino detto Mino	2.080	Manca Agnese	292
Manassero Patrizia	1.503	Alemanno Romina	183
Gribaudo Chiara	1.430	Taranto	
Giovannini Marta	1.135	Finocchiaro Anna	5.151
Borelli Massimo	896	Pelillo Michele	4.489
Manavella Flavio	586	Vico Ludovico	2.869
Varrone Pierpaolo	578	Ressa Rocco	1.382
Novara		Saracino Gloria Anna	1.045
Ferrara Elena	1.382	Cascarano Maria Grazia	931
Biondelli Franca	1.354	Battafarano Claudia	709
Fabrizio Barini	1.220	Angelini Vincenzo	141
Leggero Roberto	887	SARDEGNA	
Pirovano Rossano	765	Cagliari	
Rampì Elisabetta	548	Mura Romina	3.550
Dulio Simone	447	Angioni Ignazio	2.324
Pennestri Patrizia	281	Fadda Paolo	2.295
Torino		Castangia Thomas	2.086
Damiano Cesare	5.998	Milia Graziano Ernesto	2.052
Bragantini Paola	4.226	Dessi Maria Grazia	1.985
Bonomo Francesca	3.829	Loi Anna Paola	1.963
Rossumando Anna	3.364	Porcu Antioco noto Chicco	1.946
Giorgis Andrea	2.864	Schirru Amalia	1.780
Lepri Stefano	2.726	Porru Daniela	957
Fissore Elena	2.709	Carbonia - Iglesias	
Fregolent Silvia	2.627	Cani Emanuele	1.582
Zanoni Magda	2.104	Sanna Francesco	1.331
D'Ottavio Umberto	2.025	Cuccu Valentina	943
Esposito Stefano	1.879	Marrocu Sara	690
Tricarico Roberto	1.811	Medio Campidano	
Benedetto Silverio	1.746	Marrocu Siro	1.824
Marino Mauro Maria	1.069	Tatti Eliana	816
Lo Russo Stefano	992	Mamusa Silvia	781
Negri Magda	976	Usai Giuseppe	489
Grippò Maria Grazia	896	Cecchetto Michela	284
Marcenaro Pietro	733	Nuoro	
Morri Fabrizio	467	Cucca Giuseppe Luigi Salvatore	4.098
Cluffi Francesca	382	Puggioni Luisa	1.798
Verbanò Cusio Ossola		Michelangelo Clara	1.258
Borghini Enrico	1.118	Ganga Francesca Maura	610

Bagiella Diego	360	Massari Giorgio	608
Salis Franco Bonarino	180	Di Falco Salvatore	586
Ogliastro		Perupato Rosa	514
Loi Giuseppe	1.444	Siracusa	
Piroddi Mario	1.275	Zappulla Giuseppe detto Pippo	3.005
Ferrelli Patrizia	1.180	Amoddio Sofia	2.568
Mameli Tiziana	1.098	Cafeo Giovanni	2.338
Olbia - Tempio		La Rosa Nunzia	1.435
Scanu Gian Piero	1.952	Castelluccio Carmela detta Carmen	847
Pascucci Liliana	1.263	Urciullo Massimiliano	114
Lioni Luca Giovanni	1.167	Trapani	
Desole Patrizia	824	Papania Antonino	6.165
Comerci Nicola	592	Orru Pamela	2.420
Orecchioni Maria Paola	467	Safina Dario	1.700
Viola Andrea Manlio Giovanni	300	Militello Marina	1.491
Occhioni Antonella	164	Angileri Anna Maria	1.462
Oristano		Zerilli Giuliana	1.121
Pes Caterina	2.251	Romano Antonio Marco	853
Sanna Gianni	1.516	Rallo Rosaria	399
Palmas Bruno	1.028	Toscano Pecorella Daniela	209
Spiga Gian Mario	412	TOSCANA	
Sassari		Arezzo	
Sanna Giovanna	2.911	Donati Marco	5.273
Manca Gavinio	2.721	Mattesini Donella	4.739
Melis Guido Salvatore	2.571	Meacci Marco	3.029
Canu Alba	2.469	Faleppi Katia	3.006
Rubino Salvatore	2.374	Empolese Valdelsa	
Duce Antonietta	1.951	Parrini Dario	5.695
Salis Mario	498	Cappelli Caterina	2.806
SICILIA		Mori Rossana	2.477
Agrigento		Firenze	
Capodicasa Angelo	3.014	Simoni Elisa	10.535
Moscatt Antonio	2.789	Nardella Dario	9.188
Iacono Maria	1.449	Di Giorgi Rosa Maria	7.710
Camilleri Daniele	1.320	Fossati Filippo	6.390
Galvano Angela Maria Serena	1.115	Ermini David	4.107
Mangione Sabrina	1.040	Albini Tea	3.849
Maggio Antonella	1.027	Beattini Lorenzo	3.734
Iacono Giovanna	879	De Pasquale Rosa	3.520
Militello Marcella	642	Billi Giacomo	3.049
Sinesio Antonio Giuseppe	557	Passoni Achille	2.588
Garuana Filippa	300	Franco Vittoria	2.141
Russo Maria Tiziana	297	Grosseto	
Caltanissetta		Sani Luca	3.242
Cardinale Daniela	3.488	Simiani Marco	2.253
Speziale Calogero	3.423	Longo Giovanna	1.968
Cammarata Davide	1.024	Fatarella Ulrica	1.749
Carbone Elisa	966	Gaggioli Anna Maria	975
Lo Giudice Giosal	606	Freguglia Paolo	399
Bartolone Serena	202	Livorno	
Catania		Rocchi Maria Grazia	3.278
Berretta Giuseppe	4.774	Filippi Marco	3.046
Albanella Luisella	4.539	Costagli Valentina	1.592
Burtone Giovanni	3.507	Bufalini Elis	1.270
Barbagallo Giovanni	2.892	Corsini Miriano	1.216
Samperi Maria	2.408	Bolognesi Marida	1.133
Spitaleri Tania	2.325	Lucca	
Catania Amanda	1.386	Marcucci Andrea	4.076
Enna		Adami Maria Stella	3.787
Crisafulli Vladimiro	6.348	Cellai Massimo	2.625
Greco Maria Gaetana	2.569	Mercanti Valentina	1.653
Rape' Katya	1.588	Massa - Carrara	
Arena Fabio	629	Rigoni Andrea	5.466
Messina		Maffei Barbara	2.462
Genovese Francantonio	19.590	Musoni Marco	683
Gullo Maria Tindara	11.496	Pisa	
Modica Letteria detta Liliana	6.554	Gatti Maria Grazia	6.908
Salita Antonio	4.101	Fontanelli Paolo	6.633
Tarro Celi Lucia	2.494	Gelli Federico	2.784
Intilissano Luciana	2.207	Zambito Ylenia	2.722
Russo Alessandro	1.457	Agostini Samuele	1.688
Cartesio Milena	313	Toti Gabriele	1.146
Occhino Giuseppe	73	De Feo Antonella	932
Palermo		Pistoia	
Culotta Magda	3.036	Bini Caterina	3.426
Faraone Davide	3.020	Fanucci Edoardo	3.301
Piccione Teresa	2.214	Chelli Beatrice	1.806
Ribaudò Francesco	2.139	Magnanensi Paolo	1.334
Siragusa Alessandra	2.112	Scarpetti Lido	1.282
Apprendi Giuseppe	1.553	Prato	
Russo Antonino	1.300	Biffoni Matteo	2.643
D'Antoni Sergio	1.225	Santi Ilaria	2.388
Corpora Francesca	997	Bocci Silvia	1.681
Stadarelli Rosalia	992	Lulli Andrea	1.364
Mattarella Bernardo	906	Rocca Alberto	1.061
Faragi Rosa	418	Peris Luisa	936
Agnello Domenico	333	Oliva Nicola	456
Filoramo Rosario	288	Siena	
Tagliavia Roberto	244	Cenni Susanna	7.775
Di Girolamo Vincenzo detto Enzo	235	Dallai Luigi	4.078
Potenza Serena	213	Starnini Sandro	3.337
Iannello Irene	203	Rappuoli Paolo	1.415
Zampardi Roberto	169	Val Di Cornia	
Cammarata Concetta detta Cettina	109	Velo Silvia	1.769
Ragusa		Guerrieri Luciano	1.389
Buscema Antonello	Ritirato	Ballini Dario	892
Padua Venerina	1.164	Brancalone Valentina	834
Bellassi Gigi	1.029	Versilia - Viareggio	
Barone Angela	974	Granaola Manuela	1.243
Battaglia Gianni	785	Silicani Michele	1.163
Rocuzzo Giuseppe	713		
Licitra Mariuccia	709		

Mori Luca	985	TRENTINO	
Dini Bruna	767	Trento	
Ceragoli Daniele	679	Nicoletti Michele	3.633
Domenici Sonia	518	Filippi Elisa	2.632
Antonoli Gianfranco	375	Froner Laura	2.370
		Sester Piergiorgio	897
UMBRIA			
Perugia			
Bocci Gianpiero	6.740		
Giulietti Giampiero	5.686		
Ascani Anna	5.463		
Cardinali Valeria	5.441		
Falaschi Giuliana	4.632		
Bottini Lamberto	3.923		
Flagiello Joseph	2.544		
Terni			
Rossi Gianluca	3.114		
Trappolino Carlo Emanuele	2.403		
Valli Nicoletta	2.286		
Nardini Alinda	1.562		
Ottone Carlo	1.191		
Fringuello Silvia	1.014		
VENETO			
Belluno			
De Menech Roger	1.811		
Bettiol Claudia	862		
Visalli Irma	847		
Dalla Gasperina Alessandrina	824		
Cassol Maria Teresa	549		
Maoret Lidia	489		
Padova			
Naccarato Alessandrina	5.451		
Narduolo Giulia	3.742		
Piva Giancarlo	3.556		
Miotto Margherita	2.514		
Piron Claudio	1.893		
Camani Vanessa	1.859		
Corso Francesco	1.667		
Pesce Mariella	1.382		
Pasquato Loretta	1.357		
Galbusera Marisa	1.150		
Evghenie Nona	822		
Rovigo			
Boaretto Chiara	887		
Crivellari Diego	2.858		
Frigato Federico	841		
Negri Laura	1.649		
Salmaso Raffaella	1.291		
Zanellato Angelo	600		
Treviso			
Rubinato Simonetta	3.913		
Casellato Floriana	3.061		
Ceschin Daniele	2.828		
Tonella Giovanni	2.114		
De Nardi Barbara	1.740		
Zanata Franco	1.606		
Dus Claudio	1.010		
Niero Claudio	862		
Arena Carola	778		
Venezia			
Casson Felice	4.914		
Mognato Michele	3.620		
Murer Delia	2.836		
Busatta Stefania	2.525		
Moretto Sara	2.531		
Str			

ECONOMIA

Nuove indennità per chi perde lavoro

● **Da ieri comincia a dispiegare i suoi effetti la riforma che cambia le regole di Cig, mobilità e disoccupazione**

● **La Cgil critica: «Diminuisce il periodo di sostegno a chi resta senza impiego. Più difficile gestire le crisi»**

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Fra le molte necessità dei cittadini per il nuovo anno, non figurava certo l'esigenza di prendere confidenza con un nuovo acronimo, Aspi, che sta per Assicurazione sociale per l'impiego. Eppure così è, ed anzi sarà bene abituarsi in fretta perché la materia su cui va ad incidere l'Aspi non è di quelle da prendere sottogamba, trattandosi di una nuova regolamentazione della cassa integrazione e della disoccupazione.

Dal primo gennaio è dunque entrata in scena la nuova assicurazione per l'impiego, anche se la riforma avrà un'applicazione progressiva: infatti, per garantire la gradualità del cambiamento è previsto un periodo transitorio (2013-2016). E per capire gli effetti dell'Aspi è oppor-

tuno fare il punto sulla precedente regolamentazione. Fino al 31 dicembre 2012, il sistema degli ammortizzatori sociali prevedeva un anno di cassa integrazione ordinaria e un anno di «straordinaria». Quella straordinaria poteva poi essere estesa fino a tre anni. Ed ancora, la cig era riservata ad alcuni settori (essenzialmente l'industria escludendo il terziario come anche il trasporto aereo e marittimo) anche se poteva essere eccezionalmente estesa ad altri comparti ricorrendo alla cosiddetta cassa integrazione in deroga. Al termine della Cassa integrazione era poi prevista la mobilità che garantiva ai lavoratori un reddito di circa l'80% del salario con un tetto (oggi poco al di sotto di 1.200 euro).

Ebbene, ora si cambia con un'estensione dell'ambito di applicazione della cassa integrazione e la progressiva cancellazione dell'indennità di mobilità e di quella per la disoccupazione, che verranno appunto sostituite dall'Aspi. In particolare, per quanto riguarda la cig l'ambito di applicazione da quest'anno è esteso in maniera definitiva: alle imprese commerciali con più di cinquanta dipendenti; alle agenzie di viaggio (compresi gli operatori turistici) con più di cinquanta dipendenti; imprese di vigilanza con più di quindici dipendenti; alle imprese del trasporto aereo a prescindere dal numero di dipendenti come alle aziende del sistema aeroportuale a prescindere dal numero di dipendenti. Riguardo all'Aspi, è da notare che la durata di questo strumento di sostegno al reddito sarà un po' più lunga rispetto all'indennità ordinaria di disoccupazione ma molto più

breve rispetto alla mobilità: potrà infatti arrivare ad un massimo di 18 mesi contro un limite massimo di 48 mesi della vecchia mobilità. In relazione, poi, all'età anagrafica, l'Aspi durerà non più di 12 mesi per i lavoratori con meno di 55 anni di età, che diventano 18 mesi se si superano i 55 anni di età. Con la riforma viene anche introdotto un ulteriore istituto di sostegno del reddito, denominato mini-Aspi.

LA MINI ASPI

Quest'ultima sostituisce l'indennità di disoccupazione con requisiti ridotti, condizionandola alla presenza e permanenza dello stato di disoccupazione. In particolare, la mini-Aspi può essere concessa in presenza di almeno 13 settimane di contribuzione di attività lavorativa negli ultimi dodici mesi, e consiste in un'indennità di pari importo dell'Aspi. Il nuovo regime degli ammortizzatori sociali è stato criticato anche ieri dalle forze sociali. Per la Cgil la riduzione significativa del periodo di sostegno al reddito rispetto al precedente regime della mobilità (per giovani e meno giovani, al Nord come al Sud), accompagnata dalla riforma sulle pensioni con l'allungamento dell'età pensionabile, produrrà una significativa difficoltà nella gestione delle crisi aziendali. «Ci saranno minori uscite volontarie di lavoratori anziani - spiega il segretario confederale della Cgil, Elena Latuada - e questo a scapito dei più giovani, in quanto si applicheranno i criteri della legge 223/91 sui licenziamenti collettivi: anzianità di servizio e carichi familiari».

**LE STIME****Saldi al via, ma in pochi potranno permetterseli**

Iniziano oggi i saldi invernali in Basilicata, Campania e Sicilia. Le altre regioni dovranno aspettare sabato prossimo. Secondo stime di Confcommercio ogni famiglia spenderà 359 euro per l'acquisto di capi d'abbigliamento ed accessori, per

un valore complessivo di 5,6 miliardi di euro, pari al 18% del fatturato annuo del settore. Più contenute le stime Codacons, che parlano di un «tetto» di 200 euro a famiglia. Inoltre soltanto il 40% delle famiglie italiane potrà permettersi di fare spese extra.

partitodemocratico.it
bersani2013.it

L'ITALIA GIUSTA

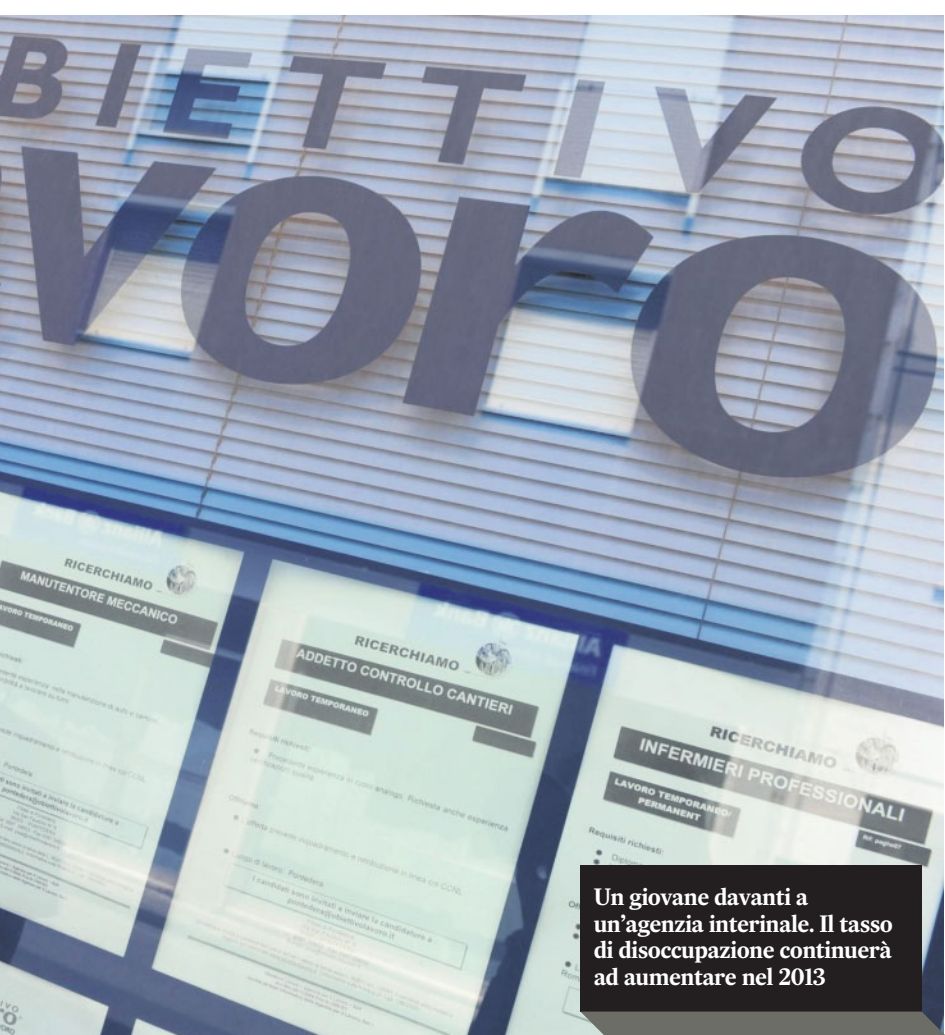
dove la politica dice la verità

Bersani
2013

24 - 25 febbraio
VOTA

Partito Democratico

Comuni - resp. L. 515/93 Stefano Di Traglia
Fotografia di Irene Trilli



Ripresa difficile per quest'anno: non basterà soltanto l'export

SEGUE DALLA PRIMA
Negli ultimi 12 mesi il Belpaese è sprofondato a -2,6%. L'esecutivo si è sempre mostrato più ottimista di quanto poi è risultato a consuntivo. Non si può dire che il governo dei professori abbia «maneggiato» le stime economiche molto meglio dei suoi predecessori. Anzi: ha sbagliato praticamente sempre. Così a fine 2012 si è preso atto del baratro. Per questa ragione - e solo per questa - sempre secondo il governo dimissionario, l'Italia segnerà un -0,2% nel 2013, una contrazione che colloca il nostro Paese nella parte bassa della media europea.

Ma una risalita c'è. Peccato che quando si passa all'analisi dei fattori che dovrebbero segnare la svolta, lo scenario si infittisce di nebbia. A dirla tutta, non si comprende davvero come farà il Paese a produrre più ricchezza se tutti i numeri (proprio tutti) della società italiana restano negativi. Evidentemente il governo confida in un miracolo «esterno», in quella leva dell'export che ha sempre salvato l'Italia fin dai tempi delle svalutazioni. Ma stavolta sarà molto difficile ricorrere ancora a quell'ancora di salvezza. Vero è che le esportazioni sono in terreno positivo, ma di qui a dire che basteranno per risalire una china tanto ripida ce ne vuole. Il fatto è che questa crisi è assai diversa dalle altre per la sua pervasività globale e la sua incisività nel Vecchio continente. Le aree in crescita sono poche e poco disposte a importare: semmai preferiscono esportare anche loro.

PIÙ DISAGIO

Le famiglie italiane nel 2013 dovranno prepararsi a un impoverimento già scritto nei numeri. L'occupazione peggiorerà fino alla fine dell'anno (gli ultimi dati parlano di 300mila disoccupati in più rispetto al 2012) quando il tasso di disoccupazione sfonderà la quota dell'11% (11,4) per tornare a scendere solo nel 2015 (ma restando sempre molto lontano dai livelli pre-crisi). Milioni di pensionati vedranno contrarsi ancora il loro potere d'acquisto. Il risultato finale sarà ancora una volta una contrazione dei redditi dei cittadini. Disoccupati, cassintegrati e pensionati più poveri non aiuteranno certo i consumi interni, che infatti si confermano stagnanti.

Se si passa alle imprese, lo scenario non è meno inquietante. Le costruzioni continuano a segnare record negativi, la contrazione del credito non mostra alcun cambiamento. In modo abbastanza inspiegabile il governo indica un aumento degli investimenti (dove? Come?), con uno Stato ridotto al

L'ANALISI

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Il governo sostiene che il Pil crescerà Ma la domanda interna resta negativa. E Usa e Cina non ci stanno a sorreggere l'area euro

luminico per effetto di tagli miliardari della spending review (10 miliardi a partire dal 2014), la spesa sanitaria imbrigliata, la spesa per interessi sul debito in salita di circa 2 punti percentuali per effetto degli spread dell'anno scorso. Nel frattempo il peso delle tasse sarà ai massimi, passando dal 46,6% del 2011 al 48,9% del 2015.

In realtà gli investimenti in macchinari e in costruzioni inizieranno la risalita tra il 2014 e il 2015. Non a caso la Confindustria ha sempre indicato in quel biennio la possibile ripresa. L'ufficio studi dell'associazione ha sfornato scenari da brivido: commesse in calo, attività industriale in contrazione, e anche i numeri positivi non sono così determinanti. Nel terzo trimestre dell'anno appena finito gli ordini sono saliti di un punto e mezzo, ma dopo ben 17 mesi di calo, e gli ordini esteri hanno segnato un balzo del 51%, ma per la prima volta da aprile. Insomma, le imprese vedono nero.

Come fa allo ra il governo a vedere «rosa»? L'aggiornamento del Def attribuisce la svolta a una lista di titoli se-

...

Tutti i dati hanno il segno meno: la disoccupazione toccherà il record nei prossimi 12 mesi

gnati in un breve paragrafo: nuovo mercato del lavoro, liberalizzazioni e concorrenza, semplificazioni e efficienza della pubblica amministrazione, nuovi meccanismi per la realizzazione delle infrastrutture e una riforma della giustizia civile. Capitoli a volte ignorati dal governo (quali liberalizzazioni?), altre solo abbozzati (semplificazioni) e infine affrontati, ma con effetti boomerang. E' il caso della riforma del lavoro, che di fatto non supera la segmentazione, non semplifica, rende ancora più rigido l'accesso al lavoro, mentre sull'articolo 18 molti si aspettano un aumento del contenzioso. Davvero poco credibile che da qui arrivi la svolta attesa. La domanda interna resta debolissima.

DOVE VENDERE?

Non resta che l'export. Ma chi acquisterà i prodotti italiani in un mondo ormai tutto in contrazione? Il mercato europeo è inesistente, viste le poderose manovre fiscali che i rigidi diktat sui bilanci hanno prodotto. Non solo i Paesi periferici, ma anche quelli cosiddetti «core», come Austria e Olanda, hanno problemi. Così al vecchio continente non resta che «attaccarsi al carro» di Stati Uniti e Cina, le uniche due aree rimaste in (tenue) ripresa. Peccato però che oltre Atlantico Barack Obama sia alle prese con il fiscal cliff, e difficilmente potrà sostituirsi al resto del mondo come unico compratore. I cinesi? Loro, si sa, hanno sempre preferito vendere piuttosto che comprare, visto l'alto livello di produzione a basso costo che hanno. Insomma, l'Europa e l'Italia dovranno cavarsela da sole, questa è la verità finora inconfessata (anzi, sconsigliata). E fino a quando il vecchio continente resterà imballato non ci sarà ripresa possibile. E' davvero inaccettabile che un mercato di oltre 300 milioni di persone, tra le più ricche nel mondo, non riesca a crescere al suo interno. La ricetta europea esiste, e Bruxelles l'ha anche dettata al governo italiano nelle sue raccomandazioni. Eccole. Adottare misure contro la disoccupazione giovanile attraverso la formazione e incentivi alle assunzioni. Riformare il lavoro superando la segmentazione, garantendo un'assistenza universale ai disoccupati e fornendo assistenza all'infanzia e agli anziani. Nuove regole per adattare gli aumenti salariali alla produttività, e infine lotta all'evasione e all'economia sommersa. A leggere in fila tutti i punti, non si può certo dire che Monti abbia seguito in tutto e per tutto la ricetta europea. L'ultima? Il taglio delle risorse per la formazione e l'Università.

Assegni a persone già morte: l'Inps recupera 12,6 milioni

Quasi 13 milioni di euro recuperati, 615 denunce e 14 arresti. Sono i numeri dell'attività 2012 di contrasto al fenomeno della riscossione di pensioni di persone decedute. Inchieste che, spiega una nota dell'Inps, vengono generalmente avviate dalle strutture dell'Istituto che forniscono alle autorità competenti gli elementi necessari per procedere. L'Inps, si legge ancora nella nota, «ha da tempo avviato operazioni di accertamento dell'esistenza in vita sull'intero territorio nazionale». Ma i fenomeni di truffe non si fermano qui, vista la piaga di economia sommersa.

SOMMERSO

Nella lotta all'evasione contributiva l'Inps ha recuperato nel 2012 più di 6,5 miliardi di euro, un dato simile a quello dell'anno precedente. Lo ha detto il presidente dell'Istituto, Antonio Mastrapasqua, ai microfoni di «Start» su Radio Rai. Mastrapasqua ha sottolineato che grazie ai maggiori controlli si è ridotto parallelamente, «in maniera consistente», il tasso di evasione. «Abbiamo avuto un incremento di circa 5 miliardi di euro di versamenti spontanei - ha affermato - Una cifra molto importante in

un momento di crisi».

Ai soggetti individuati ha inviato una comunicazione con allegato un bollettino mav precompilato con l'importo da restituire. La percentuale di coloro che hanno rimborsato il debito in un'unica soluzione o che hanno richiesto una rateizzazione, è pari a circa il 27%. «Su circa 24mila lettere inviate sono stati pagati 4.344 mav - continua la nota dell'Istituto - e sono stati inseriti in procedura 571 piani di rateizzazione con un recupero totale pari a circa 6,8 milioni di euro». L'Inps ritiene che «il meccanismo di trasmissione dei decessi sia in sicurezza, grazie anche al rafforzamento della pressione esercitata sui Comuni da parte dell'Istituto». Dal 2009, anno in cui si è consolidato il sistema di trasmissione telematica dei decessi, il tempo medio di trasmissione della certificazione da parte dei Comuni è diminuito di oltre 20 giorni, passando dai 37,5 del 2009 ai 10,1 giorni del 2012. Sul fronte previdenziale sono entrati in vigore ieri i nuovi parametri per accedere alle pensioni: agli uomini servono 66 anni e 3 mesi, alle donne 62 anni e 3 mesi. Si è passati al sistema contributivo puro spariscono le pensioni di anzianità e le «finestre».

Tariffe, la stangata del 2013 vale 1.500 euro a famiglia

- **Dalle autostrade agli aeroporti, dall'acqua ai rifiuti e all'energia**
- **Una lunga lista di rincari per i cittadini**

GIULIA PILLA
ROMA

Anno nuovo, aumenti nuovi. Finiti i festeggiamenti, gli italiani si troveranno a pagare di più per i servizi per una spesa complessiva che secondo i consumatori si aggira sui 1.500 euro l'anno a famiglia. Senza contare che da luglio l'Iva passerà dal 21 al 22% facendo impennare i prezzi al consumo.

Lunga la lista dei rincari. L'Agenzia dell'energia e del gas ha già stabilito l'aumento del prezzo del gas dell'1,7%, pari a 22 euro all'anno. Gli automobilisti

poi hanno già dovuto versare qualche euro in più visto che i concessionari stimano aumenti medi del 2,91%, mentre sulla rete Autostrade per l'Italia i rincari si faranno sentire di più toccando il 3,47%. In alcuni casi il balzo è almeno tre volte tanto. È il caso delle Autovie venete, la concessionaria gestisce la A4 (Venezia-Trieste), la A23 (Palmanova-Udine Sud) e la A28 (Portogruaro-Pordenone-Conegliano), oltre alla A57 (ex tangenziale di Mestre) e al raccordo RA 17 Villesse-Gorizia. Da ieri le tariffe sono creaciute del 12,63%. L'aumento servirà anche per finanziare la costruzione della Terza corsia sulla A4, un'opera il cui investimento è di 2 miliardi e 300 milioni di euro. A partire dalla mezzanotte del 31 dicembre il sistema ha adeguato automaticamente i pedaggi con la formula del «price cap» che comprende il recupero dell'inflazione programmata più una serie di variabili legate alla qualità del servizio, alla pavimentazione e al tasso di inci-

dentalità, alle quali oggi si aggiunge quella correlata al livello degli investimenti. Non tutto ciò che Autovie Venete incassa - precisa la nota della società - resta alla Concessionaria. Una parte, pari al 2,5% circa va ad Anas, l'Iva (21%) va allo Stato, un'ulteriore quota viene utilizzata a copertura degli investimenti e un'altra è destinata alle spese di manutenzione. Aumenti anche per chi vola. Le tasse a carico dei passeggeri saliranno allo scalo di Fiumicino da 16 a 26,50 euro.

La casa è sicuramente il bene su cui gli italiani si ritroveranno a perdere buona parte del loro reddito. A metà

...

Da luglio aumenta l'aliquota Iva dal 21 al 22% e i prezzi al consumo lieviteranno ancora

anno arriva la Tares, che sostituirà Tarsu e Tia, ovvero le tariffe per i rifiuti. Secondo i consumatori, si tratterà di un aggravio di 64 euro a famiglia (+25%), visto che la nuova imposizione dovrà comprendere le spese non solo di tutto il ciclo dei rifiuti, ma anche quelle per l'illuminazione e la manutenzione stradale.

FRANCOBOLLI

Anche le Poste avranno la loro parte di aumenti. Più cari di 10 centesimi i francobolli per le lettere, e di 30 centesimi per le raccomandate. Il canone annuo del Bancoposta sale da 30,99 a 48 euro. Più salato il canone Rai, che passa da 112 a 113,5 euro.

Nuovi balzelli per i correntisti L'imposta di bollo passa dallo 0,10 allo 0,15% sui depositi. Esenti buoni postali fruttiferi con rimborso inferiore a 5.000 euro e i fondi pensione.

Il servizio idrico peserà di più sui bilanci familiari per un valore pari a cir-

ca 26 euro l'anno. Gli automobilisti scorretti dovranno stare più attenti. Aumentano le contravvenzioni stradali. Lieviteranno del 5,9%. Ad esempio, il divieto di sosta passa da 39 a 41 euro, l'eccesso di velocità (fra i 10 e i 40 Km all'ora oltre il limite) da 159 a 168. Chi non mette la cintura potrà essere sanzionato con una multa che passa da 76 a 80 euro e se si parla al telefonino mentre si guida si rischia di dover pagare 161 euro (fino a ieri, 152). Non perderanno neanche le assicurazione. Le polizze Rc auto dovrebbero aumentare del 5%, ossia di 61 euro l'anno.

Tutto questo per chi possiede (o ha in affitto) una casa, un'auto, o chi viaggia. Ma c'è anche chi rischia di perdere un tetto. Secondo Cgil e Sunia nei prossimi mesi 125mila famiglie rischiano di essere buttate fuori dalla loro casa per morosità e altre 150mila potrebbero perdere la loro abitazione nel prossimo triennio, una vera e propria «emergenza nazionale».

MONDO

EMANUELE BOMPAN
WASHINGTON

Approvato al Senato l'accordo per evitare il *Fiscal Cliff*, il baratro fiscale che, a partire dal 1° gennaio, avrebbe fatto scattare un aumento automatico delle tasse per il 98% degli americani e tagli ingenti alla spesa pubblica, ora la palla è passata alla Camera. Entro giovedì i 435 rappresentanti della *House of Congress* - controllata da una solida maggioranza repubblicana - dovrebbero approvare il testo sul *Fiscal Cliff* che, per la prima volta in vent'anni, alzerà le imposte sul reddito agli americani più ricchi.

Tra i corridoi di Independence Avenue, dove sono collocati gli uffici dei parlamentari, la tensione per il voto è palpabile. L'accordo siglato al Senato non piace ai repubblicani più conservatori e alle frange del *Tea Party* che vorrebbero bloccarlo: in molti si giocano la faccia davanti ai loro elettori. Lo *Speaker of the House*, il repubblicano John Boehner, dovrà serrare i ranghi per far approvare senza sorprese il testo, che se modificato dovrebbe far ritorno al Senato. Nel caso remoto in cui il testo non trovasse la maggioranza alla Camera, infatti, l'America si ritroverebbe sul fondo dell'abisso fiscale tanto temuto dai mercati.

Per Obama è importante che si voti al più presto. «Né i democratici né i repubblicani hanno ottenuto tutto quello che volevano, questo accordo è la cosa giusta da fare per il nostro Paese e la Camera dei Rappresentanti dovrebbe votarlo senza ritardi» ha detto il presidente. Boehner, però, prende tempo. «Vogliamo visionare il testo in dettaglio e con calma», ha dichiarato ieri, prendendo tempo per placare l'ira tra le file del suo partito.

A far infuriare i repubblicani, vi è la decisione di rimandare di due mesi il voto sui tagli alla spesa pubblica. «Non è l'accordo che volevamo», sostiene il deputato del GOP, Steven LaTourette. Per il collega John Flemming «nel testo non ci sono tagli come avevamo richiesto. Perché mai dovrei votarlo?».

Un malpancismo, quello sulla questione fiscale, che è destinato ad amplificarsi nei mesi futuri, secondo il *Wall Street Journal*. I repubblicani promettono battaglia. Il senatore Lindsey Graham, ieri mattina ha invitato i membri della Camera «a votare l'accordo del Senato e salvare la polvere da sparo per la discussione sul tetto del debito (*debt ceiling*, nda)» che inizierà a fine feb-

...
Il presidente: bisogna fare presto è nell'interesse degli americani

Fiscal cliff, lo scoglio della Camera

- Per Obama difficile confronto con la maggioranza repubblicana dopo l'accordo strappato al Senato
- Chiede tempo il presidente Boehner
- Si annuncia battaglia contro il rinvio del taglio delle tasse



Il presidente americano Barack Obama. FOTO TM NEWS - INFOPHOTO

IL CASO

Nessun rischio ictus per Hillary Clinton ancora in ospedale

Notizie rassicurate dai medici che hanno in cura Hillary Clinton ricoverata da domenica scorsa al New York Presbyterian Hospital dopo la scoperta, durante un check-up di routine per la commozione cerebrale conseguenza della caduta di metà dicembre, di un embolo cerebrale. Ieri hanno reso noto che il coagulo di sangue, che ha costretto al ricovero il segretario di Stato che non si vede in pubblico dal 7 dicembre, è localizzato in un vaso che sta nello spazio tra il cervello e il cranio, dietro l'orecchio destro. Secondo i medici, Lisa Bardack e Gigi El-Bayoumi, il capo della

diplomazia Usa non ha subito alcun danno neurologico e si riprenderà completamente. Nessun ictus, né danni neurologici, quindi, per la Clinton, che è ancora in ospedale. I sanitari che hanno in cura la sessantacinquenne segretario di Stato Usa, hanno chiarito che si è sottoposta a controlli dopo lo svenimento avuto a metà dicembre a causa della disidratazione determinata da un violento virus intestinale contratto durante il suo tour europeo. Da allora assicurano non solo che l'ex first lady farebbe eccellenti progressi nelle sue condizioni di salute, ma che si riprenderà

completamente dal coagulo di sangue.

Per scioglierlo i medici hanno spiegato che stanno utilizzando anticoagulanti.

Il segretario di Stato sarà dimesso quando sarà stata stabilita la dose di medicinale necessaria. «Clinton è di buon umore» hanno aggiunto i medici dell'ospedale presbiteriano di New York.

Il portavoce di Clinton, Philippe Reines, che nei giorni scorsi aveva smentito come «assolutamente priva di senso» la voce che la donna fosse affetta da un tumore al cervello, ha confermato quanto dichiarato dal personale sanitario.

braio. Una misura che è stata esclusa dall'accordo votato ieri. Nel 2011 lo stallo sui negoziati per innalzare il tetto del debito pubblico portò gli Usa sull'orlo del default. La battaglia si intensificherà, poi, in marzo quando il Congresso dovrà discutere di tagli alla spesa per centinaia di miliardi - in particolare quelli alla Difesa. Segno che la politica di Washington si è lasciata alle spalle la stagione dei «Grandi Accordi» bipartisan a causa di una crescente polarizzazione. «Avrei voluto una soluzione onnicomprensiva», ha detto il Presidente Obama durante una conferenza stampa. «Ma dovremo trovarla in vari stages. Risolveremo il problema in vari passaggi».

Intanto la Casa Bianca incassa il successo: «Per la classe media questo è un momento storico: la soluzione raggiunta dal presidente manterrà basse le tasse sul reddito e farà ripartire l'economia», spiega un comunicato inviato dall'ufficio del Presidente. «Milionari e miliardari pagheranno la loro giusta quota per ridurre il deficit».

LE MISURE DA CONFERMARE

L'accordo, approvato al Senato con 89 voti a favore e 8 contrari, al momento prevede principalmente un'estensione dei tagli alle imposte sul reddito per i singoli che guadagnano meno di 400mila dollari all'anno, e le coppie che ne guadagnano meno di 450mila. Per chi ha redditi maggiori l'aliquota fiscale passa dal 35% al 39,6%, sale la tassa di successione (dal 35% al 40%) e cresce l'imposta sulle plusvalenze e i dividendi (dal 15% al 20%). «Il 99% delle famiglie non vedrà le proprie tasse salire nel 2013», ha chiarito Robertson Williams, un economista del Tax Policy Center di Washington.

Inizialmente la Casa Bianca aveva chiesto di tassare i redditi sopra i 250mila dollari generando un gettito di 1.600 miliardi di dollari. Bloccata dai repubblicani, la nuova misura porterà nelle casse dello stato solo 620 miliardi.

Tra le altre risoluzioni approvate, l'estensione dei crediti di imposta per l'infanzia e per il settore delle energie rinnovabili, il proseguimento delle indennità di disoccupazione e il blocco dei prezzi del latte.

...
Conservatori e deputati del Tea Party minacciano di bloccare il provvedimento

Venezuela, inizia la corsa per il «dopo Chavez»

LEONARDO SACCHETTI
esteri@unita.it

Un capodanno con il fiato sospeso, quello appena trascorso in Venezuela. Molte città hanno annullato feste e fuochi d'artificio e migliaia di persone hanno riempito chiese e piazze, chi per pregare e chi per condividere i timori sullo stato di salute del presidente Hugo Chavez. Le sue condizioni sembrano sempre più critiche anche se di notizie certe non ce ne sono.

Secondo quanto dichiarato appena ieri via Twitter dal ministro della Scienza e Tecnologia, Jorge Arreaza, il presidente, sotto cura a L'Avana (Cuba) dopo il quarto intervento all'addome per estirpargli un tumore, «è tranquillo e stabile». Parole che cercano di placare gli animi dei venezuelani, alle prese col dramma umano di Chavez e con le incognite legate alla sua successione. Sono giorni politicamente intensi per il Venezuela, per le opposizioni a Chavez, ma soprattutto per il Partito Socialista Unito del Venezuela (Psvu). La creatura politica del presidente mostra già delle crepe su come gestire questa fase.

In questo contesto, le parole di Ar-



Un fan del presidente venezuelano Hugo Chavez. FOTO REUTERS

reaza vanno lette non solo dal punto di vista medico. Arreaza, infatti, non è un ministro qualsiasi: è il marito di Rosa, la figlia del presidente stabilmente a L'Avana a seguire il padre. Dunque, le sue parole hanno ricevuto il via libera dal circolo più ristretto intorno al capezzale di Chavez.

Queste notizie consolatorie si scon-

trano con quelle rilasciate, sempre da Cuba, dal vicepresidente Nicolás Maduro, appena tre giorni fa. «Le sue condizioni sono delicate. Ha sofferto nuove complicazioni», ha dichiarato Maduro, il delfino designato dallo stesso Chavez a succedergli. Al di là del reale stato di salute del 58enne presidente, a Caracas è già iniziata la partita a scacchi per designare il Venezuela post-Chavez.

Secondo la Costituzione (riformata dallo stesso Chavez), il presidente neoeletto con il voto dello scorso autunno, dovrebbe giurare il 10 gennaio. Se non si presentasse a tale cerimonia, Chavez avrebbe 90 giorni di tempo per fissare un nuovo giuramento. Oltre tale data, la sua presidenza risulterebbe finita e per il paese nel giro di un mese si aprirebbero le porte a nuove elezioni. Ma non tutti, in Venezuela, la leggono così. Il vicepresidente Maduro si fa forte delle ultime parole pubbliche pronunciate da Chavez. «Nicolás Maduro non solo deve terminare il suo mandato, come recita la Costituzione - disse il presidente all'inizio di dicembre, prima della sua quarta operazione -, ma è mia precisa volontà, piena come la luna, irrevocabile, assoluta, totale, che lui diventi pre-

sidente in caso di nuove elezioni». È su quel «in caso di» che i politologi si stanno accanendo.

I CONTEDENTI

A insidiare questa sua condizione di prescelto è un altro chavista puro e duro, il presidente del Parlamento, Diosdado Cabello. Dalla sua, Cabello ha l'appoggio dell'unica vera istituzione nazionale del Venezuela: l'Esercito che è presente con suoi esponenti in vari ministeri e nei posti chiave della macchina propagandistica e amministrativa. Una candidatura di Cabello rischierebbe di spazzare via il politicamente timido e poco riconosciuto Maduro. Questo scenario era ben noto a Chavez. Non a caso, la scelta di Maduro come suo vice puntava proprio a ridimensionare l'ingombrante figura di Cabello. Così, le notizie sul reale stato di salute del presidente venezuelano rischiano di scivolare in secondo piano, con «un dopo Chavez» che è già iniziato. Con Maduro che sta tentando di correre ai ripari. Parlando da L'Avana, ha fatto vedere quotidiani per dare una prova sulla data in cui parlava. Lo scontro mediatico è iniziato. È scontro per la successione.

COSTA D'AVORIO

Tragedia a Abidjan 61 vittime nella calca per i fuochi d'artificio

Tragedia di Capodanno in Costa d'Avorio. Una calca verificatasi a tarda notte, durante i fuochi d'artificio per l'arrivo del 2013, in uno stadio a Abidjan, ha causato almeno 61 morti e circa 200 feriti. Questo il primo, provvisorio bilancio fornito dalle autorità locali. Secondo i media le persone sono rimaste schiacciate nella calca nei pressi dello stadio Felix Houphouët-Boigny, meglio noto come Felicia attorno alle quattro di mattina.

Le vittime sono in gran parte ragazzini tra gli 8 e i 15 anni. Il presidente del Paese, Alassane Ouattara e la moglie hanno fatto visita ad alcune delle persone ricoverate, promettendo che il governo pagherà le loro cure.

DOPPI SALDI DOPPI RISPARMI

-71%



PATAGUA

sofà 3 posti in tessuto Garcinia Ciliegia L205 P88 H65 cm,
completamente sfoderabile e lavabile.

LISTINO

~~698€~~

METÀ PREZZO

~~349€~~

199€

DOPPIO RISPARMIO

poltron*e***sofà**
ARTIGIANI DELLA QUALITÀ

DIMENTICA I SOLITI SALDI!

-70%



BALDELLIA

sofà 3 posti in tessuto Apios Nero L195 P92 H84 cm, completamente sfoderabile e lavabile.

LISTINO ~~998€~~

METÀ PREZZO ~~499€~~

299€
DOPPIO RISPARMIO

-66%



CALADIO

sofà 3 posti in tessuto Apios Grigio Chiaro L190 P91 H85 cm, completamente sfoderabile e lavabile.

LISTINO ~~1.199€~~

METÀ PREZZO ~~599€~~

399€
DOPPIO RISPARMIO

-64%



UN VERO LETTO

BARLIA

sofà LETTO 3 posti in tessuto Phoenix Marmotta L207 P227 H87 cm, completamente sfoderabile e lavabile.

LISTINO ~~1.398€~~

METÀ PREZZO ~~699€~~

499€
DOPPIO RISPARMIO

-68%



VERA PELLE

SALACIA

divano 3 posti in VERA PELLE Genisia Deserto L190 P94 H82 cm.

LISTINO ~~1.599€~~

METÀ PREZZO ~~799€~~

499€
DOPPIO RISPARMIO

-63%



PAPAYER

sofà 4 posti in tessuto Marsilea Rosso e Bellichina Marrone Fiore Rosso L230 P96 H84 cm, completamente sfoderabile e lavabile.

LISTINO ~~1.799€~~

METÀ PREZZO ~~899€~~

649€
DOPPIO RISPARMIO

-61%



ELODEA

sofà 4 posti maxi seduta lunga in tessuto Etienne Tortora L246 P166 H85 cm, completamente sfoderabile e lavabile.

LISTINO ~~1.799€~~

METÀ PREZZO ~~899€~~

699€
DOPPIO RISPARMIO

-60%



VERA PELLE

GRANADILLA

divano 3 posti in VERA PELLE Genisia Bianco Ottico L208 P99 H97 cm.

LISTINO ~~1.999€~~

METÀ PREZZO ~~999€~~

799€
DOPPIO RISPARMIO

-61%



2 MOVIMENTI RELAX

PELLEA

sofà 3 posti RELAX MANUALE in tessuto Etienne Canapa L204 P99 H95 cm, completamente sfoderabile e lavabile.

LISTINO ~~2.199€~~

METÀ PREZZO ~~1.099€~~

849€
DOPPIO RISPARMIO

DOPPI SALDI DOPPI RISPARMI.

-64%



AGERATUM
sofà 3 posti in tessuto Galanthus Sabbia Fiore Rosso
L200 P91 H88 cm,
completamente sfoderabile e lavabile.

LISTINO ~~1.399€~~

METÀ PREZZO ~~699€~~

499€
DOPPIO RISPARMIO

-64%



EDERINA
sofà 4 posti maxi seduta lunga in tessuto Pheonix Antracite Scuro
L240 P155 H87 cm,
completamente sfoderabile e lavabile.

LISTINO ~~1.398€~~

METÀ PREZZO ~~699€~~

499€
DOPPIO RISPARMIO

-65%



CENTOCCHIO
sofà 3 posti in tessuto Apios Sabbia
L210 P96 H94 cm,
completamente sfoderabile e lavabile.

LISTINO ~~1.599€~~

METÀ PREZZO ~~799€~~

549€
DOPPIO RISPARMIO

-62%



AMELLO
sofà 4 posti maxi in tessuto Apios Nuvola
L246 P97 H85 cm,
completamente sfoderabile e lavabile.

LISTINO ~~1.599€~~

METÀ PREZZO ~~799€~~

599€
DOPPIO RISPARMIO

-60%



BISCO
divano 3 posti in **VERA PELLE** Genisia Latte
L200 P90 H93 cm.

LISTINO ~~1.898€~~

METÀ PREZZO ~~949€~~

749€
DOPPIO RISPARMIO

-60%



PIMELEA
sofà 4 posti seduta lunga in tessuto Pheonix Testa di Moro
L248 P154 H93 cm,
completamente sfoderabile e lavabile.

LISTINO ~~1.999€~~

METÀ PREZZO ~~999€~~

799€
DOPPIO RISPARMIO

-63%



ACORO
sofà 4 posti in tessuto Etienne Grigio e Apios Nuvola
L253 P100 H88 e pouf L98 P70 H42 cm,
completamente sfoderabile e lavabile.

LISTINO ~~2.700€~~

METÀ PREZZO ~~1.349€~~

999€
DOPPIO RISPARMIO

-64%



REGELIA
sofà angolare in tessuto Medillina Perla
L301 P229 H91 cm,
completamente sfoderabile e lavabile.

LISTINO ~~3.701€~~

METÀ PREZZO ~~1.849€~~

1.299€
DOPPIO RISPARMIO

DOPPI SALDI DOPPI RISPARMI.

-61%



ORMOSIA
sofà angolare in tessuto Etienne Tortora
L288 P160 H97 cm,
completamente sfoderabile e lavabile.

LISTINO ~~3.600€~~
METÀ PREZZO ~~1.799€~~

1.399€
DOPPIO RISPARMIO

-60%



IRIDE
sofà angolare in tessuto Etienne Luna e Delonix Riga Creta
L288 P202 H97 cm,
completamente sfoderabile e lavabile.

LISTINO ~~3.800€~~
METÀ PREZZO ~~1.899€~~

1.499€
DOPPIO RISPARMIO

-60%



VERA PELLE

LICUALA
divano angolare in **VERA PELLE** Genisia Bianco Ottico
L294 P198 H81 cm.

LISTINO ~~3.998€~~
METÀ PREZZO ~~1.999€~~

1.599€
DOPPIO RISPARMIO

-59%



THYMUS
sofà angolare in tessuto Etienne Grigio Perla e Apios Nuvola
L303 P248 H96 cm,
completamente sfoderabile e lavabile.

LISTINO ~~4.198€~~
METÀ PREZZO ~~2.099€~~

1.699€
DOPPIO RISPARMIO

-59%



ANTHURIUM
sofà angolare in tessuto Pheonix Marmotta, Etienne Luna e
Piracanta Marmotta L304 P246 H86 cm,
completamente sfoderabile e lavabile.

LISTINO ~~4.198€~~
METÀ PREZZO ~~2.099€~~

1.699€
DOPPIO RISPARMIO

-61%



VERA PELLE

SWERTIA
divano angolare in **VERA PELLE** Genisia Latte
L301 P232 H92 cm.

LISTINO ~~4.501€~~
METÀ PREZZO ~~2.249€~~

1.749€
DOPPIO RISPARMIO



ACQUISTA ANCHE **ONLINE**
poltronesofa.com

Aperti il 6 Gennaio e tutte le domeniche, mattina e pomeriggio. Numero Verde 800 900 600

poltronesofà
ARTIGIANI DELLA QUALITÀ

Promozioni valide fino a esaurimento disponibilità. Il periodo di promozione varia da città a città secondo la vigente normativa locale. Comunicazione effettuata ai comuni di competenza. Offerte valide salvo esaurimento scorte e disponibilità da verificare in negozio. Spese di trasporto e cuscini arredo non sono compresi nel prezzo dei sofà.

MONDO

Siria, orrore senza fine 30 decapitati

- Nuovo massacro nei sobborghi della capitale
- Dall'inizio della rivolta i morti sono oltre 45mila
- Damasco non chiude al piano di pace presentato dall'inviato di Onu e Lega araba

U. D. G.
udegiiovannangeli@unita.it

Teste decapitate e volti sfigurati in modo da rendere impossibile la loro identificazione. Non conosce tregua l'orrore in Siria. In una quartiere settentrionale di Damasco nella notte tra domenica e lunedì sono stati trovati trenta cadaveri. Lo riferiscono testimoni oculari citati dagli attivisti anti-regime. Le fonti affermano che i corpi decapitati sono stati ritrovati a Barze, rione solidale con la rivolta. Le informazioni non possono però essere verificate in maniera indipendente sul terreno. Ma non è la prima volta che vengono scoperte fosse comuni con corpi mutilati e martoriati. In un video postato online dagli attivisti vengono mostrati i corpi di tre ragazzi con le gole tagliate e le mani legate dietro la schiena ritrovati nei pressi di Jubar. I giovani erano stati sequestrati il giorno prima a un posto di blocco sulla strada verso la scuola. Fonti della Chiesa ortodossa vicina al potere siriano e citate dalla stampa britannica accusano i ribelli di aver decapitato un uomo, cristiano, nell'estremo nord del Paese. La vittima, riporta il britannico *Daily Mail*, si chiama Andrei Arbashe, aveva 38 anni, faceva il tassista e da poco si era sposato ed era in attesa di un figlio. L'uomo sarebbe stato rapito dai ribelli perché il fratello aveva denunciato che i ribelli si comportavano come banditi. Il suo corpo, privo della testa, è stato ritrovato sul ciglio della strada circondato da cani affamati.

Nell'ultimo giorno dell'anno, l'Osservatorio nazionale per i diritti umani in Siria (Ondus), organizzazione che da anni censisce le violazioni commesse nel Paese e che si avvale di una fitta rete di informatori sul terreno, ha affermato che il 90% delle vittime della rivolta siriana - iniziata nel marzo del 2011 - sono state uccise nel 2012. Delle

circa 45.000 vittime totali, oltre 39mila sono morte negli ultimi 12 mesi. Di queste 28mila sono civili, ha rimarcato l'Ondus che però considera «civili» anche coloro che abbracciano le armi per resistere alla repressione del regime. I soldati e i miliziani fedeli al presidente Bashar al-Assad uccisi sono stati invece - sempre secondo l'Ondus - quasi 9.500, mentre i disertori morti sarebbero un migliaio.

LA VIOLENZA SENZA FINE

Cronaca di guerra. Forti scontri e bombardamenti sono avvenuti ieri nei sobborghi di Damasco, in particolare a Daraya, e in altre parti della Siria. Ne dà notizia sempre l'Ondus. Secondo l'attivista Mohammed Saeed, che si trova vicino alla capitale, gli aerei dell'esercito hanno partecipato ai bombardamenti in zona. L'agenzia di stampa statale *Sana* riferisce, invece, che i soldati hanno ucciso «decine di terroristi» a Daraya e nelle aree vicine. Il sobborgo si trova a pochi chilometri dalla base aerea militare di Mazzeh. Violenti scontri tra l'esercito lealista e le milizie ribelli vengono segnalati anche a Homs. L'aeroporto internazionale di Aleppo è stato temporaneamente chiuso a causa dei continui attacchi dei ribelli. Secondo una fonte aeroportuale che ha voluto rimanere anonima, si sono verificati «ripetuti tentativi da parte dei miliziani dell'opposizione di attaccare gli aerei civili, (attacchi) che potrebbero causare un disastro umanitario». I ribelli hanno ribadito in serata che colpiranno sia gli aerei militari sia quelli civili

...
Scontri anche al confine con la Giordania
Amman: Assad vuole destabilizzare la regione



Rifugiati siriani al campo Al-Zaatari in Giordania. FOTO REUTERS

che tenteranno di usare lo scalo di Aleppo, perché il regime sta utilizzando aerei civili per trasportare rifornimenti e armi.

Il regime siriano risponderà a qualsiasi iniziativa che risolva la crisi attraverso il dialogo. A dichiararlo è il primo ministro Wael al-Halaqi intervenendo in Parlamento, a pochi giorni dal piano proposto dall'inviato speciale di Onu e Lega araba in Siria, Lakhdar Brahimi, con l'obiettivo di porre fine alle violenze nel Paese e al quale l'opposizione ha già ribadito il suo rifiuto se i negoziati coinvolgesse anche il presidente Bashar al-Assad. «Il governo sta lavorando per sostenere il progetto di riconciliazione nazionale e risponderà a qualsiasi iniziativa regionale o internazionale volta

a risolvere l'attuale crisi attraverso il dialogo e mezzi pacifici, evitando interferenze straniere», ha affermato al-Halaqi. Ma la regionalizzazione del conflitto è già in atto, investendo i Paesi confinanti con la Siria.

Nuovi scontri tra truppe del regime e ribelli si sono registrati al confine tra Siria e Giordania, costringendo gli abitanti dei villaggi giordani ad abbandonare le loro abitazioni. Lo riferiscono gli stessi cittadini siriani. Una fonte dell'esercito di Amman ha poi riferito al quotidiano *al-Hayat* che il regime di Damasco sta cercando di esportare la crisi nel Regno Hashemita. «Stiamo agendo sotto uno stato di emergenza e abbiamo l'ordine di rispondere a ogni tentativo di attaccare il nostro confine», ha aggiunto la fonte.

In Nigeria continua la mattanza dei cristiani Altre 15 vittime

VIRGINIA LORI
vlori@unita.it

Uomini armati hanno ucciso quindici persone nell'assalto a una chiesa durante una funzione nel nord-est della Nigeria, nell'ultimo episodio che prende di mira i cristiani in ordine di tempo. Lo hanno indicato le autorità del posto. «Abbiamo ricevuto informazioni dal nostro personale a Chibok che alcuni aggressori hanno assaltato una chiesa durante la funzione della domenica, ieri, e hanno ucciso quindici persone», ha affermato Mohammed Kanar, coordinatore regionale per l'Agenzia di gestione delle emergenze nazionali. A quanto sembra, le vittime sono state uccise a colpi di arma da fuoco. L'attacco e la strage è avvenuto domenica 30, ma si è saputo solo ieri. Nelle stesse ore altre 15 persone erano state sgozzate nel villaggio di Musari, nel nord-est del Paese, dove la setta islamista «Boko Haram» ha perpetrato numerosi attentati, in prevalenza contro cristiani. «Nonostante questa vera e propria persecuzione, però, la fede dei cristiani di Nigeria resta solida» lo ha dichiarato monsignor Ignatius Kaigama, arcivescovo di Jos e presidente dell'episcopato nigeriano. «Non abbiamo paura - ha aggiunto - la fede vince sull'odio».

Nigeria e non solo. I cristiani sono i più esposti alle discriminazioni e alla persecuzione, anche se non sono l'unico gruppo religioso a dover pagare il prezzo della propria fede, nel mondo delle diverse denominazioni religiose sono quelle che oggi soffrono maggiormente a causa di limitazioni alla libertà religiosa. È quanto emerge dalla XIma edizione del Rapporto sulla libertà religiosa nel mondo, pubblicato dalla Fondazione di diritto pontificio «Aiuto alla Chiesa che soffre». Destano oggi preoccupazione, rileva il Rapporto, Paesi che, sotto il profilo della libertà religiosa, godevano nel recente passato di una relativa calma - Tunisia, Libia, Egitto e Siria - e aumenta la pressione dell'estremismo islamico in alcune nazioni africane - Kenya, Mali, Nigeria, Chad - che rischia di destabilizzare gravemente importanti aree del continente.

Israele, la sinistra punta sul sociale e trascura la pace

Punta sugli «indignados» e mette tra parentesi la pace con i palestinesi. Prova a cambiare l'agenda delle priorità - la sicurezza sociale piuttosto che quella militare - ma intanto consuma rotture eccellenti al proprio interno. È la sinistra israeliana a venti giorni da voto. Riflettori puntati soprattutto sul Partito laburista e la sua leader, Shelly Yachimovich, giornalista televisiva di successo, la seconda donna a prendere la guida laburista dopo Golda Meir. A tenere ancora banco, come paradigma di una sinistra lacerata, è il «caso Peretz».

LACERATI

Amir Peretz, numero tre alle primarie dei laburisti, ed ex leader del *Labour*, aveva minacciato la stabilità del partito qualora Shelly Yachimovich avesse deciso di unirsi ad un eventuale governo di destra guidato dal *Likud-Beitenu*. Aveva inoltre invitato la dirigenza a prestare maggiore attenzione ai temi politici ed economici. La notizia è stata commentata con toni aspri dalla leader Yachimovich «Si tratta di un ennesimo complotto politico. La politica ha tocca-

VERSO LE ELEZIONI

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

A tre settimane dal voto la metamorfosi del Labour e della sua leader, Shelly Yachimovich: più attenzione agli indignados che ai palestinesi

to nuovamente il fondo». Ha poi lanciato un accorato appello ai suoi elettori: «Non vi arrendete all'opportunismo, alle cospirazioni, ai complotti, agli istinti e ai giochi di sedia in cui non vi è alcun valore. Non vi arrendete, perché non deve essere così. Cittadini d'Israele, me-

ritate di più, meritate persone con il fuoco negli occhi, pronti ad assumersi la responsabilità delle vostre vite, di servirvi e di guidarvi».

Apriti cielo. In risposta all'*accuse* della leader infuriata, Peretz annuncia il suo passaggio alla nuova formazione dell'ex ministra degli Esteri, Tzipi Livni (*Ha-Tnu'a*, «Il movimento»). Ma le lacerazioni interne dei laburisti non si sono limitate al passaggio di Peretz. Furioso è anche Yariv Oppenheimer, direttore generale di *Peace Now*. Oppenheimer, approfittando dell'addio di Peretz, aveva chiesto di avanzare di tre posti nella lista dei candidati ai «posti reali» (così da essere eletto sicuramente alla Knesset) perché aveva gareggiato in una lista nazionale e non limitata a determinati distretti. La sua proposta è stata bocciata dalla dirigenza del partito scatenando così le sue ire. «Ladri di giorno e di notte. Questa è la politica di Shelly Yachimovich» è stata la sua reazione.

Riflette Gideon Levi, firma di punta di *Haaretz*: «Oggi i laburisti sono diventati un partito di centro, un altro partito di centro come voleva chi lo dirige. Tuttavia *Ha-Tnu'a* di Livni non è diven-

tato un partito di sinistra perciò la scelta di Peretz è inutile e dannosa. Ha azzerato ogni possibilità di costituire un partito moderato di sinistra. *Meretz* (sinistra sionista ndr) dovrebbe rafforzarsi da questa operazione, mentre i laburisti dovrebbero indebolirsi. Ma più di ogni altra cosa, i laburisti sono diventati il partito assolutistico di Yachimovich, nel bene ma soprattutto nel male».

A chi la attacca da sinistra, la leader laburista non porge l'altra guancia. E in una recente intervista a *l'Unità* aveva rilanciato così: «In Israele esiste una grande questione sociale che la sinistra deve saper affrontare e risolvere puntando su un mercato che va regolato e indirizzato alla costruzione di opportunità di lavoro. Equità, solidarietà, giustizia sociale sono i pilastri di una politica che ridia speranza e ossigeno ad un Paese che la destra sta trasformando in una giungla sfrenata. La destra sta distruggendo lo Stato sociale. Noi dobbiamo impedirglielo». Ed ancora: «Oggi la gente ha compreso che la sicurezza contro una minaccia esterna non è più sufficiente, perché è necessario anche rendere più sicura la nostra vita quotidiana, avere un tetto sulle nostre teste e

cibo sulle nostre tavole, e una buona istruzione per i nostri figli e sicurezza nelle nostre strade. È questa idea di sicurezza sociale che la destra ha pesantemente incrinato. La sinistra deve costruire su questo una forte, credibile alternativa, chiamando i partiti di centro ad un fronte comune... La scelta in queste elezioni sarà tra uno Stato radicale isolato e uno Stato sionista sano». Sul vago, troppo, resta il processo di pace. Nel suo libro «Us», Yachimovich nomina a malapena i palestinesi. Gli ultimi sondaggi danno al *Labour* 17 seggi, al *Meretz* (sinistra laica) 4 seggi. Ma la leader del *Labour* non demorde. «Sono convinta - dice - che giustizia sociale e pace siano due facce della stessa medaglia: quella di un Paese che vuole investire nel futuro e non chiede altro che di essere un Paese normale, non più in trincea ma profondamente integrato in un Medio Oriente che le primavere arabe, nel bene o nel male, hanno comunque ridsegnato». Sia il *Labour* che il *Meretz* (il cui astro l'astro nascente è Michal Rozin, l'attivista che combatte gli stupri), puntano su diritti sociali e civili. Ma in un Paese in trincea può non bastare.

(2 segue)

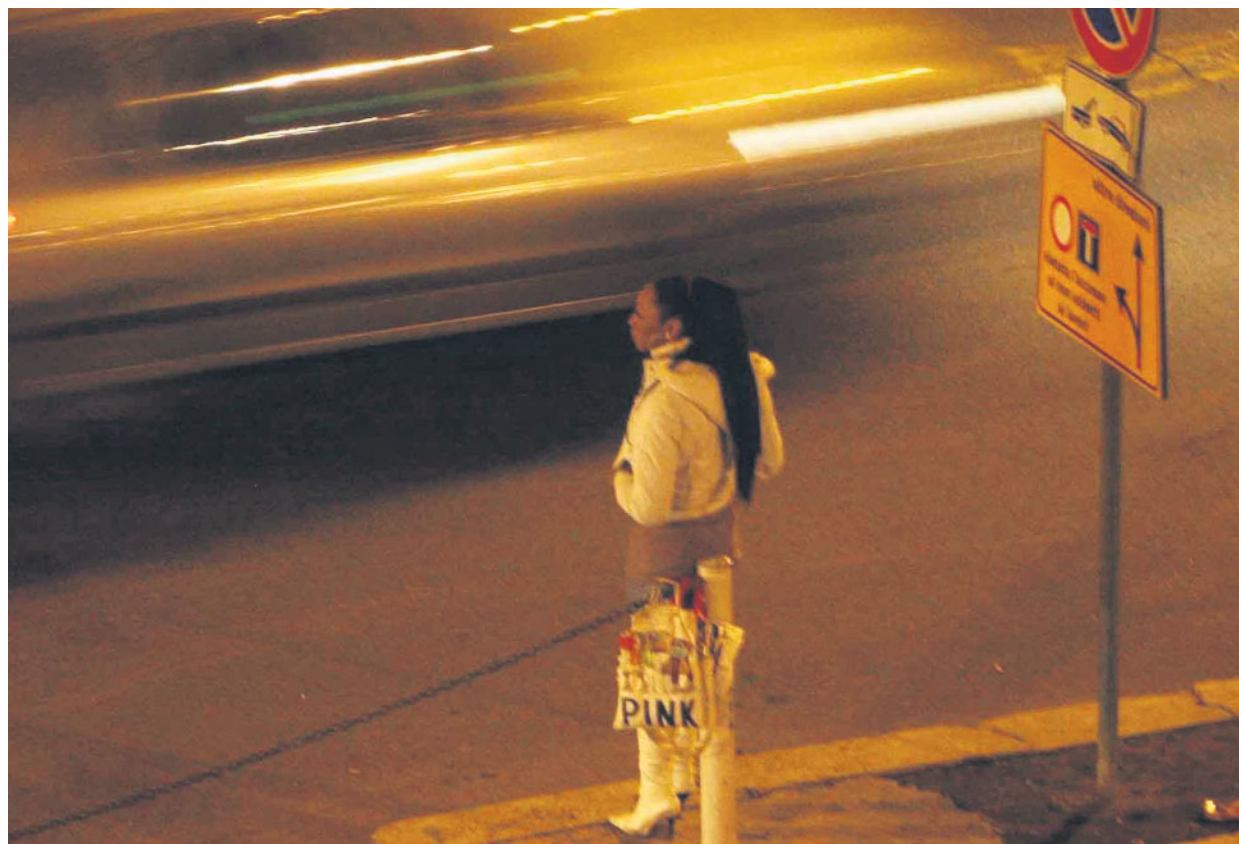
ITALIA

Quando sono partita non sapevo neanche dove fosse precisamente l'Italia. Ero giovane, mi promisero che avrei avuto un lavoro come parrucchiera o cameriera. Mi stava bene, anzi era un sogno. Avrei lasciato la miseria di Benin, con il tempo avrei potuto aiutare la mia famiglia». Parla in un italiano misto al dialetto, Gioya. Lei, come molte altre delle ragazze che di notte sono costrette a vendersi in strada, arriva da Benin City, città povera e malfamata nel Sud della Nigeria. È da lì che partono le giovani donne africane in cerca di una via d'uscita, che coltivano il sogno di una vita migliore. Nessuna di loro lo sa, ma alla fine le speranze si infrangeranno contro una realtà fatta di violenza e soprusi. Ciascuna di loro finirà su un marciapiede, riscaldata a malapena dal fuoco improvvisato di qualche pezzo di legno da bruciare in un bidone di latta. Mentre pensano ad una vita libera dalla miseria e ripetono i nomi di città lontane, come Roma o Milano, il loro destino è già scritto. Così com'è già stabilita la meta: destinazione Castel Volturno. Per la maggior parte di queste ragazze il viaggio finirà in un piccolo comune in provincia di Caserta.

Un viaggio costoso: i boss a Benin City chiedono circa cinquemila euro per organizzare tutto. Una parte del denaro la mette la famiglia della ragazza, il resto lo anticipano le «matrone». Così da queste parti chiamano le sfruttatrici: donne nigeriane che dall'Italia ordinano il prezioso «carico». E a loro che le ragazze dovranno ripagare il debito, naturalmente con tanto di interessi. Due i canali principali per varcare i confini del Bel Paese. Alcune nigeriane in Italia ci arrivano con un visto turistico che consente loro di restare tre mesi, senza lavorare, e poi rientrare in Nigeria. Nessuna farà ritorno a casa, e una volta a Castel Volturno le cose saranno messe in chiaro.

Peggio, molto peggio, va al novanta per cento delle donne che da Benin City arriva in Italia. Quasi tutte, infatti, non riescono ad avere un visto turistico. Per loro il viaggio prevede una tappa in Libia. In questo caso c'è da pagare il doppio, diecimila euro. Cinquemila per la prima parte del viaggio e altri cinquemila per arrivare a Lampedusa. Ed è in Libia che il destino di queste giovanissime nigeriane si rivela per quello che sarà. Parcheggiate per un paio di mesi in alberghi dei sobborghi o in appartamenti privati, le giovani di Benin City vengono picchiate e violentate, «svezate», per usare le loro stesse parole. Devono capire che il progetto è cambiato, iniziare ad abituarsi al mestiere che le aspetta. Ribellarsi? In molte ci provano, ma se ne pentono molto presto. Quelle che resistono, che tentano di resistere, vengono piegate dalle percosse e dalla tortura.

A Castel Volturno sono in molte a portare sul corpo i segni delle sevizie ricevute in Libia. Molte altre quei se-



Una ragazza nigeriana in attesa di un cliente FOTO LAPRESSE

Schiave da marciapiede l'odissea delle nigeriane

IL REPORTAGE

RAFFAELE NESPOLI
NAPOLI

Reclutate a Benin City arrivano a Castel Volturno Sfruttate, picchiate, seviziate, vengono iniziate in Libia. E quasi tutte sono malate di Aids

LA TRAGEDIA

Immigrato buttato in mare dagli scafisti

Il cadavere di un immigrato è stato trovato nelle acque del trapanese. È ritenuto collegato allo sbarco avvenuto nelle coste di Campobello di Mazara, dove ieri sedici immigrati, tutti giovani tunisini, sono stati intercettati dalle forze dell'ordine nella zona costiera di Tre Fontane. Alcuni di loro hanno riferito di far parte di un gruppo di una quarantina di persone, due delle quali si sarebbero trovate in difficoltà e non sarebbero riuscite a raggiungere il litorale. Arrestati dalle Fiamme Gialle della sezione operativa navale di

gnoli portano negli occhi, ormai spenti e senza vita. «Una delle ragazze che ho assistito - spiega Alfredo Marotta, avvocato penalista che da tempo si occupa di immigrazione - mi mostrò l'impronta di un ferro da stiro sul petto. A metà del suo viaggio fu segregata in un appartamento e lì fu picchiata e costretta a prostituirsi per più di un mese. Doveva guadagnare i soldi per concludere il suo viaggio. Era una ragazza forte e molto religiosa, si ribellò con decisione. Per questo fu torturata e marchiata a fuoco. Arriva-

ta in Italia non aveva neanche più la forza di piangere». Secondo una ricerca commissionata dall'Onu, il mercato della prostituzione coinvolge circa seimila donne nigeriane ogni anno in tutta Europa, un giro d'affari di oltre 228 milioni di dollari.

Per capire veramente cosa si nasconde dietro questo business non basta però guardare ai numeri, alle statistiche, ai blitz della polizia. È girando tra le strade desolate di Castel Volturno, tra le villette anonime, che si riesce a intravedere il baratro. Solo parlando con queste ragazzine diventate donne troppo presto si può comprendere quale disperazione abbiano dentro. «Perché lo faccio? Perché se mi ribello mi ammazzano la famiglia, oppure mi uccidono con il voodoo» dice Blessing (così la chiamano le altre). Già, il voodoo. Che ci si creda o no, a tenere incatenate queste ragazze c'è anche la magia nera. Una cosa molto seria nella piccola Benin City che si è ormai creata in provincia di Caserta. «Le donne sono terrorizzate da quello che potrebbe accadere

...

«Se mi ribello mi ammazzano la famiglia, oppure mi uccidono con il voodoo»

se scappassero - continua Marotta -. Non è una semplice suggestione, per loro il voodoo è qualcosa di molto concreto e pericoloso. È anche peggio di essere uccisi, perché con la magia nera si è dannati per sempre. Per quanto a noi possa apparire illogico o assurdo, questa minaccia basta da sola a far sparire qualsiasi pensiero di fuga. Negli ultimi anni le cose stanno un po' cambiando perché i missionari riescono a convincere le ragazze che al di là del mare il voodoo non può avere effetto. Ma sono in poche a fidarsi».

E così ogni notte sono costrette a prostituirsi. La maggior parte di loro si vende per 25 euro; le auto arrivano e ripartono con una continuità impressionante. In poche ore ciascuna ragazza accoglie anche 10 clienti, agli habitués si lascia il numero di cellulare. Una telefonata: «Sì amore, sono libera. Vediamoci stasera». In questo caso l'appuntamento non è in auto, ma in una delle villette grigie dal tetto a spiovente. Solitamente ci vivono in tre, massimo in quattro. Serve privacy per gli incontri.

A fittare l'appartamento ci pensa chi ha il permesso di soggiorno. Solitamente uno degli uomini che con il prezioso documento in tasca ha potuto avviare un business in proprio. Ogni ragazza paga circa 200 euro al mese per una stanza. Quasi tutte le donne di Benin City imparano alla svelta cosa è meglio fare. Non centra essere buoni o cattivi, è solo una questione di sopravvivenza. Molte di loro si danno da fare per trovare tra i clienti qualcosa che possa somigliare ad un fidanzato, qualcuno che possa dar loro una mano, fare dei regali.

Quello che i «fidanzati» e in generale i clienti non sanno è che la maggior parte delle ragazze ha contratto l'Hiv. Più del voodoo e delle percosse dei loro sfruttatori, le donne arrivate da Benin City muoiono dopo anni trascorsi in strada a causa dell'Aids. Le altre, quelle che riescono ad evitare le malattie, cercano invece di tornare ad una vita normale. La loro schiavitù, per una questione evidente, non dura mai più di sei o sette anni. Sono utili in strada solo finché sono giovani e belle. Iniziano a venti e i ventidue anni poi, alla soglia dei trenta, vengono abbandonate al loro destino.

Alcune provano a tornare in Africa, altre continuano a prostituirsi. Altre ancora diventano delle «matrone» e, come chi le ha precedute, si procurano contatti e agganci per far arrivare a Castel Volturno nuove ragazze, nuove schiave. La logica è stringente: in Italia c'è la domanda, a Benin City c'è l'offerta. Il resto non ha alcun valore. Tutto si ripete nel tempo in una spirale infinita di povertà, dolore e violenza. Alla fine, dell'Italia, di quel sogno che le ha spinte a partire, non resta che un ricordo sbiadito.

E in fin dei conti è meglio così, meglio dimenticare. Per sopravvivere serve cinismo e concretezza. Un'altra macchina si ferma, la commedia riprende: «Ciao amore, vieni con me. Ci divertiamo, solo 25 euro».

Culla

Il 31 dicembre è nata

Sara

alla mamma Stefania e al papà Emiliano vanno gli auguri più affettuosi dai nonni, Simona, Gianni, Anna e Salvatore. Alla piccola un caloroso benvenuto da l'Unità

VEESIBLE

Per la tua pubblicità su **L'Unità**

Veesible
Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano
tel. 02.30901230
mail: info@veesible.it

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero 02.30901290 dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30 sabato e domenica tel 06.58557380 ore 16:30-18:30 Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITÀ SRL

tel. 0883-347995 fax: 0883-390606 mail: info@intelmedia.it

Capodanno, 2 morti e 361 feriti

SAVERIO FRANCO
ROMA

Due morti e 361 feriti, tra cui 53 bimbi sotto i 12 anni. È il bilancio complessivo degli incidenti legati ai festeggiamenti di capodanno. Il numero dei feriti complessivo - sottolinea però il Viminale - appare in forte diminuzione: furono 561 lo scorso anno. Mentre sono 92 i minorenni rimasti feriti, a fronte dei 135 complessivi dell'anno precedente (furono 76 quelli sotto i 12 anni). Nell'ambito dei consueti controlli, le forze di polizia hanno arrestato o denunciato 261 persone, sequestrando 147 lanciarazzi, 9 armi comuni da sparo, oltre 18mila munizioni, quasi 378mila manufatti esplosivi, 128 chilogrammi di polvere da sparo e di oltre 600 detonatori. Ma il pericolo maggio-

re, soprattutto per i bambini, non è ancora finito. «Un richiamo forte viene fatto - è l'appello del ministero dell'Interno - affinché si vigili anche in queste ore per evitare che eventuali botti inesplosi, lasciati incautamente per le vie, vengano maneggiati, specie dai bambini più piccoli». Già un bimbo di 11 anni, a Milano, ha perso tre dita dopo aver raccolto un petardo inesplosivo, ai giardini di via Cretese.

A perdere la vita sono stati invece un 51enne e un 49enne, entrambi in Campania. Il primo, Pasquale Zacchia, titolare di un ristorante, stava provando un fuoco d'artificio professionale all'esterno del proprio locale, a Pontelatone, nel casertano, intorno alle 18.30, con l'intenzione di vederne l'effetto per decidere se comprarne altri. Gli è scoppiato in faccia, di fronte alla moglie e al

figlio di 29 anni. Portato in fin di vita all'ospedale di Caserta, è morto un'ora dopo. Il secondo, Antonio Serino, imprenditore edile, si trovava nel giardino dell'abitazione di parenti a San Martino Sannita, frazione Cucciano, nel beneventano, a pochi chilometri da paese dove risiedeva, a Montefusco (Avellino). Durante i preparativi per far partire una batteria di fuochi pirotecnici, a ridosso della mezzanotte, è stato colpito al volto dall'esplosione di un razzo. È morto sul colpo.

Come sempre, è Napoli la città che registra il bilancio più grave dopo la notte di capodanno: 82 feriti tra il capoluogo partenopeo e la sua provincia, fra cui una bambina di 6 anni dimessa con una prognosi di venticinque giorni per ferite da scoppio e ustioni multiple al corpo e anche agli occhi.

SALVATORE MARIA RIGHI
Twitter@SalvatoreMRighi

Criminali o disperati? Il dilemma resta, a vedere le facce piuttosto pasoliniane della banda che ha tenuto per due settimane Andrea Calevo nella cantina di una villetta. Di certo vedendoli, e sentendo i dettagli dell'operazione che ha portato alla liberazione del giovane imprenditore, si capisce perché ormai i sequestri non siano più un business per la criminalità organizzata. E perché al posto della "mala" di una volta, quella delle centinaia di colpi messi a segno fino a far nascere la psicosi dei rapimenti in questo paese, ci siano adesso delle bande fai da te, sghangherate ma non prive di ferocia, come quella che ha colpito a Lerici il 16 dicembre. Calevo per fortuna sta bene, ha passato San Silvestro tra famiglia e amici. Vuol subito tornare al lavoro, già da oggi, per mettersi alle spalle una storia che poteva andare molto peggio. Basti pensare, come ha raccontato il colonnello dei carabinieri, che si sono traditi mentre parlavano di una pizza al cellulare. Ordinata e servita all'ostaggio, mentre la villa alla periferia di Sarzana era già sotto la lente degli inquirenti impegnati con Ris e Sco. Oppure basti vedere la foto di Davide Bandoni, 22 anni. Lui, il nipote di Pierluigi Destri, imprenditore edile settantenne, considerato la mente del gruppo e con precedenti penali, ritratto su Facebook con un'accetta in mano. O con pose vagamente allusive all'iconografia gangster, con la sigaretta penzolante sulle labbra, gli occhiali da vista bizzarri e una camicia bianca. Sarà un segno dei tempi internetiani, ma certamente siamo lontani anni luce dal prototipo del sequestratore che ha conosciuto la cronaca dagli anni 70 a quando il fenomeno si è lentamente spento. Come nel caso di Fabijan Vila, 20 anni, operaio edile albanese. O del suo connazionale Simon Halilaj, 26 anni, anche lui muratore nella ditta di Destri, il quarto uomo finito in manette. Baby sequestratori che di giorno si occupavano di mattoni, calce e cazzuole, e poi si ritrovavano a immaginare il bottino da spartirsi, 8 milioni a quanto pare la richiesta di riscatto, per cambiare radicalmente vita e buttarsi alle spalle il faticoso anonimato nella provincia spezzina. Secondo la procura ci sono una ventina di persone da passare al setaccio, non è detto che finiranno tutti indagati, ma pare che quelli che hanno avuto un ruolo nella brutta vicenda siano almeno sette.

LATI OSCURI

Ne sapremo di più quando gli inquirenti avranno chiarito meglio la dinamica dei fatti cominciati alle 21 del 16 dicembre scorso, nella villetta del 3lenne imprenditore ligure. Pare che uno dei quattro fermati abbia cominciato a parlare. La composizione del quartetto, peraltro, dice molto sulla strana compagnia di improvvisati rapitori: un uomo anziano e tre giovani, due molto giovani, due dei quali suoi dipendenti. Il gruppetto è stato tradito da quello che nessun professionista avrebbe mai fatto: utilizzare un mezzo proprio per compiere il sequestro. I tre rapitori che si sono introdotti in casa Calevo quella domenica sera, legando la mamma del giovane alla sedia e prenden-



Andrea Calevo dopo la liberazione nella sua villa di Lerici con la sorella e la fidanzata FOTO EZIO TASSONE PEGASONEWS / TM NEWS - INFOPHOTO

Dietro il sequestro Calevo una banda di dilettanti

- Quattro in manette almeno sette le persone coinvolte. Ieri l'ultimo arresto, un operaio edile albanese. Due sono dipendenti della ditta
- I banditi traditi dal furgone usato per il rapimento

do valori e gioielli, hanno infatti utilizzato un furgone bianco della ditta edile di Destri. Col mezzo hanno seguito l'Audi A3 di Calevo (poi abbandonata nel fiume Magra) fino al portone di casa, e poi lo hanno caricato una volta usciti di casa. Una telecamera ha registrato le immagini del mezzo utilizzato per dagli ignoti

rapitori ed è stato un gioco da ragazzi per gli inquirenti, già sulla pista, fare due più due e risalire al furgone di Destri. Sarebbe come se un rapinatore facesse un colpo in banca con la propria macchina. Ma i dilettanti allo sbaraglio, spesso, sono molto pericolosi e forse anche per questo i vertici delle forze dell'ordine

non hanno nascosto la loro preoccupazione sull'esito della vicenda. È comune trapelato che Pierluigi Destro abbia avuto contatti di lavoro con la ditta di Andrea Calevo, nell'ambito dell'edilizia. Ma Calevo non conosce personalmente Destro. «Non ho assolutamente capito chi erano e non conoscevo nemmeno Destri - ha raccontato Calevo - Mi hanno detto che è un mio cliente, ma non l'ho mai conosciuto. Forse ha trattato con i miei dipendenti, sicuramente per piccoli acquisti. Non ho mai avuto nessuna minaccia e nessuna ritorsione e non ho mai litigato per questioni di soldi. Sono una persona che piuttosto che litigare cerca di trovare un accordo». La vicenda Calevo ricorda molto un altro sequestro finito, invece, purtroppo tragicamente, quello del piccolo Tommaso Onofri nelle campagne di Parma, ormai 7 anni fa. Anche in quel caso, per analogia, un ruolo centrale fu rivestito da un muratore che aveva avuto rapporti di lavoro con la famiglia del piccolo trucidato pochi minuti dopo il rapimento. Mario Alessi stato condannato all'ergastolo, mentre Salvatore Raimondi, zio del piccolo, beneficiando del rito abbreviato, ha avuto una pena di 20 anni di reclusione.



Davide Bandoni uno dei rapitori di Andrea Calevo FOTO EZIO TASSONE/PEGASO NEWS/INFOPHOTO

Da De André alla Melis il rapimento non paga più

PINO STOPPON
ROMA

Il sequestro Calevo è un tuffo nel passato. Riporta alla memoria una lunga serie di rapimenti a scopo di estorsione che segnarono l'Italia soprattutto a partire dagli anni Settanta; ma allo stesso tempo, per il suo esito positivo, mette in luce come quella fase sia lontana, perché, sia le leggi varate negli anni Novanta che hanno imposto il blocco dei beni dei familiari dei rapiti per evitare il pagamento di riscatto, e poi l'avvento di tecniche investigative di intercettazione e individuazione - legate anche al diffondersi dei telefoni cellulari o alla presenza di telecamere, anche in quest'ultimo caso determinanti - hanno contribuito a stroncare il fenomeno. Ma per oltre due decenni, quella dei sequestri fu una vera e propria piaga: dal 1 gennaio 1969 al 31 dicembre 1995 ci furono 667 sequestri di persona, in base ai dati del Rapporto sulla sicurezza in Italia curato dal Viminale. Nel mirino, imprenditori, figli di titolari d'azienda, anche personaggi noti dello spettacolo. Come nel caso di Dori Ghezzi e Fabrizio De André rapiti il 27 agosto 1979 e tenuti prigionieri per 4 mesi: 550 milioni il riscatto. Il 3 ottobre 1990 venne rapito Augusto De Megni: aveva 10 anni. Durante il sequestro, che durò 110 giorni, il bimbo fu tenuto nascosto in una grotta nella zona di Volterra. Il riscatto non fu pagato, De Megni fu liberato dai Nocs. Il 15 gennaio 1992 fu sequestrato un altro minore, Farouk Kassam, 7 anni, figlio del gestore di un grande albergo a Porto Cervo. Durante la prigionia gli venne tagliata la cartilagine dell'orecchio sinistro. Il sequestro fu organizzato e portato a termine dal bandito sardo Matteo Boe, insieme a Graziano Mesina uno dei nomi più noti dell'Anonima sarda. Il piccolo fu liberato il 10 luglio '92. Il 12 febbraio 1997 venne rapita Silvia Melis, imprenditrice di Tortona. L'11 novembre la donna fu trovata vicino a Nuoro sul ciglio di una strada. Il padre di Silvia confermò il pagamento. Il 17 giugno 1997 Giuseppe Soffiantini fu prelevato dalla sua casa di Manerbio. All'imprenditore bresciano durante la prigionia furono tagliate le cartilagini delle orecchie. Lui tentò invano la fuga. Fu rilasciato il 9 febbraio 1998, dopo un riscatto di 5 miliardi di lire. Nel 2006, il 19 settembre, a quasi 10 anni dall'ultimo, grosso caso, viene sequestrato l'imprenditore sardo Giovanni Battista Pinna, che subì un durissimo rapimento. Il 28 maggio 2007 l'uomo riuscì a fuggire.

L'Aquila, sfratto ai pazienti psichiatrici di Collemaggio

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Il parco di Collemaggio a L'Aquila è un posto magico che si sviluppa tutt'intorno alla Basilica. Insediamento antichissimo che precede la fondazione stessa della città nel XIII secolo, è vissuto come un simbolo diventato particolarmente rilevante dopo il sisma del 6 aprile 2009. Da Collemaggio si vede il castello e le mura che ormai circondano la fantasmatica zona rossa. È una parte limitrofa al centro in cui si viene e si vive per molte ragioni: l'associazione 3e32 e il centro sociale case matte, il centro diurno di igiene mentale, sono insediati dai primi mesi dopo il terremoto nel parco dell'ex ospedale psichiatrico, sull'altura a sinistra della facciata col celebre merletto del rosone. E

il 3e32 ha avviato una collaborazione con la fondazione Basaglia per 2 borse lavoro. Da Collemaggio partono le corse podistiche, a Collemaggio culmina il corteo della Perdonanza in ricordo del Santo Celestino V che vi è sepolto con il suo volto di cera. A destra, in quello che si chiama il parco del sole, si svolge la festa democratica in luglio, i concerti estivi e, nel resto dell'anno, si va a passeggio con i cani, amici a quattro zampe amatissimi dagli aquilani. Nonostante tutte queste qualità il vasto parco è sempre a rischio di operazioni immobiliari e speculative. C'è un discusso progetto sul parco del Sole, c'è il rischio di vendita dell'area dell'ex ospedale psichiatrico. In questi giorni la polemica ha investito proprio l'area psichiatrica. Alla vigilia di Natale Ignazio Marino, illu-

strandò i risultati dell'inchiesta sugli Opg, gli ospedali psichiatrici giudiziari, ha inserito, fra le strutture da chiudere, i container che alloggiavano il centro diurno. Il direttore generale della Asl I de L'Aquila Giancarlo Silveri non ha dato spiegazioni sul perché, a quasi quattro anni dal terremoto, i pazienti psichiatrici debbano recarsi in un posto considerato inidoneo per i freddi che vi fa, ha invece subito annunciato il trasferimento alla frazione di Bagno, lontano dal centro storico della città. Decisione che ha suscitato l'immediato sospetto di un passo verso la vendita dell'area dove sono gli eleganti padiglioni dell'ex manicomio. La ghettizzazione, lontano dal centro, del servizio psichiatrico ha suscitato la protesta del 3e32 e di Appello per l'Aquila, lista di movimenti civici che ha eletto un consi-

gliere al Comune. In più, uno dei modi per mantenere in vita il centro storico durante i tempi lunghi della ricostruzione, è tenere vive le attività che vi si possono svolgere. Dicono al 3e32: «Anche grazie al nostro lavoro l'ex-op ora non è più un "ex manicomio" ma un luogo sociale dentro la città, in cui la città ora entra e che riconosce come suo». Aggiungono: «Dopo aver fatto ammalare una grossa parte di città deportandola nelle ultra-periferie ora si vuole fare lo stesso con chi già è colpito dal disagio senza il movimento civico «una soluzione di gran lunga peggiore di quella attuale», facilmente raggiungibile dagli autobus del terminal poco lontano. L'accusa al direttore generale è di avere utilizzato 47 milioni che l'ospedale cittadi-

no San Salvatore ha ricevuto dall'assicurazione per i danni del terremoto, non per ripristinare i servizi ai cittadini ma per ridurre il debito sanitario regionale. Quella che si è creata «è una situazione umiliante e di mancanza di civiltà», sostiene Ettore Di Cesare, consigliere di Appello per L'Aquila. Chiede al sindaco Massimo Cialente di mettere a disposizione del centro diurno locali del comune, invece di adottare una soluzione che «porterà al pagamento di migliaia di euro di affitto». Collemaggio, aggiunge, «è totalmente in abbandono in vista di probabili vendite contro la legge». Così «pur di non riparare l'esistente si spendono mensilmente migliaia di euro per l'affitto dei container e 18mila euro mensili, per gli uffici direzionali».

COMUNITÀ

Il commento

Da oggi senza le donne non si governa



SEGUE DALLA PRIMA

Occorre essere onesti, però. Nell'esodo - incerto e faticoso - dalla seconda alla terza Repubblica non si aprirà il mar Rosso. Non ci sarà alcun miracolo. Nessuno scenderà dal monte con le tavole della legge. Non ci saranno profeti, e non basterà un'agenda nuova di zecca a convertire gli adoratori dei vitelli d'oro.

In questo passaggio si naviga a vista, senza avanguardie. Nessuno può rimanere indietro. Nessuno può andare a rimorchio. Per diradare la nebbia ci vuole prudenza e una vista acuminata. In anni di discredito violento verso la cosa pubblica, non servono a nulla gli incantesimi dei ciarlatani, i sermoni dei sacerdoti togati o la magnificenza discreta dei re taumaturghi. È tutto gattopardismo buono solo a lasciare le cose come stanno. Ne abbiamo abbastanza degli eroi solitari.

In questi vent'anni le abbiamo tentate tutte, e troveremo il modo anche di pensare alle nostre colpe, e ci siamo ritrovati con un pugno di mosche; in questo ventennio siamo regrediti al balbettio democratico: un senso di inferiorità dei cittadini che adesso, meglio tardi che mai, scoprono che il potere, da sempre, è nelle loro mani.

I padri e le madri della patria - e i figli e i nipoti, se verranno - picchietano il dito sull'orologio: o ora o mai più. Dobbiamo esserci tutti, se non ora quando? Ci salverà solo una forza calma e diffusa, una sapienza elementare, attenta a che nessuno si perda per strada. Serve una fiducia incrollabile, perché tutti e ciascuno siamo indispensabili. Il popolo da mettere in salvo siamo noi. E non ci si salva per interposta persona. Non si avanza chiedendo a qualcuno di cammi-

...

Le donne non sono migliori degli uomini e non vogliono carità: sono semplicemente la metà del Paese

nare al posto nostro.

Ma anche la retorica lascia il tempo che trova. Nemmeno le primarie ci salveranno, sia chiaro. Sarebbe un errore credere nell'epica del gazebo come centro di gravità permanente. Le primarie sono state la cura e il sintomo: la cura per ridare dignità e credibilità a una liturgia politica imbalsamata in riti premoderni, da oligarchie guite o azzimate; il sintomo di un bisogno più vasto e profondo di tornare a credere che il governo di un Paese ci riguarda tutti, che la politica non è uno sporco affare da uomini, non è salvadito personale, non è proprietà privata.

Allora che i vincitori delle prossime elezioni ne tengano conto, in commissione elettorale e nella composizione del governo. Le primarie di dicembre sono state l'ultimo atto di fede. Un milione di elettori, e migliaia di volontari, hanno detto:

...

I risultati delle primarie Pd non sono solo una ribellione al Porcellum. Disegnano una nuova scena politica

Maramotti



Roma per le prossime elezioni regionali.

Il giornalista è notoriamente vicino alla vecchia area di Alleanza Nazionale ed ora evidentemente al movimento di Storace. Massimo rispetto per le sue scelte. Nessun rispetto invece per chi professa il razzismo mascherato da un partito politico evidentemente con frange ancora nostalgiche del fascismo.

Le frasi accuratamente riportate da Marco Pasqua su Huffington Post lasciano sbigottiti. Marina Pozzo scrive per esempio: «Gli italiani sono di razza bianca. Sarò bastarda, ma i neri hanno una puzza. Io non li sopporto».

Un altro rincara la dose: «W Fidel. E chi avrebbe mai pensato di dirlo. Mbangabauna sarà facile scrivere questa preferenza. Consiglio di abbreviare in Bau, non scherzo: si può fare. Verrebbe così Mbangabauna detto Bau. Bello no?».

E ancora un militante di Storace:

...

Sulla pagina Facebook dell'esponente della Destra frasi d'odio per il capolista congolese Mbangabauna

noi ci siamo, e voi? Non vogliamo sostare un giorno di più nella terra di nessuno. Non vogliamo rimanere intrappolati nell'evolo dei populismi e dei cantastorie itineranti.

Le primarie non saranno belle, ma per ora sono il bene. E da oggi senza le donne non si governa. Il responso è inappellabile. Ma c'è voluto del tempo per capirlo. C'è voluto un movimento di pensiero, largo e popolare, esplosivo il 13 febbraio 2011, per liberarci dagli ultimi singhiozzi di perbenismo e dalle filosofie caritatevoli: le donne non vogliono essere protette. Le donne non sono in via di estinzione. Le donne non sono migliori degli uomini. Le donne non sono le vestali del focolare. Le donne non sono vittime sacrificali. Le donne non sono esemplari da proteggere in cattività, magari dentro liste bloccate. Le donne non vogliono la carità.

Le donne sono semplicemente la metà del Paese. Gli elettori hanno dimostrato di essere molto più emancipati dei proclami di galateo, delle buone intenzioni degli apparati e dei vecchi calcoli di listino. Il senso comune dei cittadini è due passi avanti. Ora non possiamo più tornare indietro.

L'analisi

Scuola e cultura, la differenza tra centristi e sinistra



UNA DELLE LACUNE PIÙ VISTOSE DELL'AGENDA MONTI, E IN MOLTI L'HANNO GIÀ RILEVATO, è la marginalità che hanno in essa le questioni del sapere e della conoscenza. Della scuola, dell'università e della ricerca, della cultura nella dimensione più ampia. Indicazioni sommarie, qualche buona intenzione, ma del tutto prive di quel respiro strategico che ad esse andrebbe assegnato.

Non c'è da stupirsi. Il governo dei tecnici ha affrontato la questione soprattutto dal lato dei costi, con scarsissima attenzione agli effetti che i tagli avrebbero avuto sulla tenuta del sistema, e sul tessuto economico, sociale, civile del Paese. Sul futuro degli italiani. Un esempio evidente di quella «ragioneria» irragionevole che ha caratterizzato gran parte della sua azione.

La differenza radicale di approccio su questi temi potrebbe e dovrebbe diventare la differenza più grande ed evidente fra il programma del centro sinistra e quello montiano, fra la nostra idea d'Italia e d'Europa, e quella dei «centristi». Fra un'idea di crescita che continua a sacrificare risorse umane e naturali sull'altare del Dio che ha fallito, il liberismo monetarista, e un'idea di sviluppo che dà valore alle persone e ai beni comuni. A patto che noi stessi riusciamo a fare il salto di qualità necessario, rispetto alla stessa Carta di intenti su cui il Pd si è attestato alla vigilia delle primarie.

Innanzitutto leggendo il sapere in una prospettiva unitaria, dalla maestra d'asilo ai Premi Nobel, cogliendo la circolarità positiva che lega la qualità della nostra scuola, il non disperdere talenti e intelligenze, alla capacità del nostro Paese di stare sulle frontiere più avanzate del sapere e della conoscenza.

L'innovazione produttiva, la diffusione delle tecnologie nella vita delle comunità e delle persone, trovano un limite nel basso livello di istruzione della nostra popolazione giovane e adulta. Di quelli che lavorano e di quelli che consumano. La stessa possibilità di farsi più «smart» delle città è possibile se è accompagnato da una crescita del livello culturale e della responsabilità civile dei cittadini. Altrimenti il farsi più intelligente delle strutture fisiche e dei servizi sarà frenato dalla scarsa capacità di utilizzarli e provocherà nuove e drammatiche disuguaglianze fra chi sa e chi non sa. «Smart city, stupid people» rischia di essere l'esito disastroso di interventi tecnologici sganciati da una dimensione culturale ed educativa.

Ed è indubbio che esiste un rapporto strettissimo fra l'attitudine a risparmiare energia, a riciclare rifiuti, a «muoversi» in maniera intelligente, e la consapevolezza della ricchezza culturale e ambientale del proprio territorio, la capacità di apprezzarne la bellezza. Nella vita della città e delle persone, le due culture, quella umanistica e quella scientifica, crescono insieme. È questo il nuovo umanesimo che la sinistra deve aiutare a far crescere.

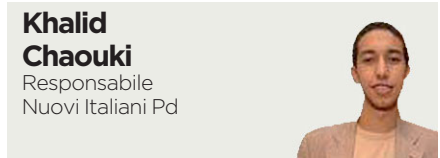
E poi superando, nella stesura del programma elettorale e nella nostra iniziativa politica, la logica settoriale che è ancora prevalente, per cui istruzione, ricerca, beni culturali sono un capitolo per gli addetti ai lavori. Bersani ha detto che l'Italia deve essere un Paese il cui futuro prende vita a scuola. Allora bisogna evidenziare come e perché la formazione, dei ragazzi e degli adulti, debba essere una priorità per le politiche del lavoro che in Europa cresce solo se è lavoro buono, perché la ricerca applicata e di base è la priorità di una seria politica industriale, e come cultura e formazione siano elementi costitutivi di un welfare che dia valore all'autonomia e alla responsabilità delle persone. E come l'arte, del passato e del presente, il rispetto e la valorizzazione del nostro patrimonio culturale, siano elemento fondamentale di uno sviluppo sostenibile, dopo la dissennata stagione del consumismo massificato e dello individualismo proprietario.

E la cultura, non solo come mezzo per lo sviluppo ma come fine dello stesso, deve essere un elemento fondamentale della nuova idea d'Europa che il nostro Paese deve portare avanti. Il suo collante decisivo, come del resto aveva ben presente Jacques Delors, prima che anche in Europa il liberismo monetarista prendesse il sopravvento. Del resto solo una Europa che ha girato le spalle alla cultura può trattare il Mediterraneo come un problema, che ha a che fare in maniera prevalente coi temi del debito e della sicurezza.

Infine il problema dei costi, che sembra essere la preoccupazione assillante dell'Agenda Monti. Mentre loro calcolano i costi del sapere, proporrei di concludere al nostro programma un'analisi dettagliata dei costi dell'ignoranza, di quel che l'Italia ha pagato sia ai tempi della crescita che ai tempi della crisi per non aver investito il necessario in istruzione, in formazione, in ricerca, in cultura.

L'intervento

Insulti razzisti contro il candidato di Storace



CHE VERGOGNA! UN CORO DI RAZZISTI, QUESTA VOLTA NON ALLO STADIO E NEMMENO INCAPPUCCIATI come codardi mentre devastano un negozio etnico. Le voci della vergogna hanno un nome e un cognome e si esercitano nella gara a chi è più xenofobo sulla pagina Facebook di Francesco Storace, il leader della Destra e attuale candidato alla presidenza della Regione Lazio anche a nome del Pdl.

Il pretesto è la scelta di Storace di candidare il popolarissimo giornalista di origine congolese del Tg3 regionale Fidel Mbangabauna come capolista a

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Carlo Ghiani, Marco Gulli, Antonio Mazzeo, Sandro Pontigia, Gianluigi Serafini
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 31 dicembre 2012 è stata di 81.572 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Etis 2000** - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Nazionale: Veesible s.r.l.** Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02. 30901.1 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winckelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2.00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012

L'Unità
Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)



BILANCI

Italia, punto e a capo

Ecco perché nel 2012 tanti autori si sono cimentati nella rilettura del Paese

PAOLO DI PAOLO

UN ANNO COMPLICATO COME QUELLO APPENO CONCLUSO, UN ANNO DI TEMPESTE, SI È APERTO CON UN BEL SAGGIO SULLA «LETTERATURA DEL NAUFRAGIO», TEMPESTE E APPRODI (ENSEMBLE ED.). L'autrice, Maria Cristina Mannocchi, percorre in lungo e in largo opere di tutti i tempi, alla ricerca di navi e burrasche: dal mare della Bibbia a quello di Ulisse, dalla balena di Pinocchio alla Zattera della Medusa. «È una visita guidata delle umane sciagure di cui la letteratura ci mostra il potere salvifico?» si chiedeva Antonio Tabucchi nella quarta di copertina. Su un piano tutto metaforico, l'esperienza del naufragio è soprattutto conoscitiva: se la navicella dell'ingegno si arma per resistere ai flutti, Mannocchi parla di «ricerca di salvezza»: se nel pericolo c'è anche ciò che salva... Molti libri del 2012 hanno ormeggiato nel passato del nostro Paese: in cerca di cosa? Di un indizio, di un appiglio? Non si tratta – come pretende qualche critico sbrigativo – di mettersi al riparo dall'oggi. Non è antiquariato, né regressione: dimostrando che il passato non è per loro «terra straniera», gli scrittori diventano sentinelle della memoria. Il catalogo è lungo, ma – uscendo per un istante dai confini letterari – cominceremo dal più romanzesco dei saggi di quest'anno.

Il nostro maggiore storico del fascismo, Emilio Gentile, ha ricostruito in *E fu subito regime* (Laterza) le premesse e le conseguenze della marcia su Roma, l'evento che novant'anni fa aprì la strada alla dittatura, o meglio la determinò. Gentile, azzerando l'«a posteriori», si

Dalla Resistenza in poi: la nostra storia raccontata attraverso un affresco corale e multiforme
Saggi e romanzi che decifrano il passato non per mettersi al riparo dall'oggi
Operazione coraggiosa: gli scrittori diventano sentinelle della memoria



Il libro di Crainz dedicato al Paese reale

inabissa nell'incertezza di quei giorni, ricostruendoli quasi ora per ora. Lo fa con grande sapienza narrativa, setacciando testimonianze a caldo come i rapporti di polizia: «il ritmo della storia è scandito dalla dialettica fra le circostanze, l'attimo e la decisione umana». Nulla è inevitabile.

Tornando ai romanzi, l'esordiente Roberto Paterlini – vincitore del Premio La Giara – in *Cani randagi* (Rai Eri) fa incrociare più storie al presente con un passato catanese degli anni Trenta. Un amore omosessuale nel paesaggio cupo del regime fascista, che spingerà Luigi verso il confino. «La piaga della pederastia in questo capoluogo tende ad aggravarsi» recita una nota del questore. Paterlini segue le psicologie dei suoi personaggi con precisione e con grazia, e fa in modo che i riverberi di quella vicenda lontana entrino nella vita odierna di due giovani uomini innamorati, attraverso la registrazione su un'audiocassetta. Che poi aprirà squarci anche sugli anni '80 e sulle paure legate all'Aids. *La notte dell'oblio* (e/o) di Lia Levi è la storia della fuga di una famiglia di ebrei romani. Il capofamiglia scompare e lascia dietro di sé un silenzio spaventoso e pesante. Con la sua lingua tersa, veloce, Levi conferma la sua abilità di narratrice nel corpo a corpo con l'orrore della Storia capace di affondare nelle ombre, nelle pieghe più sottili della mente umana.

Con la Resistenza si sono confrontati quest'anno diversi giovani autori. Paola Soriga, in *Dove finisce Roma* (Einaudi), torna alla Roma del '44, a immergersi – con una lingua molto bella e molto viva – nelle «cose piccole», nei gesti, nelle paure di gente comune. «Sul tram, mentre andava verso la lavanderia di Marozzi, il cie-

lo così azzurro, le sembrava impossibile che fossero successe e succedessero tutte quelle cose». In *Partigiano Inverno* (Nutrimenti), l'esordiente Giacomo Verri, finalista al Premio Calvino 2011, stupisce per forza stilistica: ricostruisce la lotta partigiana in Valsesia attraverso le vicende di uomini molto diversi, Jacopo, Umberto, Italo. Illuminante la postfazione, in cui Verri non solo svela la bizzarra origine del suo romanzo, ma spiega di avere «inteso il linguaggio come un protagonista che subisce un'evoluzione, più grande o evidente rispetto a quella dei personaggi».

Simone Ghelli, in *Voi, onesti farabutti* (Caratterimobili), mette a dialogo un nonno che ha fatto la Resistenza e suo nipote: il vecchio spinge il più giovane a «scuotere il petto per farla sortire bene, la mia voce. Mi ci spinge a spron battuto, nel conflitto». Pagine crepitanti, inventive, cariche di energia e di ironia – al fondo con qualcosa che commuove, come una staffetta compiuta o un'eredità – almeno emotivamente – raccolta.

Dagli anni Sessanta, in modo diverso, prendono congedo Aurelio Picca in *Addio* (Bompiani) e Maria Jatosti in *Tutto d'un fiato* (Stampa Alternativa). La prima è un'elegia in forma di romanzo, un commosso accumulo di emozioni, di oggetti, fotogrammi esistenziali. *Tutto d'un fiato*, a metà fra diario e racconto, ci consegna il referto di una vita impegnata intellettualmente e politicamente, con una vitalità e una energia che lasciano ammirati.

Con i lunghi e brutali anni Settanta fanno i conti *Una storia chiusa* (Rizzoli) di Clara Sereni e, attraverso gli occhi di una bambina, Angela Scarparo in *Volevamo essere giganti* (Gaffi).

Ci porta negli anni Ottanta *Un uomo in movimento* (Discanti) di Mauro Orletti: vita universitaria bolognese, l'incontro fra un ciellino pieno di certezze e un ragazzo incerto. Romanzo originale, irriverente, spassoso, ma anche serissimo su come, da giovani, ci si forma e ci si sforma. *Le monetine del Raphael* (Gaffi) sono quelle lanciate contro Bettino Craxi nel '93: il romanzo di Franz Krauspenhaar ci porta, con rabbia e con ansia di verità, nella oscena e nauseabonda voragine di malcostume e malaffare nascosta dallo scintillio della Milano da bere.

Su quegli anni e scivolando poi fino ai nostri, fino all'altro ieri, fa il punto – da storico, ma con un occhio di riguardo per la letteratura e la cinematografia – Guido Crainz nelle dense pagine di *Il paese reale. Dall'assassinio di Moro all'Italia di oggi* (Donzelli).

RAGIONAMENTI : «Il trattato dei contratti» di Olivi: l'economia affrontata da

un frate francescano **PAG. 22** **L'INTERVISTA** : Il neorealismo raccontato in un doc

da Carlo Lizzani **PAG. 23** **LETTURE** : Il giallo etilico di Giovanni Negri **PAG. 24**

Il Medioevo che ci parla

I principi di etica ed economia nel «trattato» di Olivi del 1290

Come il frate francescano affrontò i temi inediti del mercato: salari, profitti, giusto prezzo, assicurazioni. Una nuova edizione francese

GIAN LUCA POTESTÀ

«UN MIMO AVEVA PROMESSO IN TEATRO CHE NELLA RAPPRESENTAZIONE SEGUENTE AVREBBE RIVELATO LA COSA PENSATA E VOLUTA DA TUTTI. SI CREÒ ATTESA, E IL GIORNO STABILITO SI RACCOLSE UN PUBBLICO MAGGIORE. Nel silenzio generale il mimo disse: Volete comprare a prezzo basso e vendere a prezzo alto. Erano le parole di un buffone. Ma tutti vi riconobbero quel che pensavano, e applaudirono chi aveva proclamato una verità a tutti evidente, e però inattesa».

Nel riportare il desiderio di guadagno al fondo comune e innominabile della natura umana, l'aneddoto ricordato da Agostino pone il commercio sotto il segno duraturo del peccato. La diffidenza per l'esercizio di ogni attività legata alla circolazione del danaro era peraltro ben più antica. «Non prendere interessi, né utili; ma temi il tuo Dio e fa' vivere il tuo fratello presso di te. Non gli presterai denaro a interesse, né gli darai vitto a usura», recita il Levitico. Per il dispositivo biblico ogni forma di prestito è illegittima. Passa di qui il confine tra fraternità tribale e alterità universale.

La diffidenza ecclesiastica nei confronti di attività imperniata sul prestito e la circolazione del danaro si mantenne a lungo. Solo dopo il 1000 nelle zone commercialmente più dinamiche dell'Occidente il mercato si profila come ambito autonomo rispetto a giudizi e disposizioni ecclesiastiche e politiche. Ne è un indizio sicuro la nascita di un lessico nuovo. Fra Catalogna e Provenza compaiono termini come «valore», «rischio», «capitale» in accezioni non lontane da quelle del lessico economico moderno.

Qualcuno crede ancora che il cristianesimo si sia posto la questione economica (stimolando la nascita del capitalismo moderno) solo con la Riforma protestante, o che lavoro, salario, profitto siano divenuti importanti per il cattolicesimo solo dalla fine dell'800. In realtà richiamarono interesse e attenzione da parte di teologi e canonisti fin dal Medioevo centrale. La nuova edizione del *Trattato sui contratti* del frate minore Pietro di Giovanni Olivi (Pierre de Jean Olivi, *Traité des contrats*, edizione latina, traduzione francese, introduzione e note di Sylvain Piron, Les Belles Lettres

2012) ci pone davanti a un'opera basilare per la comprensione del funzionamento della società economica medievale e delle questioni che la nuova economia commerciale e monetaria poneva per un teologo libero e privo di pregiudizi.

Lo scritto nasce intorno al 1290 da appunti presi da uno studente e rivisti dall'Olivi, allora docente a Narbona. Si articola in tre parti. Nella prima si definisce l'usura, crimine supremo per chi maneggia il danaro. Nella seconda si tratta di acquisti e di vendite. Nella terza del dovere e dei modi per restituire beni acquisiti illecitamente.

Può sorprendere che una riflessione sul danaro venga da un intellettuale francescano. La contraddizione è apparente. Volendo capire che cosa significhi essere volontariamente poveri secondo il modello di Gesù e degli apostoli, i frati erano portati a studiare il funzionamento dell'economia di mercato.

NUOVI RAPPORTI

Mentre i vecchi ordini monastici avevano fondato la propria esistenza sulle rendite fondiari, i nuovi, tra cui i frati minori, si legarono rapidamente ai ceti mercantili emergenti, ne raccolsero le inquietudini (oltre che le donazioni e le elemosine), si sforzarono di comprendere e risolvere i problemi morali connessi al maneggiare danaro e ricchezza, su cui ancora pesava il marchio del peccato. Come altri francescani, Olivi guarda così in due direzioni: verso la propria comunità religiosa, cui propone una forma di vita imperniata sulla rinuncia assoluta alla proprietà e su un uso povero dei pochi beni disponibili; e verso la comunità civile, cercando di comprenderne le dinamiche e

di orientare i comportamenti tenendo conto di stili di vita e di lavoro irrinunciabilmente mondani. Ma la comunità è tale solo se mira al bene comune. E il «bene comune» per essere tale esige che ci sia attenzione per tutte le componenti di essa, a partire dai più deboli.

Chi prende in mano un'opera come questa – che Piron restituisce, grazie a un ricco e puntuale apparato di note, al clima intellettualmente e imprenditorialmente vivacissimo della Narbona di fine '200 – è tentato di leggerla come un protomaneuale di economia, contenente riflessioni su salari, profitti, giusto prezzo, fino ai giochi d'azzardo e alle assicurazioni. Sarebbe una prospettiva sbagliata, così come risulta improduttivo cercare precursori delle scienze moderne in testi medievali di meccanica, di ottica, di astronomia, come si fece in passato. Quei mondi lontani vanno lasciati e compresi entro gli orizzonti loro propri, rispettandone la distanza dalla modernità. Perno del trattato dell'Olivi e suo principale motivo di interesse è la problematica morale, il suo ragionare intorno alla costruzione di una società equa, in cui l'orizzonte della giustizia proprio del diritto romano («a ciascuno il suo») sia rischiarato dal lampo cristiano della misericordia (per canonisti e teologi medievali, equità significa: giustizia temperata da misericordia).

La tensione verso una società equa impone un profondo ripensamento dei rapporti contrattuali imperniati sulla circolazione del danaro. Olivi distingue nettamente fra chi presta per trarre profitto dal bisogno e dalla debolezza altrui, e accumula una ricchezza immobile, improduttiva, e chi invece presta per produrre ricchezza. Per la comunità civile, l'uno è un criminale, l'altro un benefattore.

VINCOLI E OBBLIGHI

Nella seconda parte del *Trattato sui contratti* si stabilisce innanzi tutto che cosa fa sì che un salario sia equo. Perché le differenze fra salario dell'uno e salario dell'altro siano giustificate, occorre tenere in conto le varietà dei percorsi formativi, degli specialismi e persino delle differenti forme attraverso cui si è chiamati a lavorare ed eventualmente a espletare un ruolo pubblico. Poi Olivi passa a definire la funzione sociale del mercante: competenza e propensione al rischio generano ricchezza per la società e vanno perciò adeguatamente compensate. Il profitto di chi presta al mercante è a sua volta il giusto riconoscimento che il prestatore riceve in quanto partecipa del rischio della sua impresa.

Al fondo del trattato sta la questione della moralità degli scambi, della giustizia nelle relazioni interpersonali in cui sono in gioco danaro, beni, merci. E sta qui la modernità dell'Olivi, se proprio la si vuole trovare da qualche parte: per lui non conta la morale delle intenzioni individuali, bensì l'equità degli obblighi reciproci, stretti dai contratti.

Su questo sfondo, ciò che vale sul piano etico e normativo sono la correttezza e la trasparenza della relazione tra i soggetti che contraggono i patti. In questo senso, il vincolo contrattuale ritrova in fondo una sua intima analogia con il voto cui si impegna un religioso o una religiosa. In ultima analisi, è in questione la relazione con un Altro, che mi è prossimo.



Investitura di San Martino (dettaglio dei musicisti), Cappella di San Martino, Basilica inferiore di San Francesco d'Assisi

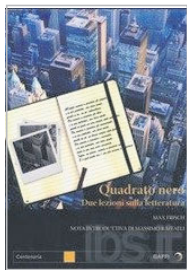
ZONA CRITICA

ANGELO GUGLIELMI



Il potere rivoluzionario della letteratura

Tradotte in Italia le conferenze di uno degli autori più rappresentativi del 900 europeo



MAX FRISCH
Quadrato nero
Due lezioni sulla letteratura
p. 87
Euro 12
Gaffi editore

MAX FRISCH È UN GRANDE SCRITTORE MODERNO. E lasciamo a lui stesso dirci perché utilizzando le due lezioni sulla letteratura dal lui tenute nel 1981 al City College di New York (e ora apparse in traduzione italiana presso l'editore Gaffi. Intanto Max Frisch è uno scrittore svizzero che scrive in lingua tedesca cioè nella sua lingua di origine essendo nato a Zurigo.

Subito confessa di «non avere il linguaggio della realtà» e precisa: «Ovviamente non ce lo ha nessuno, ma lo scrittore è consapevole di non averlo ed è

proprio questa consapevolezza a renderlo scrittore». Così esclude che raccontare la propria vita, che da qualche tempo è pratica diffusa (non solo in Italia), possa rappresentare una garanzia di verità «La verità la si può solo inventare». Più giudizioso «è fare uno sforzo di fantasia, limitarsi a narrare settanta-sette storie, allegre e tristi, solo roba inventata di sana pianta, e avrete rivelato di più sulle vostre caratteristiche personali che se aveste raccontato, sia pure in tutta sincerità, la vostra biografia». «Le frasi scritte nel modo in cui sono previste dalla grammatica ci lasciano infelici». «Ciò che conta è l'indicibile, il bianco tra le parole, e sempre queste parole parlano di cose secondarie, di ciò che in fondo non pensiamo. Quello che ci sta a cuore, l'essenziale, nel migliore dei casi si lascia circoscrivere, il che significa letterariamente: scriviamo girandogli intorno. Lo si accerchia. Si formulano enunciati, che non contengono mai la nostra esperienza vissuta, che resta indicibile; essi la delimitano, il più da vicino, il più esattamente possibile, e l'essenziale, l'indicibile appare, nel migliore dei casi, come una tensione tra questi enunciati.»

Avrete capito, leggendo queste sue dichiarazioni, che Frisch non sta indicando una poetica, un qualcosa che assomiglia a una precettistica (cui suggerisce di attenersi). Sta solo definendo il

campo largo ma ben circoscritto in cui può nascere una poetica. Che sono tante quanti sono gli scrittori. C'è Brecht con la sua poetica educativa e straniante e Joyce con la sua poetica a spinta dissociativa e di ricerca.

Ma per l'uno e l'altro la regola è «confrontarsi con il linguaggio...alla ricerca della frase che coincida nella scelta dei termini e nel ritmo alla nostra esperienza (che è una idea. Non il risultato di una storia)».

Quanto poi alla questione del che cosa lo scrittore ha voluto dire Frisch non esita, con qualche ironia, a affermare: «L'arte non ha il compito di attribuire un senso al mondo che questo, nell'insieme, non ha più dal sesto giorno della Creazione». L'autore svizzero è stato un uomo di sinistra e ha preso parte con impegno a tutte le iniziative alle quali il partito socialista (cui era devoto) lo ha chiamato ma anche ha sempre predicato (e praticato) l'autonomia della letteratura. Alla letteratura non si possono chiedere soluzioni che spettano alla politica (e a alcune altre attività pragmatiche). La letteratura è autonoma ma non indifferente. Che significa? Significa che lo scrittore sceglie il proprio lettore (che non coincide con il grande pubblico essendone ogni volta una specifica parte) e lo promuove a proprio partner e con lui (tenendo conto di lui) scrive i propri libri. La collabo-

razione può dare utili frutti finché il lettore-partner non si aspetti dal libro che sta leggendo che gli dica come deve comportarsi. Piuttosto troverà la giusta risposta (alle sue domande) scoprendo (anzi accorgendosi) che la lingua in cui quel libro è scritto mette in moto in lui processi liberatori. «Lo libera inducendolo a dubitare della consapevolezza con la quale vive questo o quell'avvenimento. Elimina, nel rapporto con lui stesso, la frase fatta». E ancora: «Anche se ciò che lo scrittore sta narrando lo interessa poco percepisce di essere davanti a una lingua in grado di scardinare la sua esperienza, e questo lo emoziona. Sa ovviamente di non potere far propria e adottare quella lingua ma anche che quella lingua dà a lui, lettore, almeno il coraggio di non nascondersi, davanti a sé stesso, dietro frasi fatte. Lo sfida. Per dirla in breve: lo fa insorgere».

Questo è il potere rivoluzionario della letteratura: ci aiuta a riconoscerci e ci sottrae alla suggestione delle convenzioni e, per un'altra parte, ci dispone a avvertire quel tanto di trascendentale, di non compreso nella nostra esperienza del quotidiano, quel tanto di desiderio di altra realtà (non importa se irrealizzabile) che è sempre presente nella poesia e nell'arte. «Per dirla con Walter Benjamin – conclude Max Frisch – l'arte è il luogotenente dell'utopia».

ALDO COLONNA

POCHI OPERATORI HANNO GUARDATO A LIZZANI COME A UN VIAGGIATORE, UNA SORTA DI LIVINGSTONE AVVENTURATOSI NELLA FORESTA PER SCOPRIRE LE SORGENTI DEL NILO o uno Joris Ivens che attraverso la lente di una kamera decrive segni e messaggi di popolazioni e culture. Prima o poi qualcuno si dovrà decidere a scrivere la storia di quell'anno trascorso in Cina a decifrare un paese ancor oggi, per molti aspetti, indecifrabile, a capire le difficoltà di incontro/scontro di due culture agli antipodi. Un soggiorno complicato ma che offrì il destro al cineasta per aprire una riflessione sul socialismo reale, sul maoismo, sull'iconoclastia del '68 che guardava alla Cina come a un modello (ricordate Bellocchio? *La Cina è vicina*) che illuminasse una ricerca autoctona, una via europea al socialismo.

Lizzani ebbe il merito di metterci sull'avviso, da comunista qual'era, toccava con mano le disgresie di un sistema osannato attraverso la lente deformante della teoria e rispondeva ai quesiti di un popolo in cammino - quello rivoluzionario e garrulo del '68 - che rompeva sicuramente le convenzioni e gli argini acquitrinosi della palude clericale.

Oggi Lizzani torna al documentario per raccontare cosa è stato il neorealismo, lui che ne fece parte, e lo fa attraverso un lungo monologo di un'ora e mezza, in uno studio immaginario ricreato al Centro Sperimentale, zeppo di sceneggiature, di giornali, di monitor con una finestra che non dà su Roma ma diventa schermo dove vengono proiettati fotogrammi di vari film; il documentario ha tutta l'aria di proporsi come un baedeker di quel movimento.

Come è andato profilandosi il progetto, come si è concretizzato?

«Lo ha prodotto Gianni Bozzacchi, un produttore indipendente italo-americano. Bozzacchi era stato un fotografo famoso - fotografo personale di Liz Taylor per quindici anni. Lo avevo conosciuto sul set di *Mussolini ultimo atto* - lui fotografava allora per *Time Magazine* -. È stato lui a contattarmi; aveva studiato il neorealismo nelle università americane e ne era rimasto affascinato. Avendo individuato in me l'unico sopravvissuto del neorealismo mi ha proposto il documentario. Il titolo dovrebbe essere *Ti racconto il neorealismo* ma stiamo pensando anche ad un altro titolo, più ironico: "Non eravamo tutti ladri di biciclette". Ha stanziato un budget di tutto rispetto (un milione, n.d.r.) e si dipana attraverso un mio monologo di 90 minuti in cui concentro la summa degli stilemi neorealisti.

Quale ne sarà la distribuzione, dove lo vedremo?

«Lui pensa di portarlo alle candidature agli Oscar il prossimo anno, nella sezione documentari, facendolo uscire prima o a Cannes o a Venezia. Quasi sicuramente sarà diffuso poi attraverso l'home video».

Sappiamo che il neorealismo fu ispirato al kammer-spiel tedesco ed ispirò, a sua volta, la nouvelle vague. Lei è stato influenzato da Reinhardt, da Murnau?

«È chiaro che la mia giovinezza fu attraversata da quei classici. È naturale. Ma gli autori del neorealismo non erano degli istintivi, dei naf, piuttosto erano tutte persone di grande cultura. Lo stesso De Sica, che qualcuno voleva far passare per un istintivo, leggeva Kafka, Proust, amava la pittura, soprattutto De Chirico, e chiaramente Murnau, Eizenstein; erano tutti immersi nella cultura del Novecento».

Trasferiamo le tematiche che erano legate alla ricostruzione ai guasti del berlusconismo e ad un altro tipo di «dopoguerra». Avrebbe senso oggi fare un film neorealista e, soprattutto, sarebbe commerciabile?

«Direi di no: ogni epoca ha i suoi stilemi. Già la stessa nouvelle vague adotta i canoni del neorealismo ma poi se ne distacca elaborando a sua volta una diversa sintassi. Certo la spinta etica, lo spirito di denuncia possono accomunare diverse cinematografie ma non è che ipso facto diventa tutto neorealismo».

Trova più difficoltà a girare un documentario o un film di finzione?

«Posso rispondere con una frase di Zavattini, fon-da-men-ta-le: "Ci vuole più fantasia per raccontare un fatto vero che per inventarlo"».

Lei ha attraversato il secolo scorso da protagonista. Come vivi oggi questi anni?

«La mia vita è tenuta in vita dal cervello. Quando il cervello è attivo, il corpo segue a ruota. Spendo questi anni nell'approfondimento continuo delle tematiche del '900, un secolo pieno di orrori ma anche di sentimenti straordinari, leggendo in continuazione saggistica. Certo, ho la consapevolezza di quanto ho fatto: poi saranno gli altri a giudicare ma se mi consenti un piccolo vezzo, o un cruccio soffro che nessuno mi abbia riconosciuto, tra le altre cose, il mio stato di saggista. Ho scritto più di un libro, l'ultimo *Il giro del mondo in 35 mm* dove racconto il mondo che ho visto e quello che credo di aver capito attraverso il cinema. E infatti, in questo libro, il cinema è quasi un pretesto».

«Vi ricordate il neorealismo?»

Carlo Lizzani parla del suo nuovo doc e della sua vita tra cinema e politica



Carlo Lizzani

Il grande autore rievoca le lezioni di De Sica, Zavattini la sua attività di saggista e storico e quel viaggio in Cina per girare il film sulla muraglia, spunto di riflessione e critica su quello che è stato il maoismo

Remediamo subito...Ha scritto una storia del cinema italiano...

«Che ha conosciuto tre edizioni...»

La prima nel '53; «Attraverso il Novecento» nel '98, «Il discorso delle immagini. Cinema e televisione: quale estetica?» del 2001, «Il mio lungo viaggio nel secolo breve» del 2007, e l'anno scorso addirittura due: «L'ultimo spettatore. La vita, il cinema, le idee», in verità una lunga intervista. Bisognerà che

qualcuno a sua volta ne faccia oggetto di un altro saggio.

«Non ho parole io stesso non le ricordavo tutte». **Che cosa ha fissato nella memoria con maggiore evidenza, in tutti i suoi viaggi?**

«In Cina, nel '57, durante la lavorazione del documentario *La muraglia cinese*, constatai poco a poco il pericolo che poteva costituire il maoismo, insieme a prendere atto, chiaramente, degli elementi positivi. Nessuno se ne accorgeva, nessuno ne parlava, nessuno è stato completamente attento a che catastrofe sarebbe stata se quella rivoluzione si fosse propagata nel mondo. Certo, Marx parlava di un mondo solidale, della giustizia sociale. Oggi sappiamo che la Rivoluzione Culturale si macchiò di crimini orrendi. Il fatto rilevante è che la Cina era, a parte Bellocchio, davvero lontana. Era difficile avere notizie di primo piano, almeno allora. Solo chi ebbe la ventura di viverci poté toccare con mano ciò che si preparava. Stiamo parlando di un paese prevalentemente contadino che costruì il socialismo in maniera anomala rispetto ai dettami marxiani. C'era un doppio compito: fare un'industria, fare il comunismo.

Certo, si voleva salvaguardare il principio di eguaglianza ma poi vennero le carestie, ci furono i massacri, i lavori forzati. Pol Pot è figlio di Mao. E non bastò che inforcasse degli occhiali da intellettuale, buono ancora per qualche chierico vagante, in Europa, che ne tacesse gli orrori. So-stengo, semplicemente, che dovremmo essere i cani da guardia della rivoluzione e che non si possono giustificare le degenerazioni perché al centro di tutto dovrebbe essere sempre l'uomo con i suoi diritti».

Un'ultima domanda: ha nel cassetto dei progetti, magari un lungometraggio?

«Certamente. Vorrei girare un film sulle intercettazioni telefoniche ispirato ad un piccolo libro di Andreotti, *Operazione Appia Antica*, una visione della nascita delle intercettazioni telefoniche. Lo sapevi che la centrale spionistica era alloggiata nelle Catacombe di San Callisto?»

Aspetta, mi sorge un dubbio: ma questo film non è stato già fatto? Su internet, addirittura, si trova il cast completo...

No, no, se n'è parlato talmente tanto che qualcuno (ride) lo ha inserito nella mia filmografia.

BOX OFFICE NELLE FESTE

L'irresistibile ascesa de «Lo Hobbit»

«lo hobbit: un viaggio inaspettato» con 13,3 milioni di euro sale ancora nella classifica dei film più visti della stagione (1 agosto-30 dicembre) superando anche l'incasso di «skyfall» (12,7). Quinto incasso della stagione il film di Peter Jackson cercherà di superare anche l'incasso de «Il cavaliere oscuro-il

ritorno» quarto maggior incasso in Italia con 14.6 milioni di euro. Sale in nona posizione «Colpi di fulmine» con 7.7 milioni di euro. Ricordiamo che a Natale il cinema italiano è sceso in picchiata incassando il 33.9% in meno rispetto all'anno precedente. Qualcuno chiede riduzione a 5 euro del biglietto.

I VINCITORI DI CAPALBIO CINEMA

I ragazzi di Nisida giurati al festival dei corti

«Taboulè» di Richard Garcia ha vinto il premio di Miglior Film a Capalbio Cinema 2012, 19esima edizione del festival sul cortometraggio d'autore italiano e internazionale. Il Premio Miglior Regia va a «Luminaris» di Juan Pablo Zaramella, quello per la Miglior Fotografia a «Bermula Dari

A» di Bw Purba Negara. Il Premio Nisida assegnato dai ragazzi dell'Istituto Minorile Nisida (Napoli) per i corti del concorso internazionale è andato a «La mirada perdida» dello spagnolo Damian Dionisio. Il festival, diretto da Tommaso Mottola ha avuto tra gli ospiti anche Dario Argento.

Ora il giallo si fa etilico

Ottima prova di Negri l'ex segretario dei radicali

Dopo la politica, l'autore ha scelto di occuparsi a tempo pieno di viticoltura. Ed è in questo ambito che si muove l'ispettore Cosulich

ENZO VERRENGIA

MA IL MEDIOEVO FU L'ETÀ OSCURA DEI LIBRI DI STORIA CHE CIRCOLANO NELLE SCUOLE O INVECE UN'INTERMINABILE ESTATE ASSOLATA E CALDA CHE PERMISE LA CULTURA DELLA VITE ANCHE ALLE LATITUDINI PIÙ NORDICHE DELL'EUROPA? I climatologi lo sanno già, per via dei loro studi sui documenti dell'epoca. Anche Jacques Le Goff e gli altri della nouvelle histoire francese, raccolti dal 1929 intorno alla pregevole rivista *Annales d'histoire économique et sociale*, fondata da Marc Bloc e Lucien Febvre, su cui si poté leggere finalmente di materialità e di quotidianità dei secoli trascorsi, lontano dalle battaglie e dalla retorica dei Grandi Personaggi. Negli anni interminabili seguiti al crollo dell'impero romano i popoli si aggiravano con leggere calzamaglie come quella di Robin Hood. Evocato direttamente fra le pagine di *Prendete e bevete tutti* di Giovanni Negri (Einaudi, pp. 348. Euro 18,00). Dal bandito di Sherwood prende il nome l'aeroporto di York, nell'Inghilterra settentrionale, dove si reca il commissario Cosulich per dipanare un intreccio che parte dalle colline della Franciacorta, intorno a Brescia, e si allarga ad un affresco secolare.

Giovanni Negri conosce la produzione vinicola, praticandola dopo la militanza nel Partito Radicale, di cui fu anche segretario. Qui, però, non si limita a riversare in finzione circostanze, persone e risvolti economici della nuova attività. Scrive. Con la padronanza di chi rilancia la prosa italiana contemporanea privandola degli orrori gergali e giovanilisti obbligatori dagli anni '80, quando si verificò un'apocalisse culturale, oltre che politica, da cui emersero mutanti, cannibali e fruscianti.

Il commissario Cosulich aveva esordito per mano di Negri in *Il sangue di Montalcino*, del 2010. La trama preconizzava quella di *Prendete e bevete tutti*.

Un prestigioso winemaker, Roberto Candido, viene trovato ucciso nell'Abbazia di Sant'Antimo, fra le vigne collinari di Montalcino. Lo stesso nel nuovo romanzo, più spettacolarmente. Da un dirupo sul lago d'Iseo precipita ed esplose la Mini di Mario Salcetti, geniale inventore di un nuovo brut, il Franciacorta. L'obiettivo è quello di soppiantare lo Champagne. Intanto, il successo del nuovo vino ha distrutto l'azienda di Luigi Brevelli, fin lì monopolista delle bollicine locali. Salcetti viene trovato a resti carbonizzati fra le lamiere fuse dell'utilitaria. Il caso va a Cosulich, che compie un sopralluogo iniziale sulla scena del crimine e poi è convocato dal Cardinale Fiorenzo Pepe e dal sottosegretario Berganzoni. Ambedue gli raccomandano cautela. Molta.

Per lo scenario che presuppone. Negri lo delinea attraverso le tappe conoscitive di Cosulich, il quale muta da sbirro in iniziato. Salcetti, aveva il vezzo delle frasi in latino ecclesiastico. Inoltre, dalle verifiche della Polizia risultano sue visite in alcune abbazie, fra cui quella di Cîteaux, celebre insediamento di Bernardo di Chiaravalle. E sarà proprio la pista religiosa a svelare la scoperta di Salcetti: la cristianità si diffuse nell'Europa medievale grazie alla viticoltura. Il sacrificio del pane e del vino, nelle antiche celebrazioni, non era simbolico, bensì effettivo. I clerici distribuivano alimenti e bevande ad un'umanità lacerata, affamata e sperduta senza il faro di Roma. In compenso, c'era il sole di un'estate perpetua, che tutti gli indici danno di ritorno. Oggi si chiama global warming. L'agricoltura ne sarà stravolta. Si potranno di nuovo piantare vitigni in Inghilterra. Salcetti aveva comprato vasti appezzamenti nel Kent con il socio Jekkin, sospettato di averlo ucciso insieme a Chagnet, un francese che vede l'ombra della crisi allungarsi sulle sue viti dello Champagne.

Dalla storia al complotto religioso, tipo Dan Brown, dalla cronaca della provincia settentrionale, sul registro di Piero Chiara, alla risoluzione di un enigma delittuoso che arriva puntuale nelle ultime righe, Giovanni Negri mantiene l'eleganza di una scrittura che convoglia informazioni preziose e scava all'interno di questo commissario Cosulich destinato a crescere nel gradimento dei lettori ed a favorire, decisamente, un global warming della narrativa contemporanea peninsulare, una nuova stagione di luce, calore e stile.

LIBERI TUTTI

DELIA VACCARELLO
delia.vaccarello@tiscali.it



Manifestazione per Andrea, «il ragazzo coi pantaloni rosa», morto suicida

L'omosessualità non è un tabù per i giovani ma la strada è in salita

Secondo i sondaggi lo pensano l'80% dei ragazzi ma c'è pure chi crede che si tratti di malattia mentale

NOVE RAGAZZI SU DIECI SENTONO CHE IL MONDO È OSTILE NEI CONFRONTI DELL'OMOSESSUALITÀ. La percezione è fondata su esperienze reali, visto che un ragazzo su tre dice di avere tra gli amici gay e lesbiche. Lo rivela un sondaggio realizzato dall'Istituto di Ortofonologia (Ido) su circa mille studenti. Alla domanda «quali persone dimostrano una maggiore difficoltà rispetto a questa tematica?» hanno risposto: la Chiesa nel 36% dei casi, la società in generale, nel 31% e infine i genitori per il 13%. I ragazzi invece sarebbero in buona parte accoglienti e poco rigidi. L'omosessualità non è un tabù per l'80% dei giovani, molti di loro ne parlano soprattutto con gli amici (il 49%) a volte in famiglia (il 29%) più raramente a scuola (il 17%). Confronti e scambi di idee danno adito a opinioni ben precise: per un ragazzo su tre l'omosessualità è una scelta consapevole e personale, mentre uno su quattro ritiene che sia una variante sessuale normale e di pari valore rispetto all'eterosessualità.

NOTE DOLENTI

Non mancano le note dolenti. Un ragazzo su dieci (il 12%) ritiene l'omosessualità un disturbo mentale (vedi www.diregiovani.it). Che fare? La responsabilità è da attribuirsi alla mancanza di informazione, agli stereotipi e ai pregiudizi veicolati dai media e ai contesti sociali non avvertiti rispetto all'omofobia. A scuola se ne parla poco. Soltanto lo scorso diciassette maggio, giornata mondiale contro l'omofobia, per la prima volta il ministro della pubblica istruzione ha diramato una circolare con la quale invitava i presidi a incentivare i progetti anti-discriminazione. Molte sono le responsabilità dei giornalisti i quali spesso confondono «coming out» (lo svelamento di sé) con «outing» (dire che un altro è omosessuale), ignorano l'uso corretto del maschile e del femminile per le persone transessuali che vengono dette «i trans» attribuendo a loro automaticamente il mestiere della prostituzione. Per non parlare dell'ignoranza dei concetti di orientamento sessuale e identità di genere molto diffusa non solo tra gli operatori dell'informazione. Di linguaggio e di necessità di

formare i media si è parlato nel corso del primo meeting nazionale del gruppo di lavoro lgbt contro omofobia e transfobia tenutosi presso l'Unar in dicembre cui hanno preso parte quasi tutte le associazioni interessate. Incontro tenutosi nell'ambito del progetto promosso dal Consiglio d'Europa «Contrasto alle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sulla identità di genere». «Educazione e Istruzione, Lavoro, Sicurezza e Carceri, Comunicazione e Media: questi sono per noi i quattro assi prioritari di intervento», ha dichiarato Marco De Giorgi, direttore Unar. Sui media ha messo l'accento il neo presidente dell'Arcigay Nazionale Flavio Romani. Preceduto da Fabrizio Marrazzo, ha sottolineato l'importanza della comunicazione: «cerchiamo di rendere la vita delle persone Lgbt migliore ma non possiamo farcela da soli, ci serve l'aiuto e l'impegno di tutti, compresi giornalisti, direttori di testate e chiunque faccia informazione per creare una buona conoscenza su questi temi». Tutti gli altri interventi hanno ribadito la necessità di proseguire sul cammino intrapreso del dialogo fra istituzioni, associazioni e società civile al fine - ha aggiunto Imma Battaglia di Di' Gay Project - «di recuperare il tempo perduto e mettere in campo azioni concrete e specifiche per combattere omofobia e transfobia».

ARCIGAY

Storia di Carlos rifugiato in Italia

Rifugiato in Italia perché omosessuale. È la storia di Carlos un ragazzo che si è rivolto al comitato Arcigay di Arezzo per chiedere aiuto: nel suo paese subiva pesanti discriminazioni a causa dell'orientamento sessuale al punto tale da dover fuggire. Dopo essere stato ascoltato dalla Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale, il giovane si è visto riconoscere proprio in questi giorni lo status di rifugiato in Italia. Al momento il ragazzo è seguito dallo Spar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati), un progetto di cui è capofila il Comune di Arezzo. Gli operatori si occuperanno di sostenere nel percorso di integrazione.

Dieci anni senza il signor G.

Giorgio Gaber se n'è andato il primo gennaio del 2003. Oltre al disco-tributo «Io ci sono» con le cover di 50 musicisti, esce oggi il libro di Sandro Luporini che racconta il lato più inedito e intimo del signor G. Un volume voluto dalla Fondazione Gaber e pubblicato da Mondadori nel quale lo storico coautore e amico dell'artista, racconta uno dei più straordinari sodalizi artistici degli ultimi decenni, svelando un tesoro di cui è il più autorevole custode.



L'Italia di Rita Levi Montalcini e quella di Nicole Minetti

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

SARÀ PERCHÉ, COME HA DETTO IL PAPA, IL MALE FA PIÙ NOTIZIA DEL BENE, MA LE SOLITE carrellate televisive di fine anno ci hanno mostrato un 2012 proprio da dimenticare e nello stesso tempo tragicamente indimenticabile.

Sciagure di tutti i tipi accumulate in 12 mesi, con l'unica consolazione di non vedere Berlusconi al governo e soprattutto in giro per il mondo a farci vergognare. Ma purtroppo Berlusconi c'è ancora e anche nelle ultime ore dell'anno non ha mancato di farsi sentire e vedere. Ora porta spesso il cappello alla Al Capone, per nascondere l'odiosa calvizie e gli incretinosi espedienti messi in atto per occultarla. Certo, sempre meglio della bandana, ma le dichiarazioni non si possono coprire tanto facilmente, nonostante l'abuso delle smentite. Così, da un lato il cavaliere annuncia una commissione parlamentare sul complotto ordito da Napolitano e Monti per farlo cadere e dall'altro

elogia il discorso di fine anno del presidente della Repubblica, cioè di uno dei congiurati ai suoi danni.

Discorso dal quale Di Pietro, invece, si è detto addirittura «offeso», senza spiegare perché. Ne sapremo di più leggendo i giornali di oggi, perché, negli scarni pastoni televisivi di una giornata senza carta stampata, la dichiarazione è rimasta criptica e non per le solite ragioni sintattiche, ma per ragioni interamente politiche. Sarà anche per questo che, ad ogni sondaggio, l'Idv si ridimensiona e i tentativi di riposizionarla appoggiandola a qualche alleato recalcitrante non sortiscono alcun risultato. In tanta confusione, il Paese ha perso il cervello e l'anima di Rita Levi Montalcini, una donna che nella sua vita ha tenuto testa a tutto, anche all'oltraggio parlamentare della destra e dei berlusconiani, che la accusavano di essere troppo vecchia. Infatti loro preferiscono il cervello e l'etica di una Minetti.

METEO

A cura di Meteo.it

Oggi

NORD: ad ovest crescenti schiarite; su Triveneto ed Emilia-Romagna precipitazioni, nevose sui monti.

CENTRO: piovierà, specialmente sulle zone esposte ad Ovest, ma a tratti ci saranno anche dei rasserenamenti.

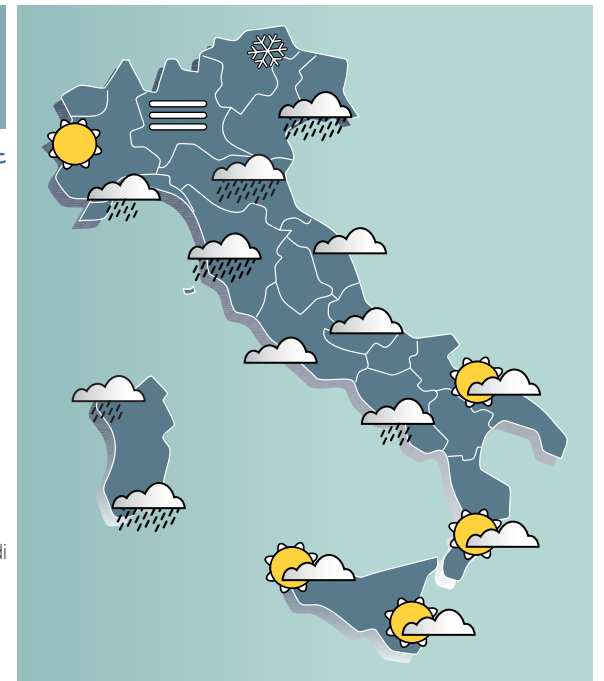
SUD: variabile per l'alternanza di nuvolosità e zone di sereno, localmente qualche breve pioggia.

Domani

NORD: alternanza di nuvole e zone di sereno, nebbie in Valpadana specie fino all'alba e dopo il tramonto.

CENTRO: alternanza di nuvole e zone di sereno piuttosto irregolare, solo localmente qualche pioggia.

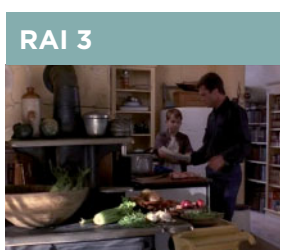
SUD: alternanza di nuvole e zone di sereno piuttosto irregolare, solo localmente qualche pioggia.



21.10: Il Re Leone
Film Animazione.
Il giovane leone Simba dovrà crescere e rivendicare il suo regno, in mano all'arido zio usurpatore Scar.



21.05: Maurizio Battista in Il mio 2° matrimonio
Evento con M. Battista.
In prima serata appuntamento con la comicità made in Italy.



21.05: L'uomo senza volto
Film di e con M. Gibson.
Chuck vorrebbe fare il pilota, ma ha bisogno di un tutore. Si rivolge a McLeod, ritiratosi dopo un brutto incidente.



21.10: Fantozzi alla riscossa
Film con P. Villaggio.
Non basta la pensione a neutralizzare il ragioniere Fantozzi, che si cimenta come manager della nipote.



21.12: Intelligence - Servizi e segreti
Serie TV con R. Bova.
Marco, catturato in Tunisia e riportato in Italia, fugge. Nello Yemen, riesce a neutralizzare il laboratorio nucleare.



21.10: Van Helsing
Film con H. Jackman.
Il celebre cacciatore di mostri si reca in Transilvania per uccidere il conte Dracula.



21.10: Il Gattopardo
Film con A. Delon.
Nel giardino di casa Salina, la casa gentilizia del Principe Fabrizio, viene ritrovato il cadavere di un soldato.

06.30	TG 1. Informazione
06.45	Unomattina. Rubrica
10.00	Unomattina Occhio alla spesa. Rubrica
10.25	Unomattina Rosa. Rubrica
11.00	TG 1. Informazione
11.05	Unomattina Storie Vere. Rubrica
12.00	La prova del cuoco. Game Show
13.30	TELEGIORNALE. Informazione
14.00	TG1 - Economia. Informazione
14.10	Verdetto Finale. Show. Conduce Veronica Maya.
15.15	Rendezvous d'amore. Film Commedia. (2005) Regia di Steven Robman. Con Scott Wolf.
17.00	TG 1. Informazione
17.15	Papà per due. Film Drama. (2010) Regia di Bradford May. Con David James Elliott.
18.50	L'Eredità. Gioco a quiz
20.00	TELEGIORNALE. Informazione
20.30	Affari Tuoi. Show
21.10	Il Re Leone. Film Animazione. (1994) Regia di Roger Allers, Rob Minkoff.
22.50	Cenerentola - Una favola in diretta. Musica
01.05	TG 1 - NOTTE. Informazione
01.40	Sottovoce. Talk Show. Conduce Gigi Marzullo.
02.01	Senza Rete. Show.
02.10	Rai Educational Magazzini Einstein. Documentario

07.30	Cartoon Flakes.
08.45	Nat e il segreto di Eleonora. Film Animazione. (2009) Regia di D. Monféry.
09.50	Classici Disney. Cartoni Animati
10.00	Tg2 Insieme. Rubrica
11.00	I Fatti Vostri. Show. Conduce Giancarlo Magalli, Adriana Volpe, Marcello Cirillo.
13.00	Tg2 - Giorno. Informazione
14.00	Ritorno al college. Film Commedia. (2009) Regia di A. Mastroianni. Con Cybill Shepherd.
15.30	Marcello Marcello. Film Commedia. (2008) Regia di Denis Rabaglia. Con Francesco Misticchelli.
17.00	Crusoe. Serie TV
17.50	Rai TG Sport. Informazione
18.15	Tg2. Informazione
18.45	Squadra Speciale Cobra 11. Serie TV
19.35	Il commissario Rex. Serie TV
20.30	TG 2. Informazione
21.05	Maurizio Battista in Il mio 2° matrimonio. Show. Con Maurizio Battista.
23.10	Tg2. Informazione
23.25	Sex and the City. Film Commedia. (2008) Regia di Michael Patrick King. Con Sarah Jessica Parker, Kim Cattrall.
01.40	Meteo 2. Informazione
01.45	Vento di Ponente 2. Serie TV
03.30	Videocomic - Passerella di comici in tv. Videoframmenti

07.00	TGR Buongiorno Italia.
07.30	TGR Buongiorno Regione. Informazione
08.00	La moglie di mio marito. Film Commedia. (1961) Regia di Antonio Roman.
09.35	Speciale Cinema in Tv - Cinema d'oggi. Rubrica
09.50	L'ispettore Derrick.
10.40	La Storia siamo noi.
11.35	Lassie. Serie TV
12.00	TG3. Informazione
12.25	Le storie - Diario italiano. Talk Show. Conduce Corrado Augias.
12.50	FuoriGeo - Grizzly. Documentario
13.10	Lena, L'amore della mia vita. Serie TV
14.00	TGR Regione. / TG3. Informazione
15.10	La casa nella prateria. Serie TV
16.00	Cose dell'altro Geo. Rubrica
17.40	Geo & Geo. Documentario
19.00	TG3. / TGR Regione.
20.00	Blob. Rubrica
20.10	Comiche all'Italiana. Videoframmenti
20.35	Un posto al sole. Serie TV
21.05	L'uomo senza volto. Film Drammatico. (1993) Regia di Mel Gibson. Con Mel Gibson, Margaret Whitton, Nick Stahl.
23.10	TG3 Linea notte.
23.20	TGR Regione.
23.25	Correva l'anno: Finale di partita 2012 Reportage. Conduce Diego Bianchi.
01.10	Rai Educational: Una giornata particolare. Margherita Granbassi: il sogno dell'atleta. Rubrica

06.50	T.J. Hooker. Serie TV
07.45	Miami Vice. Serie TV
08.40	Hunter. Serie TV
09.50	Carabinieri. Serie TV
10.50	Ricette di famiglia. Rubrica
11.30	Tg4 - Telegiornale. Informazione
12.00	Detective in corsia. Serie TV
12.55	La signora in giallo. Serie TV
14.00	Tg4 - Telegiornale. Informazione
14.45	Lo sportello di Forum. Rubrica
15.30	Rescue Special Operation. Serie TV
16.35	Ieri e oggi in tv. Rubrica
16.47	Le nuove comiche. Film Comico. (1994) Regia di Neri Parenti. Con Paolo Villaggio.
18.55	Tg4 - Telegiornale. Informazione
19.35	Tempesta d'amore. Soap Opera
20.30	Walker Texas Ranger. Serie TV
21.10	Fantozzi alla riscossa. Film Commedia. (1990) Regia di Neri Parenti. Con Paolo Villaggio, Milena Vukotic, Anna Mazzamauro, Gigi Reder.
23.19	Ho vinto alla lotteria di Capodanno. Film Commedia. (1989) Regia di Neri Parenti. Con Paolo Villaggio, Antonio Allocca, Camillo Milli.
01.29	Tg4 - Night news. Informazione
01.48	Modamania. Rubrica

08.01	Tg5 - Mattina. Informazione
08.40	Happy Endings. Serie TV
09.11	I cani dei miracoli. Film Drammatico. (2003) Regia di Craig Clyde. Con Kate Jackson.
11.00	Mi sposo a Natale. Film Commedia. (2006) Regia di Michael Zinberg. Con Sarah Paulson.
13.00	Tg5. Informazione
13.41	Beautiful. Soap Opera
14.12	Natale a Castlebury Hall. Film Commedia. (2011) Regia di Michael Damian. Con Katie McGrath.
16.45	Un regalo in valigia. Film Drammatico. (2008) Regia di Stephen Polk. Con Barry Bostwick.
18.50	Avanti un altro! Gioco a quiz
20.00	Tg5. Informazione
20.40	Striscia la notizia - La voce dell'insolvenza. Show
21.12	Intelligence - Servizi e segreti. Serie TV
23.21	I misteri di Shadow Island - L'ultimo Natale. Film Drammatico. (2010) Regia di Gary Yates. Con Jennifer Finnigan, Natalie Brown, Cedric Smith.

06.50	Cartoni Animati
08.55	L'incantesimo del lago 2 - Il segreto del castello. Film Animazione. (1997) Regia di Richard Rich.
10.35	Air Bud 3. Film Commedia. (2000) Regia di Bill Bannerman. Con Kevin Zegers.
12.25	Studio Aperto.
13.02	Sport Mediaset. Rubrica
13.40	Futurama. Cartoni Animati
14.10	I Simpson. Cartoni Animati
14.33	Speciale Shaka. Rubrica
14.35	What's my destiny Dragon ball. Cartoni Animati
15.00	La famiglia Addams 2. Film Commedia. (1993) Regia di B. Sonnenfeld. Con Anjelica Huston.
16.45	Il Dottor Dolittle 3. Film Commedia. (2006) Regia di Rich Thorne. Con Kyla Pratt.
18.30	Studio Aperto. Informazione
19.20	C.S.I. - Scena del crimine. Serie TV
21.10	Van Helsing. Film Azione. (2004) Regia di Stephen Sommers. Con Hugh Jackman, Kate Beckinsale, Richard Roxburgh.
23.43	Speciale Shaka. Rubrica
23.45	The Vampire Diaries. Serie TV
01.35	Sport Mediaset. Rubrica
02.05	Eli Stone. Serie TV
03.35	Studio Aperto - La giornata. Informazione

06.55	Movie Flash. Rubrica
07.00	Omnibus - Rassegna Stampa. Informazione
07.30	Tg La7. Informazione
07.50	Messico in fiamme. Film Storico. (1981) Regia di S. Fyodorovich Bondarchuk.
10.05	5 per la gloria. Film Guerra. (1964) Regia di Roger Corman. Con Raf Vallone.
12.10	Ti ci porto io... in cucina con Vissani. Rubrica
12.30	I menù di Benedetta (R). Rubrica
13.30	Tg La7. Informazione
14.05	I Vichinghi. Film Avventura. (1958) Regia di Richard Fleischer. Con Kirk Douglas.
16.10	4 donne e un funerale. Serie TV
17.10	Movie Flash. Rubrica
17.15	Il Commissario Cordier. Serie TV
19.05	I menù di Benedetta (R). Rubrica
20.00	Tg La7. Informazione
20.30	Otto e mezzo. Rubrica
21.10	Il Gattopardo. Film Drammatico. (1963) Regia di Luchino Visconti. Con Alain Delon, Burt Lancaster, Claudia Cardinale.
00.45	Otto e mezzo (R). Rubrica
01.25	Movie Flash. Rubrica
01.30	La7 Doc - Antichi sottomarini e navi fantasma. Documentario
02.10	La7 Doc - Nazi Hunters: il comandante del campo della morte. Documentario

21.00	Sky Cine News. Rubrica
21.10	Underworld: Il risveglio. Film Azione. (2011) Regia di B. Stein, M. Marland. Con K. Beckinsale S. Rea.
22.45	One Day. Film Metrica/Poesia. (2011) Regia di L. Scherfig. Con A. Hathaway J. Sturgess.
00.40	Benvenuti a Cedar Rapids. Film Commedia. (2011) Regia di M. Arteta. Con E. Helms J.C. Reilly.

21.00	Jumanji. Film Fantasia. (1995) Regia di J. Johnston. Con R. Williams J. Hyde.
22.50	Maga Martina 2 - Viaggio in India. Film Commedia. (2011) Regia di H. Sicheritz. Con C. Hagen P. Bardem.
00.30	Ultra Boys. Film Fantascienza. (2011) Regia di J. Alexander. Con N. Reid J. Marsters.

21.00	L'età dell'innocenza. Film Drammatico. (1993) Regia di M. Scorsese. Con D. Day-Lewis M. Pfeiffer.
23.25	Il club delle prime mogli. Film Commedia. (1996) Regia di H. Wilson. Con B. Midler G. Hawn.
01.15	La fiera della vanità - Vanity Fair. Film Drammatico. (2004) Regia di M. Nair. Con R. Witherspoon E. Atkins.

18.30	Adventure Time. Cartoni Animati
19.10	Ninjago. Serie TV
19.35	Bakugan Potenza Mechtanium. Cartoni Animati
20.00	Gormiti Nature Unleashed. Cartoni Animati
20.30	Adventure Time. Cartoni Animati
20.55	Leone il cane fifone. Cartoni Animati

18.00	MythBusters. Documentario
19.00	Come è fatto. Documentario
20.00	Top Gear. Documentario
21.00	Squali: guida alla sopravvivenza. Documentario
22.00	Lo squalo bianco: il ritorno. Documentario
23.00	American Guns. Documentario

19.00	Revenge. Serie TV
20.00	Lorem Ipsum. Attualità
20.20	Via Massena 2. Sit Com
21.30	The Rolling Stones - Charlie Is My Darling. Film Documentario. (1965) Regia di P. Whitehead. Con Rolling Stones.
22.30	Deejay chiama Italia - Remix. Attualità

19.30	Teen Wolf. Serie TV
20.20	Buffy L'ammazzavampiri. Serie TV
21.10	Elf. Film Fantasia. (2003) Regia di Jon Favreau. Con Will Ferrell, James Caan, Edward Asner.
22.50	South Park - Natale. Serie TV
23.10	True Blood. Serie TV

IN BREVE**CINEMA****È nato «8½» mensile di Cinecittà Luce**

● Uno strumento per ridare visibilità al cinema italiano. È il proposito del neonato mensile «8½», diretto da Gianni Canova, realizzato da Istituto Luce-Cinecittà con Anica e Direzione Generale Cinema-Milbac.

L'INIZIATIVA**Concerto per flauti allo scalo di Palermo**

● Per due giorni, l'aeroporto Falcone-Borsellino ospiterà i concerti del quartetto di flauti Syrinx curato da Salvatore Luna, titolare della cattedra di flauto presso il Conservatorio «Vincenzo Bellini» di Palermo. L'originale iniziativa è inserita nel programma dei festeggiamenti per il Natale «Palermo 2013» del Comune di Palermo. I concerti avranno luogo al terzo livello dell'aerostazione, nell'area partenze aperta al pubblico, a cominciare da oggi dalle 11.30 alle 13. Venerdì, invece, l'ensemble di flauti si esibirà dalle 17.30 alle 19.

RADIOTRE**Abbado e Gironi celebrano Verdi**

● È una meditazione sul tema del potere proposta attraverso la grande musica di Giuseppe Verdi, di cui si celebrano i 200 anni dalla nascita, il concerto dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai in programma giovedì 10 gennaio alle 20.30 all'Auditorium Rai di Torino. Replica per il concerto il giorno successivo, venerdì 11 gennaio, sempre alle 20.30 anche in diretta su Radio3 e in streaming sul sito www.osn.rai.it e in differita su Rai5. Sul podio il maestro Abbado, accanto a lui l'attore Remo Gironi.

IL BANDO**Puglia Sounds per le giovani band**

● Pubblicato, nella sezione «bandi» del sito web www.pugliasounds.it, il nuovo avviso pubblico Puglia Sounds Record che per la prima volta in Italia finanzia con un budget complessivo di 200.000 euro la creazione, produzione e promozione di nuove produzioni discografiche che diffondano la cultura musicale pugliese. I soggetti che si occupano di produzione, edizione e distribuzione discografica che intendono pubblicare progetti discografici inediti, potranno utilizzare un finanziamento di 5.000 euro.

IN TV**Gli hotel da incubo di Gordon Ramsay**

● Dopo aver dedicato più di dieci anni alla gestione dei ristoranti in alcuni dei migliori hotel al mondo, Gordon Ramsay sa per esperienza quanto sia importante superare le aspettative del cliente. «Hotel da incubo» è la nuova serie partita il primo gennaio, ogni martedì alle ore 23:05 su Real Time (Canale 31 Digitale Terrestre Free, Sky canali 124 e 125, Tivùsat Canale 31), che vede lo chef pluristellato girare l'America con l'obiettivo di trasformare i tanti hotel, motel e B&B fatiscenti in strutture ricettive di valore.

**Vince il Capodanno nelle piazze**

● Da Firenze a Milano (con la provocatoria opera di Cattelan - un indice medio verso il cielo - accanto a Piazza Affari), da Bologna a Torino, da Venezia a Firenze fino a Napoli per arrivare ai Fori di Roma gremitissimi per il concerto di Pino Daniele, Mario Biondi e il rapper J-Ax. L'Italia che non può permettersi veglioni o feste private sceglie di festeggiare in piazza e spesso si diverte. Anche perché nella maggioranza dei casi i fuochi d'artificio sono offerti dai Comuni.

La Repubblica dei piccoli

Nasce a The Hub Roma il «Consiglio dei bambini»

Studiano la Costituzione, affrontano i temi dell'immigrazione e delle religioni. E stilano un decalogo per il Campidoglio

LUCIANA CIMINO

SE A DECIDERE L'AGENDA DEI SINDACI NON FOSSERO I PALAZZINARI, LE CONVENTICOLE, GLI AFFARISTI. SE UN GRUPPO DI BAMBINI EMANASSE UN DECALOGO DI INDIRIZZO PER LE POLITICHE DEI FUTURI AMMINISTRATORI DI ROMA a partire dal dettato costituzionale. L'esperimento è in corso a The Hub, network globale di persone e spazi per l'innovazione sociale presente in 33 città del mondo. «L'idea è nata a San Francisco durante un meeting internazionale di The Hub - spiega Dario Carrera, fondatore di The Hub Roma - lì c'era un evento con studenti baschi e studenti del luogo che condividevano un percorso di risoluzioni dei problemi della città, abbiamo quindi pensato di esportarlo in Italia ma rivolgendolo ai bambini perché hanno un pensiero più trasparente, più libero, meno condizionato».

Il Consiglio dei bambini è un percorso di cittadinanza attiva per ragazzini di 8-10 anni completamente gratuito, organizzato e ideato da The

Hub Roma nei suoi spazi di San Lorenzo con il supporto di Sinnos Editore (e con la Bottega dell'equo e solidale di San Lorenzo - Bottega del Mondo che offrirà la merenda ai bimbi).

Partendo dalla Costituzione e dal concetto di partecipazione i bambini saranno stimolati ad aggregarsi in un organo decisionale, il Consiglio dei Bambini, e incoraggiati a produrre nel corso di quattro incontri (uno sull'integrazione, poi la democrazia, la libertà e infine un evento conclusivo) un'agenda di proposte legate al miglioramento del territorio nel quale vivono da presentare poi ai futuri candidati sindaci della Capitale. Il percorso è stato pensato per apprendere la Costituzione, praticare la partecipazione e produrre propo-

...
Le loro proposte concrete e fantasiose ai candidati alla carica di sindaco della città

ste «politiche» attraverso il disegno, i libri, i fumetti, la musica, la danza, su tematiche come la democrazia, la famiglia, il rispetto di sé e degli altri. Si parte dall'integrazione religiosa e dall'accoglienza responsabile.

Ai bambini saranno illustrati gli articoli che definiscono la laicità dello Stato e il diritto alla libertà di espressione religiosa dei cittadini italiani (art.3, art.8, art.19), per educare le nuove generazioni ad una cittadinanza consapevole ed attiva. «I bambini romani frequentano classi multiculturali ma spesso non conoscono le origini degli altri compagni - spiega Giulia Nardini, storica delle religioni e presidente dell'associazione Uva che cura il primo laboratorio - utilizziamo un metodo interattivo per far emergere pregiudizi e preconcetti, giochi appositi e alfabetizziamo sulla Costituzione con praticità e concretezza».

L'immigrazione è uno dei temi principali perché, spiegano a The Hub, «la società italiana attuale è caratterizzata da una forte presenza di cittadini portatori di alterità culturale e da una forte multireligiosità. La Costituzione italiana è uno strumento utile anche per introdurre i ragazzi ad una visione interculturale della vita. L'analfabetismo religioso diffuso diventa un ostacolo nella costruzione della cultura all'accoglienza responsabile». Per gli altri appuntamenti «abbiamo pensato a questa serie di laboratori dove professionisti nel loro campo fanno giocare i bambini con la Costituzione, educandoli alla legalità, con l'obiettivo finale di caratterizzare lo sviluppo di questa città», dice ancora Carrera. «Anche l'articolo 1, «L'Italia è una Repubblica Democratica fondata sul lavoro» si può spiegare ai bambini, parlando del diritto alla felicità, la teoria dell'economia della felicità è un nuovo modo di intendere la cittadinanza». Per adesso il calendario dei laboratori è fissato fino a marzo, ma l'avvicinarsi dell'election day anche per il primo cittadino di Roma potrebbe far accelerare i tempi. È previsto infatti un evento finale dove il Consiglio dei bambini («consiglio non solo come organo ma anche come suggerimento, supporto») presenterà ai candidati alla carica di sindaco un decalogo, «che speriamo possano accogliere come contributo dei ragazzini alla loro agenda sui problemi della città, per come la vedono loro».

Volete cambiare il mondo? Pensatelo!



TOCCO&RITOCO

BRUNO GRAVAGNUOLO

● LA FILOSOFIA È SEMPRE STATA INUTILE PERÒ SERVE ANCORA È la riflessione di fine d'anno del filosofo Umberto Curi, su *La Lettura del Corsera*. Un po' banale e intrisa di abbagli. A cominciare dal presunto «fatto incontestabile», rilevato da Curi, che la filosofia non inciderebbe «minimamente nella vita di tutti i giorni né tantomeno nei grandi avvenimenti della storia». Ma è l'esatto contrario! Sarebbero concepibili l'Occidente, la scienza, la tecnica, il Cristianesimo, la società civile e quant'altro, senza Platone e Aristotele? E senza il millenario lavoro della filosofia? E Hobbes, Locke, Smith, Hume, Rousseau, Kant, Hegel, Marx, davvero furono granelli ininfluenti, da poter affermare che, con essi o senza di essi, il mondo restava «tale e quale»? Suvvia, è ridicolo pensarlo.

Così come è banale affermare che Marx si rifiutasse di interpretare il mondo, e invitasse gli uomini solo a trasformarlo. L'«Undicesima glossa a Feuerbach» infatti, era un grido di battaglia politico, redatto con Engels nel 1845. Non già l'atto di morte della filosofia. Tant'è che sia Marx che Engels, continuarono a studiarlo, e a interpretarlo il mondo. Con il *Capitale* e la *Concezione materialistica della storia*. Facendo filosofia. Sotto forma di una critica dell'economia politica, inseparabile da una ben precisa *antropologia filosofica*, nonché dalla critica dell'*alienazione* (filosofica e non). O in forma di riflessioni astratte sulla *conoscenza degli enti*, applicate poi ai rapporti di produzione. Persino in forma di *filosofia positivista della storia* (Engels). E duellando con altre idee filosofiche: utilitariste, post-hegeliane, liberali. Il che incise innegabilmente nella storia. Quanto all'oggi, è riduttivo dire che la filosofia «serve» solo a sottrarsi al consumismo, come fa Curi. Perché proprio la scienza moderna - Einstein leggeva Hume e Kant! - e il mondo globale, rilanciano in grande il senso della filosofia. Che, diceva Hegel, è sempre «cura del sapere attraverso il pensiero». Rivoluzione nel mondo del *simbolico*. Che capovolge il mondo reale.

Niente stelle solo saldi

Domani inizia il calciomercato L'Inter sul «vecchio» Lampard

Pato e Robinho già fuori Per il Milan niente Balotelli La squadra di Moratti saluta Ricky Alvarez La Juve prende Peluso

SAVERIO FRANCO
ROMA

NON CHIAMATELO MERCATO. DI MERCATO NON HA NULLA. QUELLO CHE SI APRIRÀ DOMANI, INVECE, ASSOMIGLIA SEMPRE PIÙ A UNA SVENDITA. Dal nostro calcio si scappa, il sogno è finito. O magari è appena iniziato. Perché c'è il rovescio della medaglia. Non arrivano più i campioni di un tempo ma c'è molto più spazio per i talenti di casa nostra spesso oscurati o costretti a migrare in più basse categorie. In attesa per ora si saluta. Il Milan ad esempio sull'avventura rossoneria di Pato e Robinho sta facendo scorrere i titoli di coda. La spedizione brasiliana di Adriano Galliani è agli sgoccioli ma non si può dire ancora conclusa: mancano importanti dettagli alla cessione di Robinho al Santos che ha offerto sette milioni per assicurarsi l'attaccante. Il giocatore resta in Brasile per seguire l'evoluzione della trattativa mentre Mino Raiola si è imbarcato per raggiungere l'amministratore delegato con l'obiettivo di chiudere presto e bene. Il Milan si aspetta di incassare dieci milioni, mentre il giocatore ha avanzato precise richieste sul suo stipendio: 400mila euro contro i trecentomila messi sul piatto dal club brasiliano. Le parti non sono lontane ma devono concludere entro le prossime quarantotto ore. Pato è ormai destinato al Corinthians (domani dettagli e firme, 15 milioni al Milan): nel frattempo si allena serenamente a Milanello in attesa di sviluppi concreti e definitivi riguardo alla sua tormentata carriera. Una volta archiviata la cessione a titolo definitivo dei due brasiliani, il Milan cercherà di inserirsi nel mercato degli acquisti ma il colpo grosso è da escludere. I tifosi accarezzano la suggestione del top player alla Drogba o alla Balotelli ma entrambe le ipotesi perdono sempre

più concretezza. La linea del club è stata stabilita con precisione dal presidente Silvio Berlusconi: nessuna pazzia ma buoni affari incentrati sui giovani o su qualche buona occasione. Primo obiettivo sfolire la rosa cercando di piazzare elementi come Flamini, Mesbah e Traoré. Poi bisognerà passare alla fase due: puntellare la squadra.

Non è un caso che il primo trasferimento già fatto, che sarà ufficializzato domani con l'apertura del calciomercato, è quello di Federico Peluso acquisto della Juventus. Il terzino dell'Atalanta, una presenza in nazionale, non si può certo definire un colpo di mercato. Festeggerà 29 anni a fine mese, e sbarca a Torino con la formula del prestito oneroso, circa un milione di euro, con riscatto a giugno fissato a 4. Chi invece difficilmente avrà il suo armadietto a Torino sarà Didier Drogba. L'attaccante ivoriano, classe 1978, lascerà Shanghai e lo Shenhua, ma ha fatto sapere a chiare lettere che per vestire il bianconero vuole un contratto fino al 2014 da 7,5-8 milioni di euro netti a stagione. Una cifra considerata folle dalla Juventus, che così come successo per Van Persie, a queste cifre ha deciso di gettare la spugna.

L'unico nome di un certo rilievo che si fa circolare è quello di Frank Lampard, centrocampista del Chelsea in scadenza a giugno. Anche lui non proprio giovanissimo, classe 1978, è trattato da Lazio e Inter e già si ipotizza una cessione per gennaio. Tra le altre star o pseudo star che salutano c'è anche Ricky Alvarez, per cui l'Inter ha esaurito la fiducia. Tante le squadre interessate, dal Wolfsburg al Galatasaray, passando per il Porto, nelle ultime ore trova credito il ritorno di Ricky Maravilla in Argentina, dove piace al River Plate. Il problema restano le richieste dell'Inter, che non vuole scendere sotto i 7 milioni di euro. Con la valigia anche Wesley Sneijder la cui manacata cessione sta bloccando il mercato in entrata dell'Inter. La frenata su Paulinho e l'operazione low cost Rocchi dimostrano che i nerazzurri non hanno ancora trovato una destinazione per il centrocampista olandese. Dopo le voci smentite su Psg, Schalke, Manchester United e Tottenham, anche il Liverpool ha negato di aver presentato un'offerta per il giocatore ex Ajax e Real Madrid.



Frank Lampard mentre celebra la vittoria in Champions. Sarà forse lui il colpo del mercato italiano FOTO AP



Sir Alex Ferguson. L'allenatore del Manchester ha compiuto 71 anni FOTO LAPRESSE

Ferguson, 71 anni e non sentirli «Non lascio il calcio»

Allena da 26 anni i Red Devils. Ieri nuova vittoria e primato solitario in campionato Più sette su Mancini

FELICE DIOTALLEVI
ROMA

DOPO 26 ANNI SULLA PANCHINA DEL MANCHESTER UNITED, SIR ALEX FERGUSON SPERA «DI RESTARE UN ALTRO PO'». In un'intervista al canale di Abu Dhabi Sports, il 71enne allenatore dei Red Devils (gli anni li ha compiuti giusto due giorni fa) ha smentito propositi di ritiro alla fine della stagione. «Non ci penso proprio» ha detto lo scozzese che allenò per la prima volta il 22 novembre del 1986. Quel giorno i «Red Devils» sfidarono il Queen's Park Rangers. Da quel giorno di acqua sotto i ponti ne è passata tanta e lo United ha cambiato pelle. Con il tecnico scozzese in panchina il Manchester United è diventata la squadra più titolata d'Inghilterra. In ventinove anni Ferguson ha vinto 37 trofei. Per celebrare questo anniversario il club, un mese fa ha svelato una statua di bronzo, alta quasi tre metri, che ritrae il grandissimo manager scozzese con le braccia conserte, con il solito sguardo concentrato e l'immane cappotto. Alla cerimonia hanno partecipato tutti i calciatori del Manchester United di oggi e alcuni grandi campioni del passato come Cantona, Solskjaer e Van Nisterlooy.

Mentre Beckham e Cristiano Ronaldo hanno inviato un videomessaggio. «Normalmente - ha detto Ferguson - le persone muoiono e non arrivano a vedere la propria statua. Sto superando la morte, questo è un momento di grande orgoglio per me».

Sir Alex Ferguson, all'anagrafe Alexander Chapman Ferguson, è nato a Glasgow il 31 dicembre 1941; lo scorso febbraio è stato eletto dalla IFHS miglior allenatore del mondo del XXI secolo e proprio la sua longeva e vittoriosa carriera alla guida dei «red devils» ha più volte alimentato il dibattito sul suo successore: tra i nomi più gettonati, quello di Pep Guardiola e di José Mourinho.

In attesa la sua squadra continua a macinare gioco e punti. Con una doppietta di Robin Van Persie, il «grande rimpianto» di Roberto Mancini, il Manchester United ha chiuso ieri la pratica Wigan con un rotondo 4-0 nella 21ma giornata di Premier League nel primo giorno del 2013. Un successo che consente ai Red Devils di mantenere inalterato - +7 punti - il vantaggio sul City che ha risposto con un perentorio 3-0 sullo Stoke City. Per lo United si tratta dell'ottava vittoria negli ultimi nove incontri. Per Ferguson un modo più che degno per festeggiare il proprio compleanno. A fargli gli auguri nel miglior modo possibile per l'allenatore hanno pensato «Chicharito» Hernandez (autore anche lui di una doppietta al 35' e 63') e, come detto, Van Persie (43' e 88'). Avanti con Ferguson dunque. Un giovane di 71 anni.

IL SOGNO DI TOTTI

«Uno scudetto e il record di Piola»

Non sarà il capo dello Stato, ma per i tifosi della Roma è sempre e comunque «il Capitano». Per questo il discorso di fine anno improvvisato da Francesco Totti al termine dell'ultimo allenamento del 2012 rappresenta per i suoi sostenitori un messaggio speciale. Dalla Florida, tra una seduta di lavoro e la serata da spettatori al derby Nba tra Miami e Orlando con LeBron James protagonista, l'attaccante della Roma ha individuato sogni e aspirazioni. «Ai nostri tifosi auguro un anno speciale, di vittorie.

Auguro quello che la Roma e i romanisti sperano e aspettano da tanto tempo: un trofeo oppure uno scudetto il prima possibile». O quanto meno prima di dover smettere. La data di scadenza è fissata al 30 giugno 2014. Ma il capitano non ha mai nascosto il desiderio di continuare a giocare fino a 40 anni. Con quattro anni di carriera ancora davanti Totti potrebbe addirittura immaginare di puntare al trono di Silvio Piola nella classifica cannonieri di tutti i tempi (li separano al momento 53 reti).

**C'è un posto migliore
per i tuoi risparmi**

fino al 5%

**Tasso lordo per i depositi fino a 60
mesi sulla Linea Benvenuto riservata
ai nuovi correntisti della Banca**

Conto Italiano di Deposito

È il deposito a tempo per far crescere i tuoi risparmi senza spese e con la garanzia del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. Conto Italiano di Deposito non ha vincoli di durata: ti permette infatti di ritirare il denaro versato assicurandoti il rimborso totale del tuo capitale e anche una parte di interessi. Gli importi sono sottoscrivibili a partire da 1.000 Euro.

Scopri di più nelle nostre filiali e negli uffici dei Promotori Finanziari.



www.mps.it